

MONUMENTS
DE
L'ÉGYPTE GRÉCO-ROMAINE

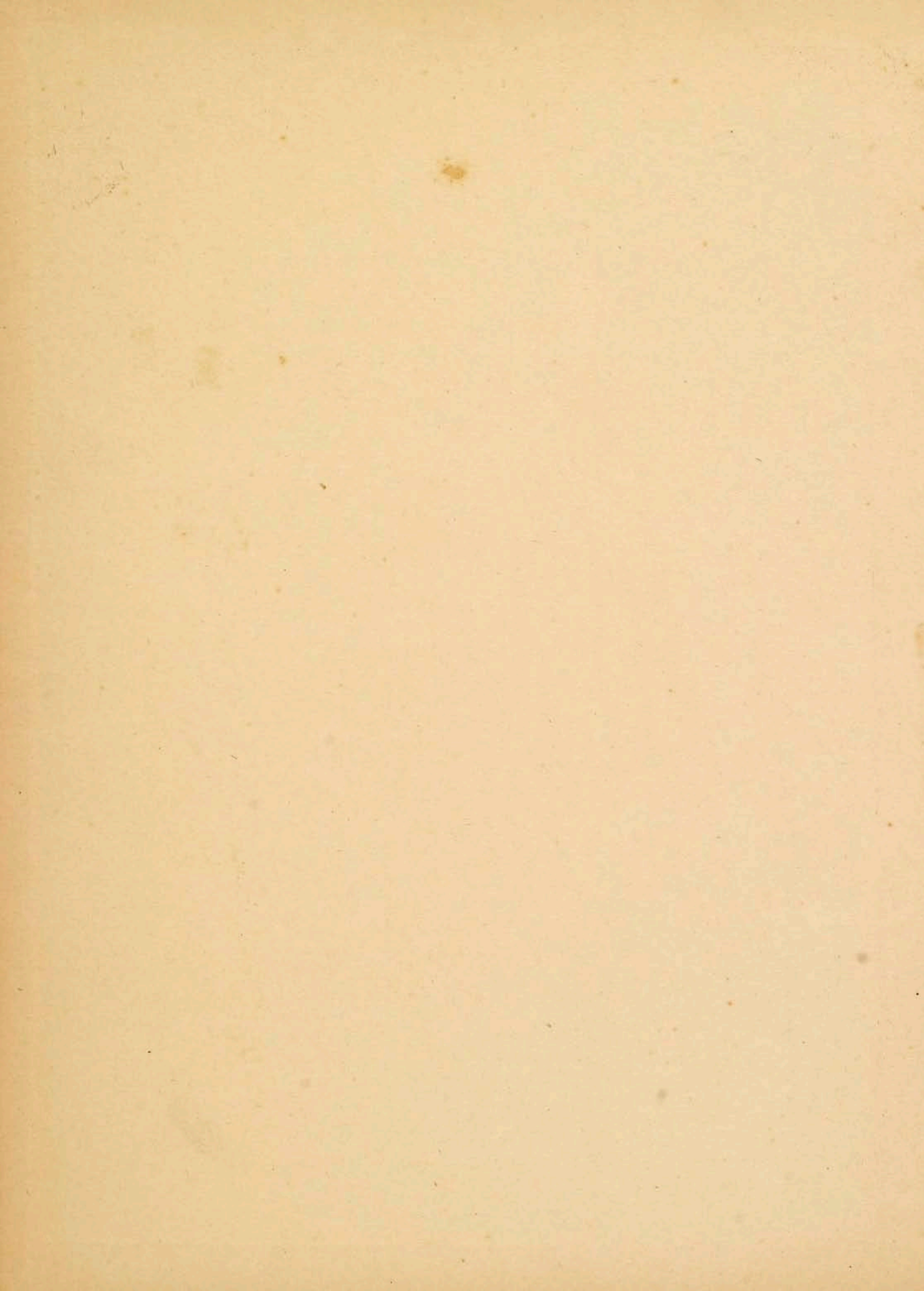
PUBLIÉS PAR LA
SOCIÉTÉ ROYALE D'ARCHÉOLOGIE D'ALEXANDRIE

SOUS LES AUSPICES DE
SA MAJESTÉ FOUAD PREMIER ROI D'ÉGYPTE

TOME DEUXIÈME
DEUXIÈME FASCICULE

EV. BRECCIA
TERRECOTTE FIGURATE GRECHE E GRECO-EGIZIE
DEL MUSEO DI ALESSANDRIA

OFFICINE DELL'ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO
1934



ALLA MAESTÀ
DI
FUAD PRIMO
RE D'EGITTO
DI QUESTA PUBBLICAZIONE
AUGUSTO PATRONO
DEVOTAMENTE

MONUMENTS
DE
L'ÉGYPTE GRÉCO-ROMAINE

PUBLIÉS PAR LA
SOCIÉTÉ ROYALE D'ARCHÉOLOGIE D'ALEXANDRIE

SOUS LES AUSPICES DE
SA MAJESTÉ FOUAD PREMIER ROI D'ÉGYPTÉ

TOME DEUXIÈME
DEUXIÈME FASCICULE

EV. BRECCIA
TERRECOTTE FIGURATE GRECHE E GRECO-EGIZIE
DEL MUSEO DI ALESSANDRIA

OFFICINE DELL'ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - BERGAMO
1934

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PRINTED IN ITALY

AVVERTENZA

Nel testo l'abbreviazione *Tav.* indica, com'è ovvio, *Tavola*, ma corrisponde a *Pl.* (*Planche*), che il tipografo, per una svista, ha costantemente stampato sopra le figure. L'opera di PERDRIZET P., *Les Terres cuites grecques d'Égypte de la Collection Fouquet*, Nancy, 1921, è citata di regola soltanto col nome dell'autore; ugualmente quella di VOGT J., *Terrakotten (Die griechisch-ägyptische Sammlung Ernst von Sieglin, II. 2)*, Leipzig, 1924, e quella di WEBER W. *Die ägyptisch-griechischen Terrakotten* (Koenigl. Mus. zu Berlin), Berlin, Curtius, 1914. Alle indicazioni bibliografiche elencate nel primo fascicolo (*Monuments*, II. 1, p. 25), crederei di dovere aggiungere soltanto: BOVIO MARCONI JOLE, *Scoperta di matrici fittili e di terre cotte figurate* (Agrigento), in *Notizie degli Scavi*, 1930, p. 73 sgg., e ROBINSON M. DAVID, *The Terra-cottas of Olynthus, found in 1928* (Excavations at Olynthus, Part IV), Baltimore, 1931, in 8°, p. 105, Pl. 62; *The Terra-cottas of Olynthus, found in 1931* (Excavations at Olynthus, Part VII), Baltimore, 1933.

INTRODUZIONE

IL primo fascicolo di questo volume aveva il proposito di studiare e di catalogare due gruppi nettamente distinti della collezione di terre cotte figurate greche e greco-egizie esistenti nel Museo di Alessandria: 1°) le statuette raccolte nelle necropoli di alta età tolemaica appartenenti alla popolazione ellenica della capitale dei Lagidi; 2°) le figurine trovate in parte dentro tombe dell'età imperiale, ma per lo più fornite dai cumuli di cocci e di detriti, dai *montes testacei*, un tempo così numerosi su varie zone del territorio occupato anticamente dalla città. Nel primo gruppo hanno prevalenza assoluta le immagini di giovani donne — greche per il tipo fisico, per il vestito, per l'acconciatura — di fanciulli studiosi o scherzanti, di animali, di pupattole e di oggetti, tutti del pari ellenici per la forma e per lo stile; rarissime per contro le immagini di divinità, che sono, in ogni caso, divinità nazionali. Nel secondo gruppo assai numerose figurano le statuette di dei, talora greci talora egizii, o, assai più spesso *alessandrini*, cioè dei che sono stati creati (Sarapide per es.) od hanno assunto una spiccata personalità (Arpocrate) nell'età tolemaica, o sono il risultato dell'accostamento o dell'identificazione tra divinità elleniche e le loro all'incirca corrispondenti egiziane (Afrodite-Iside, Dionysos-Osiride). Ancora più frequenti vi sono le figurine che riproducono attori, mimi, danzatori, schiavi, negri, maschere, soggetti di genere e caricature.

Tra le terrecotte *provinciali* (o *del Fajum* come sono alquanto impropriamente ma generalmente designate) che costituiscono un molto ricco gruppo a sè, nella collezione del Museo Greco-Romano e che formano oggetto del presente fascicolo, mancano in modo assoluto, quando si eccettuino alcune poche provenienti da Naucratis, statuette che possano venire raggruppate con le figurine sepolcrali tolemaiche di Alessandria. La ragione mi sembra evidente. Non c'è dubbio che i primi piccoli nuclei di Elleni stabilitisi nelle città e nei villaggi dell'interno, abbiano portato con sè e praticato i costumi e i riti loro propri, ma i monumenti delle arti minori che di tali costumi e riti sarebbero la prova, sono stati sommersi dalla massa, enorme al paragone, di quelli egiziani contemporanei ed anche più dal materiale dell'età posteriore, di un tempo cioè in cui i Greci della χώρα, nel sangue,

nella religione, nel costume, nel gusto, avevano subito, volenti o nolenti, l'influenza del popolo conquistato in mezzo a cui vivevano in quotidiano inevitabile contatto. Orbene le terrecotte provinciali o del Fajum a noi pervenute, appartengono, nella quasi totalità, all'età imperiale.

E' presumibile che per molte figurine — anche per quelle finora non rappresentate o scarsamente rappresentate in Alessandria — i tipi e i modelli venissero forniti dalla capitale; tuttavia i prodotti provinciali assai presto si caratterizzarono per una tecnica più grossolana e per il prevalere, in essi, di tipi e motivi rispecchianti più da vicino l'ambiente cui erano destinati. Voglio dire che i modelli originari della capitale s'andarono modificando, per riprodurre con maggiore fedeltà i tratti somatici e fisici degli abitanti delle campagne, per adattarsi meglio alle loro superstizioni, al loro gusto. E se la popolazione indigena accolse divinità vecchie e nuove con simboli diversi o più complessi degli antichi, e non disdegnò tipi divini od umani in immagini più mosse e più libere, i Greci, alla lor volta, s'adattarono ed abituarono alle forme ed allo stile dei manufatti provinciali, man mano che tra essi divennero meno frequenti i *puro-sangue* e si assottigliò l'*élite* dei fedeli al modo di pensare, di sentire, di *vedere*, alla religione cioè ed al gusto della propria nazione.

Quando si considera che anche nel terzo e quarto secolo dopo Cristo, non solo in metropoli quali Oxyrhynchos, Hermupolis, Panopolis, ma anche in piccoli villaggi isolati, v'erano Greci che leggevano con passione i capolavori della loro gloriosa letteratura, sembra strano che in tanto minor misura si conservassero sensibili alle forme di altre espressioni artistiche, ma il fenomeno è, quasi direi, inevitabile e si spiega senza difficoltà. Nella provincia il libro¹ che circola in molti esemplari e può essere trasportato dovunque senza sforzo, il libro e la scuola pervennero a mantenere vivo l'amore della lettura, ma non poterono impedire che poco o nulla vi fossero conosciuti i capolavori della scultura e della pittura, non poterono impedire, in conclusione, il decadimento del gusto². Ma l'imbarbarimento della tecnica e dello stile non dev'essere attribuito in modo esclusivo alla involuzione nel tempo. Come vi sono stati villaggi che già nell'età tolemaica hanno creato rozzi prodotti soddisfacendo una clientela senza pretese, così alcuni grandi centri, come per esempio Menfi ed altre metropoli, devono avere continuato a mettere sul mercato statuette pregevoli per correttezza formale e per vivacità d'espressione, anche in età avanzata. Non si è quindi sempre nel vero quando si giudicano come tolemaiche tutte le terrecotte stilisticamente più libere e tecnicamente più fini. Invero tra le figurine non provenienti da Alessandria sono rare ma non mancano quelle che restano fedeli all'ispirazione ed alla tradizione ellenica e che, se fanno onore all'arte alessandrina, non tornano a disdoro dell'arte in generale. Basterà citare qui, a tale proposito, l'Alessandro Magno della Tav. LXXIX e le due teste di fanciullo della

¹ Diciamo libro i volumi di papiro, così per intenderci.

² La coltura letteraria provinciale, d'altra parte, fu

quasi esclusivamente riflessa, ricettiva, passiva, e quando tentò di produrre, si è mostrata anch'essa, in generale, più atta a strisciare terra terra che non a volare.

Tav. LXXX. Ma anche a prescindere da ciò, un giudizio che condannasse in blocco e senza riserve tutte le terre cotte del Fajium, sarebbe esagerato ed ingiusto. Certo moltissime risultano prive d'ogni valore artistico, se si considerano col criterio secondo cui è bello soltanto ciò che possiede perfezione formale od a questa tende e s'avvicina, ma se riteniamo non necessariamente antiartistico il vigore espressivo con cui la realtà, anche volgare, è riprodotta, o la verità con cui sono rappresentati i caratteri somatici e psichici di esseri degenerati, idioti o malati o vicini all'animalità, quando si accettino come artistici il caricaturale e il grottesco, le terre cotte provinciali dell'Egitto greco-romano reclamano non di rado l'attenzione e possono perfino essere anche ammirate da chi abbia occhi non soltanto per l'arte idealizzante. Se non m'inganno la nostra raccolta non scarseggia di tipi interessanti e di esemplari eseguiti da coroplasti forniti di senso d'arte. Basterà citare qui la testa di satiro n. 22298 (Tav. CII, 586) o quella di Fauno che gli sta a sinistra o l'attore danzante della Tav. LXXV, e molte delle teste caricaturali o grottesche (per esempio Tavv. XCII-XCVIII).

Senza dubbio dei risultati ottenuti mediante la giustapposizione o la fusione di elementi greci e di elementi egiziani, l'arte ha ragione di dolersi e deve ripudiarli; non senza qualche eccezione tuttavia, poichè molto interessanti e non spregevoli mi sembrano per esempio: tanto l'incoronazione di Afrodite come Iside (Tav. I) quanto gli Eroti sorreggenti la corona Atef (Tav. CXXII) o talune scenette di genere. Nè d'altra parte si può negare che, pure in prodotti evidentemente imbarbariti, si riesce ad intravedere un pallidissimo certo, ma indubbio riflesso della grande arte, ad intravedere la derivazione sia pure lontanissima e degenerata da un tipo originario ellenico del quarto o del terzo secolo¹.

Disgraziatamente non è possibile indicare con precisione le singole località e le condizioni di ritrovamento, poichè quasi tutte le terrecotte provinciali provengono da scavi occasionali o clandestini e sono passate nel commercio antiquario assai lontano dal luogo di origine, ma data la grande uniformità dei tipi sparsi dovunque, le conclusioni che se ne possono trarre non perdono nulla del loro interesse. Anche la cronologia può essere indicata in modo soltanto approssimativo: la grandissima maggioranza non è anteriore all'età romana ed appartiene piuttosto al secondo ed al terzo che non al primo secolo.

Intorno alla destinazione nulla saprei aggiungere o mutare a quanto ho detto nell'introduzione al primo fascicolo, ma non è forse inopportuno insistere in tono più affermativo sul fatto che le statuette si trovano assai più spesso nelle rovine di case o nei cumuli di detriti che non nelle tombe o nei santuari. E non soltanto in Egitto. Invero la medesima constatazione è stata fatta dal Robinson ad Olinto². Anche ad Olinto le numerosissime figurine sono state raccolte un po' dappertutto tra le rovine delle case e sembra logico trarne la conclusione che ne facessero parte come ornamento abituale³. Con ciò non si esclude che

¹ VOGT-SIEGLIN, *Terrakotten*, Vorwort, p. XI.

² M. D. ROBINSON, *Excavations at Olynthus*, parte IV. *The Terra-cottas of Olynthus found in 1928*, Baltimore,

John Hopkins Press.

³ Cfr. *Monuments*, II, p. 19.

alcune fossero collocate come oggetti di devozione nei santuari ed altre come idoli protettori od offerte sentimentali nelle tombe.

E', quasi direi, una fortuna che molte delle nostre terrecotte ci siano pervenute mutile, perchè gli analoghi esemplari ben conservati mostrano quale pronunciata predilezione coroplasti e pubblico avessero per le immagini itifalliche o grottescamente indecenti.

E' evidente che se alcune di queste statuette hanno un valore simbolico e sono dovute alla superstiziosa credenza in un loro magico potere fecondatore o profilattico¹, moltissime sono semplicemente e francamente oscene, destinate ad eccitare il riso ed a soddisfare il deplorabile compiacimento che troppe persone, non tutte delle classi più rozze ed incolte del popolo, manifestano per gli spettacoli della più bassa o mostruosa sensualità.

Siamo davvero molto lontani dall'alta spiritualità, dai nobili sentimenti rispecchiati nelle figurine sepolcrali dell'Alessandria del III secolo a. C., attestanti la religione dell'amore e del ricordo tra i vivi ed i morti, ma non bisogna affrettarsi troppo a lanciare agli alessandrini dei secoli seguenti l'accusa di avere creato per primi tipi osceni, di avere iniziato nella storia dell'arte la riproduzione di negri e negroidi, di schiavi, di degenerati, di deformi. Soggetti di tal fatta sono stati raccolti, tra l'altro, in quantità considerevole ad Olinto e poichè Olinto è sparita nel 348, è necessario modificare i giudizi tradizionali sia intorno ai caratteri dell'arte greca nel quarto secolo, sia intorno alla depravazione del gusto considerata come caratteristica dell'età posteriore ad Alessandro². Peraltro non è lecito negare che se la riproduzione del polisarcismo, dell'ubbriachezza, di ogni smorfia più deformante, di ogni più anormale tara fisiologica è stata accettata ad alcune categorie di artisti minori anteriormente al terzo ed era fonte di comicità già per lo meno nel quarto secolo, i Greci dell'età ellenistica — e sempre più man mano che s'andarono levantinizando — hanno moltiplicato i tipi grotteschi, ridicoli od osceni e se ne sono compiaciuti in una misura che non torna ad elogio nè della loro mentalità nè del loro buon gusto. Anche dallo studio di queste umili, spesso attraenti, sempre interessanti sebbene talora ripugnanti, manifestazioni della vita antica, si è in me rafforzato il convincimento che Alessandria ebbe in origine un carattere prevalentemente ellenico sotto ogni rispetto e che tale carattere non fu mai nè annullato nè sopraffatto dall'elemento egiziano. Al contrario i Greci della provincia — più lentamente i grossi nuclei raggruppati nelle metropoli, più presto i piccoli manipoli sparsi nei lontani villaggi — sono stati profondamente influenzati dall'ambiente indigeno, fisico religioso morale intellettuale, che li circondava. Se da un lato vi si vanno facendo sempre più rare le immagini degli dei nazionali nella loro pura essenza e nell'aspetto ellenico e sempre più si diffondono tipi sincretistici a carattere prevalentemente egiziano, dall'altro lato al

¹ La superstizione del malocchio era diffusissima nell'antichità e non soltanto tra le classi umili ed ignoranti; e *medicus invidiae* era particolarmente considerato il fallo, tanto più efficace quanto più enorme. V. da ultimo MA-

GALDI, *Di un particolare ignorato e strano del culto della Dea Fortuna*. Catania, Tirelli, 1932-X.

² ROBINSON, *op. cit.*, p. 79, e già DEONNA, *Dédale*, pp. 546, 550.

tipo fisico umano di forme slanciate, eleganti, armoniose dell'arte greca, si va sempre più sostituendo un tipo tarchiato, robusto, corpulento, rozzo.

La raccolta è formata da pochi esemplari di scavo; da una serie inviata al momento della fondazione del Museo e poi successivamente, a varie riprese, dalla Direzione Generale del Servizio delle Antichità; da un gruppo, più considerevole, acquistato in varie occasioni in Cairo, a Medinet el-Fajium, ad Akhmim, a Luxor, infine da un certo numero di figurine offerte in dono da privati collezionisti. Naturalmente vi prevalgono tipi già conosciuti, ma non vi mancano tipi nuovi affatto o che si differenziano da quelli noti, per uno od altro particolare.

Il modo di fabbricazione è stato descritto troppe volte perchè sia il caso d'insistervi. La stragrande maggioranza degli esemplari è fabbricata con argilla giallo scura, a grosso impasto; alcuni (da Menfi?) con un'argilla più chiara tendente al rosso e d'impasto più fine. Assai rare sono le figurine che conservano il rivestimento di latte di calce e, più o meno svanita, la sovrapposta vivace o chiassosa policromia, meglio adatta del resto a scemarne che a rialzarne, quando ne avevano, l'artistico pregio. Comunque si vogliano giudicare questi manufatti nei riguardi dell'arte, è innegabile che essi hanno una grande importanza sotto altri aspetti, per le loro molteplici attinenze colla vita della folla anonima delle masse popolari, vita troppo spesso ignorata dalla tradizione letteraria. In misura infinitamente minore dei papiri, ma collaborando con essi, le terrecotte del Fajium contribuiscono a farci meglio conoscere, degli abitanti, la molteplice e straordinariamente varia composizione, la religione¹, le superstizioni, i costumi, il grado sia pur basso di spiritualità e di cultura, le tendenze, sia pure scarsamente elevate o nobili, il gusto sia pure grossolano; a farci meglio intravedere le reciproche azioni e reazioni tra la civiltà dei conquistati e quella dei conquistatori e il risultato finale. A parte dunque ogni altra considerazione, le umili terre cotte provinciali hanno un loro valore come fonte storica per l'Egitto greco-romano.

¹ *Kein Schriftsteller hat von der Frömmigkeit und Lebenslust des niederen Volkes ein so anschauliches Bild gezeichnet, wie es durch die Terrakotten geboten wird.* VOGT, *op. cit.*, p. XII. Una devozione, s'intende, una reli-

giosità di tono assai basso per lo più, grossolana, materialistica, priva di luce spirituale; uno stato di cose che non ha mancato di esercitare più tardi la sua influenza sulla religiosità di molti egiziani convertiti al Cristianesimo.

« Leurs boutiques étaient pleines de ces figurines d'argile, peintes de couleurs claires, qui représentent des dieux et des déesses, des mimes, des femmes, des petits génies ailés ».

A. FRANCE.

I. - DIVINITÀ E SACERDOTI

AFRODITE ¹

Il culto della greca divinità dell'amore fu diffusissimo e persistente in Egitto, come è provato dai nomi di parecchie città (Afrodisias, Afroditopolis); da molti santuari a lei dedicati; da relativamente non pochi documenti epigrafici; da statue di marmo, da piccoli bronzi, e infine dalle terrecotte di Alessandria: una prova anche più evidente è costituita dalle terrecotte provinciali dell'età romana, poichè nonostante l'immensa popolarità e onnipotenza di Iside, fino in lontane cittadine agricole si trovano immagini della divinità greca per sè considerata, senza aggiunte o sovrapposizioni egiziane (Tav. II, 2, 4; III, 7, 6). È vero che gli esemplari pervenutici rivelano la tendenza di prendere a modello piuttosto che le ideali, armoniche, slanciate forme dell'arte greca, un tipo di donna grassoccia dal volto tondo e inespressivo, ma non è men vero che il motivo dell'Anadiomene in piedi, dell'Anadiomene accosciata, e dell'Afrodite che s'avvolge al seno la *zone*, si riallaccia più o meno indirettamente a quelli espressi dalla grande arte nell'età prealessandrina.

Nella sfera ellenica sono anche le placchette a rilievo con Afrodite in piedi dentro una edicola (Tav. V, 13, 14) ed anche l'assai rozza e sproporzionata figura femminile semisdraiata (Tav. V, 15). Ed è prevalentemente Afrodite la dea rappresentata nell'interessante e, credo, finora unica statuette della Tavola I, sebbene porti appeso al collo tra i seni, come amuleto o monile, l'immagine di Hathor, e stia per essere incoronata colla corona d'Iside. Forse è ancora prevalentemente Afrodite la divinità la cui statua è riprodotta come idolo di culto nella cella di un tempio ellenistico con capitelli a testa di Hathor (Tav. II, 3).

1. (22572). Alt. cm. 34,5. Prov. Tebtunis (Amm el-Breigat, Faijum). Tav. II, 2.

Rotte e mancanti le estremità inferiori da un poco sopra la caviglia. Dimensioni notevolmente più grandi del consueto, forme slanciate ma piene. Completamente nuda, di faccia, il corpo rivolto leggermente a sinistra, le braccia sollevate fin sopra gli omeri a reggere o torcere le grosse trecce dell'abbondante capellatura, scriminata nel mezzo della fronte e sormontata da un ricco diadema. Il peso del corpo insiste leggermente sulla gamba sinistra provocando un tenue sollevamento dell'anca da questo lato.

Qua e là resti di colorazione.

Trovata nelle rovine di una casa.

2. (7921). Alt. cm. 14. Prov. Faijum. Tav. II, 4.

Quasi interamente nuda perchè il mantello copre soltanto, nella parte anteriore, le gambe fino alle ginocchia, sopra le quali le due falde scendenti da dietro il dorso, s'avvolgono a formare un grosso nodo. In piedi, di faccia, lo sguardo leggermente rivolto verso la sua destra. Forme grassocce: occhi grandi in cui l'iride è marcata da un foro che dà allo sguardo un'espressione incantata. Sulla folta capellatura una stefane. Le braccia sono sollevate, più la destra che non la sinistra, fin sopra le spalle, in atto di sorreggere o allargare le trecce per fare asciugare i capelli. Il capo è diademato. Più della precedente ha subito l'influenza del pingue tipo locale. Rotte e mancanti le estremità inferiori da un poco sopra le caviglie. Cfr. 7919, in assai cattivo stato di conservazione; 7908; 7922 di piccole dimensioni; 7953 ancor più influenzata dai tipi egittizzanti; un'anfora è addossata alla gamba destra.

¹ *Monuments*, II, 1, p. 45.

3. (7293). Alt. cm. 11. Tav. III, 7.

Sopra piccola base sagomata. La dea, completamente nuda, ripete il tipo della precedente, poichè è in atto di sostenere e di allargare la ricca capellatura, ma non è in piedi, sta invece seduta accosciata sulla gamba destra, mentre la gamba sinistra è piegata col ginocchio in alto che serve da appoggio al gomito dello stesso lato. Pochi resti dell'ingubbiatura e della policromia.

Conservazione buona.

4. (23101). Alt. cm. 16. Tav. III, 6.

Sopra un alto piedistallo a gradini sta sorridente, in piedi, di faccia, la dea che indossa un mantello il quale scendendo dal capo e dietro le spalle, le copre soltanto il fianco, la coscia sinistra e la parte inferiore delle gambe dalle ginocchia in giù. Tra le ginocchia le due falde formano nodo. Sul capo diadematato i capelli sono annodati a folte trecce disposte a fette di melone, che scendono arricciate sulle orecchie e dietro la nuca fino a posare sulle spalle. Il peso del corpo insiste sulla gamba sinistra, la destra è leggermente inclinata in avanti. La dea è in atto di stringere attorno ai seni lo *στρόφιον*, reggi petto o fascia mammellare. Cfr. 7931 assai simile ma assai meno conservata.

5. (7933). Alt. cm. 11. Tav. V, 15.

Semisdraiata sul fianco sinistro, faccia al riguardante; la parte anteriore del corpo quasi interamente nuda; attorno al petto la fascia mammellare; capelli scriminati nel mezzo della fronte acconciati a trecce che incorniciano il volto scendendo sopra le tempie e dietro le orecchie fin sulle spalle. Sul capo il diadema a cui è addossata una corona di roselline.

6. (7920). Alt. cm. 11 $\frac{1}{2}$. Larg. cm. 15. Tav. VI, 20.

Nella figura di donna vestita, mollemente semisdraiata sul fianco sinistro, sopra una barca, il capo sormontato da una complicata acconciatura e da pesante corona di fiori, in atto di reggere una patera nella mano destra, si dovrà vedere una Iside-Afrodite piuttosto che la dea ellenica. Volto rotondo e pieno, corporatura tozza e pingue.

7. (5125). Alt. cm. 11. Tav. V, 13.

Placchetta spessa 4-5 millimetri, di forma quasi elisoidale, ornata d'una bordura di borchie rotonde. Dentro un'edicola a frontoncino triangolare con uno scudo nel centro, fiancheggiata da due colonne a spirale terminate da due capitelli corinzi, tra i quali si apre la valva d'una conchiglia, sta in piedi una figura femminile, completamente nuda, di faccia, le mani sollevate all'altezza delle spalle, in atto di sorreggere i propri capelli. Sotto la base dell'edicola è graffita l'iscrizione *HXAPIC*. La placchetta (5126) Tav. V, 14 è identica per forma e motivo ma non ha la cornice di borchie o palline rilevate e

l'iscrizione è in una tessera biansata. Queste placchette dovevano essere usate come quadretti da appendere al muro. Cfr. meno bene conservate 7924-7927 e KAUFMANN, *Aeg. Koroplastik*, Taf. 30, 232.

AFRODITE - ISIDE.

8. (23094). Alt. cm. 25. Tav. I, 1. Prov. Menfi (acquistata in Cairo).

Tra le più interessanti e simpatiche terrecotte provinciali mi sembra che possa venire annoverata questa statuetta che rappresenta l'Afrodite ellenica nell'atto di essere incoronata con una corona isiaca da due Eroti volanti. Si direbbe che siamo dinanzi all'atto ufficiale della proclamata identità o fusione delle due dee. Afrodite, che nelle forme slanciate, se pure non magre, ricorda più il tipo femminile ellenico che non l'egiziano provinciale, sta in piedi, di faccia; la parte anteriore del corpo è lasciata quasi interamente nuda dal ricco mantello che le scende dietro le spalle, e che copre soltanto la gamba destra dalla metà della coscia in giù. Le gambe sono aderenti l'una all'altra, la sinistra leggermente sovrapposta alla destra, provocando un piccolo sollevamento dell'anca da questo lato. Tra i seni piccoli, tondi e sodi, scende, sospeso al collo, un grosso amuleto formato da un busto di Iside-Hathor. I capelli folti, scriminati nel mezzo della fronte, scendono ondulati sulle tempie e poi, a lunghe e grosse trecce, sulle spalle e fin sotto il petto: grosse boccole pendono dalle orecchie. Le braccia sono piegate in alto, più la sinistra che non la destra, con naturale movimento contrastante con quello delle anche, a sorreggere ed allargare le pesanti trecce. Sul capo ha il diadema. Due Eroti nudi, muniti di alucce, giungono come a volo sorreggendo, in atto di deporla sul capo della dea, una grande e ricca corona, certo metallica, ornata di pietre preziose, cui è sovrapposta la corona isiaca. Qua e là evidenti resti del rivestimento di latte di calce e della policromia. Se non m'inganno questa figurina è, per ora, unica nella grandissima e non di rado monotona serie delle terrecotte greco-egizie.

9. (23169). Alt. cm. 14,5. Larg. 9-10. Tav. II, 3.

Tempietto di stile egittizzante costituito da una facciata di quattro colonne; le due laterali a fusto cilindrico, le due centrali a fusto che riproduce il montante di una porta che non esiste di fatto poichè l'architrave è interrotto e mancante nella parte di mezzo affinché il vuoto continui fino all'altezza del fregio, lasciando così libera la vista dentro il tempietto, almeno nella sua parte centrale. Le colonne sono sormontate da capitelli hathorici; il fregio è costituito da una fila di uræi, il frontone ad arco schiacciato è decorato, nel centro, da uno scudo. Contro la parete di fondo, all'interno del tempietto, si scorge una statua femminile in piedi, di faccia, le mani allungate lungo i fianchi; la parte superiore del corpo nuda fino alla pudenda, le gambe coperte da una stoffa annodata

all'altezza delle anche. Resti dell'ingubbiatura e della policromia. La Dea, in cui non saprei riconoscere altri che Afrodite-Iside, sebbene non porti nè diadema nè corona, ha i capelli divisi nel mezzo della fronte e scendenti sulle spalle. Il lavoro è tutt'altro che fine ed accurato, ma non conosco altre figurine di identico tipo; questo, d'altra parte, risponde assai bene ad una destinazione decorativo-religiosa della casa. Si potrebbe richiamare a confronto una terracotta di Karlsruhe in cui si osserva una figurina femminile dentro un naos, in atto di accomodarsi i capelli (WEBER, S. 122. Anm. 3; V. anche PETRIE, *Memphis*, I, Pl. XXXV, 6-13; WEBER, S. 129. Anm. 6). Mi sembra certo che abbiamo a che fare con un'Afrodite, forse non propriamente asiatica o siria, *vavaia*, Isis nanaia (WEBER, S. 130), ma Afrodite greco-egizia, Afrodite-Hathor, Isis-Hathor.

ISIDE - AFRODITE.

Sebbene Iside (v. p. 19) dai mille nomi e dai mille attributi sia stata invocata e adorata come Iside-Afrodite, nella grandissima maggioranza delle figurine di terracotta che pure rivelano l'influenza esercitata sull'antico più severo tipo egiziano dall'ellenismo, pochissime hanno aspetto o attributi derivati da Afrodite (v. 7942, 7920).

10. (7942). Alt. cm. 16. Tav. VII, 27.

Se, come io penso, questa figurina rappresenta Afrodite sotto forma di Iside, e riproduce il tipo corrente della grande dea d'Alessandria, protettrice, signora del mare e dispensatrice di ricchezza, forse la statua marmorea donata come ex-voto da Callistrato nel tempio d'Anubi a Delo, non dobbiamo immaginarla nuda (PERDRIZET, p. 2). Qui appare in piedi, di faccia, sopra una base cir-

colare, vestita di lungo chiton a maniche corte frangiate, di un mantello che venendo da dietro il dorso e andando ad appoggiare nell'avambraccio, le copre il ventre e le gambe fino ai polpacci; porta inoltre un fazzoletto annodato col nodo isiaco sul petto. Nella mano sinistra tiene la parte inferiore di una cornucopia appoggiata al braccio e alle spalle; nella mano destra tiene un timone di nave la cui punta poggia al suolo. La testa è rotta e mancante.

11. (7809). Alt. cm. 26. Tav. IV, 10.

Sebbene il Vogt sia tornato alla concezione di Th. Schreiber che nelle terrecotte riproducenti « une belle jeune femme nue, debout, immobile, les jambes jointes, le bras au corps », vedeva statuette esclusivamente sepolcrali « concubine del morto », persisto a credere con P. Perdrizet che tali figurine riproducano la grande dea dell'Egitto nel suo aspetto metà ellenico e metà indigeno. Derivate da tipi greci ritengo le statuette che la rappresentano nudo il corpo alto slanciato e snello, il lungo viso ovale, le trecce a cavaturacciolo, acconciate a zone sovrapposte, con sul capo la grossa pesante corona di fiori e di foglie d'edera e il velo aperto a scialletto sulla nuca e sulle spalle.

Che la dea dell'amore e della gioia sia stata collocata anche nelle tombe colla pia intenzione che consolasse e proteggesse il morto, nulla di più naturale, ma le figurine, secondo me, non avevano come esclusiva o precipua destinazione, quella funeraria.

12. (7810). Alt. cm. 22. Tav. IV, 11.

Affatto analoga alla precedente, ma porta braccialetti alle braccia e, probabilmente magico talismano, una lunghissima collana a bandoliera.

EROS - EROS E PSICHE

La grande diffusione del culto privato di Afrodite è comprovata dalle numerose e molteplici rappresentazioni di Eros, anche a prescindere dal fatto che per un egiziano ellenizzato o per un greco che praticava la religione egizia, Eros ed Arpocrate erano due nomi diversi della stessa divinità (v. Tav. LXVI, 344), poichè molto spesso il figlio della ellenica dea dell'amore è rappresentato con le sue caratteristiche originarie e proprie, e l'influenza dell'ambiente si rivela, or più or meno, nel tipo fisico e nei caratteri generali provinciali di questi prodotti. Se frequente è il tipo della coppia di Eroti volanti apportatori di corone trionfali (Tavv. I; CXXII) o di gioia agli uomini, particolarmente preferito appare nella provincia egiziana il motivo dell'Erote reggi-fiaccola (Tavv. XXV, 339; LXVI, 341-343; LXVII, 345, 347) e quello dell'Erote guerriero sia in riposo (LXVIII, 350) sia in attitudine combattiva (LXVII, 346; LXVIII, 349). Assai graziose appaiono le figurine in cui l'Erote fa corpo

con un vaso porta-profumi come motivo decorativo (LXVIII, 350, 351) o solo o accoppiato con Psiche (LXV, 336). Stile e motivo perfettamente ellenici presenta la terracotta di assai fine lavoro, che rappresenta un piccolo Erote a cavallo d'un addomesticato leone (CXV, 635).

13. (7916). Alt. cm. 10,5. Tav. LXVI, 340.

In piedi, di faccia, a capo scoperto, nudo, alato, le mani raccolte sul petto.

14. (7896). Alt. cm. 21. Tav. LXV, 337.

In piedi, di faccia, a gambe diritte e accostate, nudo, con una ghirlanda di fiori sospesa al collo. Piccole alucce sporgenti dalle spalle; berretto frigio sul capo. Nella mano sinistra, alquanto sollevata e appoggiata contro il fianco, una piccola scatola; la destra, piegata in alto fino ad altezza delle spalle, è mancante, ma forse era aperta come a salutare (cfr. 8058). Tav. LXV, 338.

15. (7909). Alt. cm. 9.

Eros alato accosciato al suolo.

16. (7917). Alt. cm. 8. Tav. VI, 22.

Accosciato al suolo, sul lato destro, sorridente.

17. (5153). Alt. cm. 5.

Eros alato, la clamide buttata dietro le spalle, in atto di versare al suolo un liquido, da un piccolo cantaro.

18. (7902). Alt. cm. 14. Tav. LXV, 339.

In piedi sopra piccola base, ad ali aperte, di faccia, la gamba destra avanzata sulla sinistra. Vestito di camicetta colla scollatura abbassata sotto il seno destro. Sul capo una corona di fiori a ciambella. Nella mano destra abbassata tiene un grappolo d'uva; con la mano sinistra tiene, contro il corpo, la base puntata al suolo, una grande torcia a due fiamme.

La base della torcia sembra fatta di un mazzo di fusti vegetali legati con lacci a diverse altezze e che s'allargano in alto a formare una superficie rotonda su cui assurge un tubo semicircolare con le aperture rivolte verso l'alto a portare due fiamme vere o supposte. (Cfr. 9750).

19. (23103). Alt. cm. 13. Tav. LXVI, 343.

Quasi interamente nudo, alato, di faccia, il capo leggermente inclinato, senza corona, la destra ripiegata in alto sul petto. Con la sinistra sostiene ed appoggia contro il corpo una torcia a due fiamme.

20. (7905). Alt. cm. 17. Tav. LXVI, 341.

Sopra piccola base sagomata, in piedi, di faccia, ad ali aperte, la gamba sinistra piegata in avanti. È vestito di lungo camice e sopra questo porta, sospesa al collo, una ghirlanda; un'altra corona di fiori sul capo che tiene graziosamente inclinato sulla spalla destra; con la mano sinistra regge, di traverso sulla spalla e sul collo, una torcia a una sola fiamma, aiutandosi, per sostenerla, con la destra sollevata sopra il capo. Cfr. Esemplare identico, 7904, alt. cm. 15. Tav. LXVIII, 347 (7906).

21. (7899) (7899 bis). Alt. cm. 18,5. Tav. LXVII, 346. Cfr. Tav. LXVIII, 349.

Sopra piccola base, di tre quarti verso la sua sinistra; la clamide, agganciata sul petto sotto la spalla destra, è buttata dietro il dorso. La gamba destra puntata fortemente al suolo; la sinistra piegata in avanti. È alato; ha il capo protetto da un elmo. Per arma ha uno scudo rotondo sollevato con la sinistra contro il fianco, e impugna colla destra una lunga spada puntata in avanti. Accanto al piede sinistro, posato verticalmente al suolo, un vaso.

22. (7897). Alt. cm. 15. Tav. LXVII, 345.

Gambe divaricate, forse era a cavallo (il cavallo in tal caso è sparito) o piuttosto in atto di guardia aperta o

di avanzare a grandi passi verso destra: alato con clamide buttata dietro le spalle, berretto frigio in capo. Con le mani regge per le estremità una torcia, quasi orizzontalmente, la punta un poco in alto verso la sua sinistra.

23. (23233). Alt. cm. 9,5. Tav. CX, 635.

Grazioso gruppo formato da un Amorino nudo, alato, il mantello buttato sul braccio sinistro, un vaso appoggiato contro il petto nella sinistra, a cavallo, un po' di sbieco, di un leone rappresentato di profilo a destra, il muso di fronte al riguardante. L'Amorino appoggia il palmo della mano sul dorso dell'animale verso il muso del quale s'inchina a guardare, maliziosamente sorridendo.

24. (5153^a). Alt. cm. 5.

Minuscolo Amorino sdraiato su di un delfino.

25. (7898). Alt. cm. 18. Tav. LXVIII, 350.

Vaso porta profumi. Eros è rappresentato in piedi sopra un calice di fiori, nudo, coronato, alato, la mano destra abbandonata lungo il fianco, la sinistra armata di alto scudo oblungo. Sopra il capo sporge il collo ansato del vaso.

26. (22294). Alt. cm. 10. Larg. cm. 14,5. Tavola LXVIII, 351.

Grazioso vaso porta profumi formato dal corpo di un Eros alato che la clamide copre assai imperfettamente, in atto d'essersi buttato a terra, da sinistra verso destra, sopra un grosso grappolo d'uva che afferra con ambo le mani. Il petto è alquanto sollevato ed eretto verticalmente; il capo coronato di fiori, da cui sporge la bocca circolare del vaso. Le due alucce aperte sulle spalle inquadrano il viso sorridente, rivolto di tre quarti verso destra.

27. (7900). Alt. cm. 12. Tav. LXVI, 344.

Non propriamente Eros, ma Eros-Arpocrate: senza ali, in piedi, di tre quarti a destra con mantello buttato dietro le spalle, grossa corona a ciambella sul capo calvo provvisto della treccia dell'infanzia, indice alla bocca. Con la sinistra regge, appoggiata contro il suo fianco, un'altra torcia a una sola fiamma. Dalla base della torcia formata di un mazzo di foglie di palma o di fusti vegetali legati insieme, pendono, in alto, grappoli d'uva.

28. (22379). Alt. cm. 14,5. Tav. LXV, 336.

In piedi, dentro un calice di fiore a forma di capitello corinzio, Eros e Psiche, alati, l'uno a fianco dell'altro, che reciprocamente si tengono abbracciati con una mano sulle spalle. Hanno entrambi nuda la metà superiore del corpo; sul capo una corona a ciambella. Psiche tiene il braccio sinistro lungo il corpo, Eros il braccio destro sollevato orizzontalmente di fianco, addossato alla superficie interna dell'ala aperta. Psiche porta, sospesa al collo,

una corona di fiori. Sopra la testa della coppia sporge il collo del vaso con cui le due figure facevano corpo. Più simile a PERDRIZET, n. 239, che non a VOGT, Tavola XXXIX, 1, ma alquanto diverso anche dal primo.

29. (22280). Alt. cm. 8. Tav. LXVI, 342.

Dal calice di un fiore emergono i busti di Eros e Psiche che s'abbracciano e baciono sulla bocca. Gruppo assai espressivo ma rozzo e, si direbbe, caricaturale.

ISIDE E SACERDOTESSE D'ISIDE¹

Iside, l'antica sposa d'Osiride, divenne, nella religione dell'Egitto greco-romano, soprattutto la compagna di Sarapide, moltiplicando in sé concetti teologici antichi e nuovi e infiniti poteri. Adorata sotto moltissimi aspetti ed infiniti nomi fu, nel mondo alessandrino, la divinità onnipresente ed onnipossente. Se la sua immagine rimase essenzialmente fedele al tipo della religione faraonica, subì tuttavia l'influenza dell'ellenismo non solo nel caratteristico abbigliamento, probabile creazione d'un artista greco del quarto secolo, ma anche in una certa vivacità d'aspetto, in una scioltezza di movimenti che s'incontrano anche nelle terrecotte provinciali quando sono aliene dal tipo severo anteriore. Elementi essenziali del vestito sono una lunga tunica, un mantello isiacco annodato con una falda sul petto o tra i seni, od un mantello ed uno scialle frangiato, del pari annodato sul petto tra i seni (*nodo isiacco* adottato poi anche da Besa). Sul capo porta generalmente una corona di alte piume di avvoltoio, tra due corna; addossato alle piume è il disco lunare. Il sistro nella destra e la situla dell'acqua santa nella sinistra, sono pure attributi caratteristici, ma tanto la corona quanto gli altri due attributi possono essere sostituiti, a seconda delle specie secondo cui la dea era adorata ed invocata. Se il vestito isiacco divenne, nell'età tarda, comunemente in uso tra le donne egiziane, esso era stato già prima adottato dalle addette al culto della dea, cosicchè non è sempre facile determinare se una statuetta rappresenti Iside o una sua sacerdotessa.

Gli esemplari della nostra collezione la rappresentano o sola in piedi, in vari atteggiamenti, o seduta in trono, talora sola, sdraiata sopra un divano, tal'altra con la sola metà inferiore a corpo di serpente; non di rado insieme con il figliuolletto Horus (Arpocrate), seduta in trono in atto di allattarlo o in atto di allattare il bue Apis, o col busto emergente da un grande vaso, tenendo in braccio il piccolo Horus.

30. (7941). Alt. cm. 17. Tav. VII, 24.

Su piccola base ovoidale sagomata, giovane florida donna, il volto sorridente leggermente rivolto verso la sua destra, vestita di morbida tunica con sovrapposto mantello che scendendo dalla spalla sinistra sotto l'ascella destra rimonta sulla spalla dall'opposto lato; sul mantello uno scialle annodato sul petto tra le mammelle. La gamba destra diritta e tesa, la sinistra leggermente piegata. Pesanti corone di fiori scendono a bandoliera dalla spalla

sinistra sul petto, fin sotto l'ascella destra. Sul capo, in cui i capelli, scriminati nel mezzo della fronte, sono accinciati a trecce disposte a fette di melone, si erge, fiancheggiata da due mazzi di spighe o fiori, la corona formata di due palme verticali con apposto disco lunare, inserite in un paio di corna di vacca.

Nella mano sinistra regge la situla, colla destra, sollevata, agita il sistro. Esemplici affatto simili n. d'inv. 7830, alt. cm. 12,5. Tav. VI, 18; (22168), alt. cm. 13. Tav. VI, 21. V. anche (7829 e 7939).

31. (7807). Alt. cm. 17,5. Tav. VII, 25.

In piedi, di faccia, abbigliata di lungo chiton e di mantello aperto sul davanti, sui quali porta a tracolla, in due ampi giri, una larga e lunga sciarpa. Il braccio sinistro è allungato aderente al fianco; col destro, piegato in alto, regge un vaso rotondo panciuto, con larga bocca, chiuso; la mano sinistra allungata sul fianco. I lunghi capelli scriminati nel mezzo della fronte, scendono a trecce grosse e lente sulle tempie, sulle orecchie e dietro la nuca. Sul capo ha la consueta corona, ma con in più, sul disco lunare, il serpente *uraeus*. Il vaso era probabilmente destinato a simboleggiare l'acqua, cioè il potere fertilizzante della dea. Cfr. il bel frammento (23305). Tav. VI, 23.

32. (7808). Alt. cm. 20. Tav. VII, 26.

In piedi, di faccia, vestito ed atteggiamento assai simili a quelli della precedente figurina, ma il tipo è diverso e, credo, raro. Capelli pettinati a forma di treccioline arricciate sull'alto del capo e scendenti poi sopra le orecchie fin sulle spalle in due serie, una più corta e una più lunga, di grosse trecce a cavaturacciolo. Sul capo una *stephane* sormontata da una corona in parte mancante ma che sembra isiacca. Nella mano destra sollevata ad altezza delle spalle regge un pugnale. (Cfr. il frammento 7806, alt. cm. 10,5, Tav. V, 12, ma la figurina è nuda e porta sul capo una pesante corona a ciambella).

33. (7872). Alt. cm. 6,5. Larg. 5,5. Tav. V, 16.

Placchetta rettangolare munita in alto di due fori di sospensione. Sopra un ricco divano con alta spalliera, formato di materasso e di ricche coperte, ornato di festoni di fiori, è sdraiata una figura femminile vestita di lunga tunica e di mantello, i tratti della quale, peraltro, appaiono molto indistinti.

(Iside-Afrodite?). Cfr. (7873), Tav. V, 17.

¹ *Monuments*, II, I, p. 52. VOGT, p. 4.

ISIDE-URÆUS O THERMUTHIS.

Altro tipo d'Iside che nulla ha di comune coll'ellenica Afrodite, ma il cui culto fu certo diffuso anche fra i discendenti dei conquistatori, è quello che rappresenta la dea con la parte inferiore del corpo a forma di serpente. Sopra una piccola base sta il serpente avvolto a spire, eretta la parte superiore prossima alla testa mancante; sul tronco di serpente s'innesta la parte umana della dea, vestita di tunica, di mantello e di scialle annodato tra i seni. Talvolta sul corpo del serpente s'innesta il solo busto umano, tal'altra la sola testa. Che voglia rappresentare una divinità protettrice della fertilità della terra è provato dai mazzi di spighe che s'innestano tra le spire del serpente, emergendone, o che la dea regge nella mano sinistra. Thermuthis era il nome del serpente d'Iside. Come si vedrà, anche Sarapide era rappresentato con corpo di serpente. Nella mano destra, alquanto sollevata, la dea regge una torcia. Sospesa al polso una situla, nella mano sinistra un manello di spighe. Giovane, sorridente, paffuta.

34. (7871). Alt. cm. 17. Tav. VIII, 28.

Nella mano sinistra un manello di spighe: una grossa corona di fiori disposta attorno alla nuca a forma di nimbo. Acconciatura a fette di melone.

35. (7840). Alt. cm. 16. Tav. VIII, 29.

Manca la corona; capelli scriminati nel mezzo e scendenti a trecce ondulate sulle tempie e poi a trecce a tortiglione od a cavaturacciolo sulle spalle.

36. (7838). Alt. cm. 19. Tav. VIII, 30.

Oltre la corona isiaca porta il diadema. Cfr. 7837, 7839. Esemplici assai simili.

37. (23309). Alt. cm. 16. Tav. IX, 32.

In questo esemplare molto stilizzato, soltanto la testa è umana.

38. (22006). Alt. cm. 15. Tav. IX, 33.

Sollevata su di un letto o trono coperto di ricca coltre; busto umano dai seni in su. Collana con amuleto a forma di *bulla* sul petto. Una torcia emerge dalle spire, a sinistra.

ISIDE MADRE.

39. (23196). Alt. cm. 21. Tav. X, 38.

Mentre nelle terrecotte raccolte in Alessandria sono molto frequenti i busti d'Iside o sopra una base rotonda o sopra un cespo d'acanto, sola o con Horus poppano (v. *Monuments*, II. 1, Tav. XXIV), adoperati come anse di lucerne, nella nostra raccolta di terrecotte provinciali questo tipo manca. Abbiamo peraltro un bell'esemplare che non credo rappresentato altrove. Da un tino, che ha

la base ornata di foglie d'acanto e attorno alla cui bocca girano tre corone di fiori dalle quali pendono ricchi nastri, emerge il busto di una florida Iside, il capo adorno della consueta acconciatura, in atto di sorreggere nel braccio sinistro il piccolo Horus che la guarda scherzoso, accarezzandole il seno sinistro. Nell'altra mano, sollevata, la dea tiene un mazzo di spighe. Un quadretto di genere relativo alla maternità nell'ambiente domestico giudicherei la figurina riprodotta nella stessa Tav. X, 36.

40. (7831). Alt. cm. 11. Tav. X, 37.

Iside seduta su di un trono ad alta spalliera sollevata ad arco acuto nel mezzo. Porta la solita acconciatura e la corona fiancheggiata da grandi foglie d'edera o mazzi di fiori. È in atto di allattare un minuscolo Apis, e non una cerva come spesso è stato creduto. Che sia Apis si deduce anche dall'analoga statuetta (in piedi) della collezione Fouquet, analizzata e spiegata da PERDRIZET (n. 156). Al fianco sinistro del trono è addossata una figurina, forse di Arpocrate. La statuetta è rotta e mancante in basso.

41. (22221). Alt. cm. 15,5. Tav. IX, 35.

Sebbene non porti sul capo la caratteristica corona, è Iside offrente il seno ad Horus, e non Besa o una madre qualunque, la figurina seduta o, meglio, accosciata all'orientale a gambe incrociate, sopra un alto cesto di vimini o di foglie di palma intrecciate (*Mon.*, II. 1, p. 53, n. 243).

42. (22202). Alt. cm. 14. Tav. X, 36.

Forse semplice scenetta di genere: mamma seduta accanto al focolare con in grembo il figliuolo al quale dà a poppare l'indice della destra, ma, comunque, tipo probabilmente derivato da Iside. Sopra una piccola base rettangolare, all'estremità destra, è seduta di faccia una giovane donna vestita di chiton e di mantello tirato sull'alto della nuca, il volto incorniciato da una semplice ed elegante acconciatura a melone. Sorregge sulle ginocchia, con la sinistra, un grosso paffuto bimbo nudo, e gli introduce tra le labbra l'indice della destra. Addossato allo sgabello su cui siede la donna, è un fornello accanto al quale, presso l'estremità destra della base, sta un fanciullo più grandicello, accosciato a terra.

Iside, Afrodite, Arsinoe-Canephoros, indeterminata divinità carpofores, concubina dei morti: così variamente interpretato è stato il tipo di figurine di cui i nostri esemplari sono riprodotti nella Tav. LV.

43. (7955). Alt. cm. 22. Tav. LV, 269.

Gli esemplari completi mostrano, sopra una piccola base ovoidale, talora in atto di camminare, una donna giovane dalle forme piene, di stile barbaro, in piedi, di faccia, indossante un solo mantello che le lascia quasi interamente scoperta la parte anteriore del corpo poichè le scende dal capo lungo la schiena; soltanto la falda destra le avvolge la gamba dallo stesso lato. Sul capo folti

capelli che, acconciati a serie di trecce a cavaturacciolo digradanti sulle spalle, le fanno larga cornice attorno al volto. Con entrambe le mani sollevate tiene sul capo un largo cesto ricolmo di melegranate e di altre frutta, in mezzo alle quali, sulla parte anteriore, si erge un serpente uræus. Addossata alla gamba destra è, quasi sempre, una ragazzina vestita di corta tunica con lungo colpos, in atto di suonare un doppio flauto; accanto alla gamba sinistra, per lo più, un'anfora piena e tappata; in qualche caso (v. Tav. III, 5) una seconda ragazzina in atto di suonare un tamburino. Cfr. n. 7952.

Escluderei che vi si debbano vedere concubine del morto, tra l'altro perchè le piccole suonatrici mi sembrano più convenienti a manifestazioni gioiose che non a scene di lutto. Piuttosto che Isidi, ed anche meno Afroditi, propenderei a vedervi delle sacerdotesse (alle quali s'addice la perfetta nudità) di Iside, indicata dalla presenza dell'uræus, portanti offerte votive, per propiziare il raccolto agricolo o per ringraziamento di quello avvenuto. Assai simili gli esemplari: (7936), alt. cm. 22. Tav. LV, 270; (7957), alt. cm. 20. Tav. LV, 272; v. anche (7953, 54, 56); (7845), alt. cm. 13 (frammentaria). Tav. LVI, 277; (7945), alt.

cm. 11 (frammento). Tav. III, 8; (7944), alt. cm. 13 (mancante della testa). Tav. III, 5, tutte di stile assai barbaro; (7950), alt. cm. 13,5 (rotta e mancante delle ginocchia in giù). Tav. LVI, 276, assai meno rozza delle precedenti; colla sola anfora a destra v. anche il numero 7958.

44. (23242). Tav. LV, 271.

Sopra un'alta base conica una giovane donna in atteggiamento affatto simile a quello ora descritto, ma col corpo interamente coperto da una tunica, con braccialetti ai polsi, con una lunghissima ghirlanda di fiori sospesa al collo e girata più volte a bandoliera ed a cerchio, attorno al corpo. Più affine per lo stile al n. 7950 che agli altri.

45. (23204). Alt. cm. 11. Tav. VII, 19.

Molto simile alla precedente ma con in più, sul capo, una corona o un panno avvolto per attutire il peso del cesto. Questo non è ripieno del solito carico di frutta, ma porta, sotto un arco di fiori o pergola, una immagine di Iside vestita, il corpo avvolto in ghirlande, la destra sollevata ad agitare il sistro.

HORUS - ARPOCRATE ¹

Non c'è alcun dubbio che la divinità di gran lunga preferita dai coroplasti greco-egizi, è quella di Horus, e assai più quella di Arpocrate, cioè Horus rappresentato non come giovane maturo ma come un fanciullo o un ragazzo. Il culto del dio che la madre Isis aveva allevato ed educato con amore infinito, che gli abitanti della valle del Nilo al tempo dei Faraoni conoscevano come vendicatore del proprio genitore e come sovrano dell'alto e del basso Egitto, già diffusissimo nell'età prealessandrina, non solo sopravvisse nell'età greco-romana, ma assunse numerosi aspetti nuovi e diversi. Sotto l'influenza dell'ellenismo s'andarono però attenuando, nel divino fanciullo, il carattere e il significato sacro; egli si fece più familiare ed umano. Tuttavia pure acquistando il fascino della sorridente accostante scherzosa fanciullezza, non perdette il suo religioso potere. Non è peraltro impossibile che alcuni o parecchi dei moltissimi aspetti e gesti di Arpocrate siano libere invenzioni di coroplasti d'origine ellenica, senza un preciso valore simbolico. Spesso, più che il divino fanciullo, le statuette riproducono semplicemente un fanciullo con atteggiamento ed attributi derivati, imitati da quelli di Arpocrate.

Questi si riconosce facilmente dall'aspetto di bimbo o di ragazzo, con la testa calva su cui spicca la sola treccia dell'infanzia, arriciata e ricadente sulla tempia destra (ma molti nostri esemplari sono capelluti). Spessissimo sulla sommità del capo porta, ornamento caratteristico, due bottoni di loto, o soli o sovrapposti ad una corona

a ciambella, o fiancheggianti il duplice diadema dell'alto e del basso Egitto. Il loto è un attributo quasi inseparabile di Arpocrate, a ricordo della nascita miracolosa in una palude folta di tali piante. Il tipo di Arpocrate seduto sopra fiori di loto non è soltanto frequente nei castoni di anelli nell'età romana, ma è un tipo riprodotto spessissimo nelle figurine di terra cotta. L'itifallismo, di cui molti esemplari sono caratterizzati, allude al suo potere di propiziare la fecondità degli animali e la fertilità della terra. Variamente interpretato è il gesto frequentissimo di portare l'indice destro alle labbra. Anche nell'età romana esiste di Horus un tipo severo, rispondente all'antico modello del culto faraonico, e un tipo più libero, più vivace, spesso fine e grazioso, nato e sviluppatosi sotto l'influenza ellenica. Il tipo che più s'avvicina a quello egiziano antico è quello che lo rappresenta nudo, seduto in trono, il capo ornato da bottoni di loto, il braccio sinistro aderente al fianco, la mano allungata sulle cosce, la mano destra sollevata fino all'altezza delle spalle, colle palme aperte verso lo spettatore, in atto di preghiera o di benedizione. Arpocrate, fanciullo divino oppure ridotto a semplice fanciullo umano, è dunque essenzialmente egiziano, ma nell'età greco-romana le figurine che lo rappresentano rivelano, in molti particolari, l'influenza, pallida lontana e indiretta quanto si vuole, dell'arte greca. Alcuni tipi hanno la posa e il movimento di celebri statue prassiteliche, altri sono di uno stile così libero e vivo che non può essere derivato dall'arte egiziana.

¹ *Monuments*, II, I, p. 55.

A) *Seduto in trono.*

46. (7767). Alt. cm. 18.

Fanciullo, quindi non Horus ma Arpocrate, seduto in trono, interamente nudo, itifallico, il capo coronato di bottoni di loto.

47. (7786). Alt. cm. 18. Tav. XXI, 87.

Compostamente seduto in trono, nudo, itifallico, con sul capo una corona a ciambella, sormontata dal duplice diadema dell'alto e del basso Egitto. Col braccio e colla mano sinistra tiene, contro il fianco, una propria minuscola immagine seduta, le mani allungate sulle cosce.

B) *In piedi benedicente.*

Direttamente derivate dal tipo severo più antico ma influenzate dall'ellenismo nella grazia del sorriso e in una certa vivacità della posa, sono le statuette che lo rappresentano nudo, in piedi, di faccia, con sul capo il *klaft* e sovrapposta corona *atef*, il braccio sinistro allungato sul fianco, la mano destra sollevata ad altezza delle spalle con la palma aperta verso lo spettatore.

48. (7778). Alt. cm. 11,5. Tav. XXXVIII, 183 e 185.

Mancante delle gambe. Cfr. la testina (23222), alt. cm. 3,5, ibidem 187 col solo *klaft*, forse come Osiride. Cfr. anche, ma molto meno vicino al tipo severo (22304), alt. cm. 16, Tav. LII, 255. Arpocrate o, forse meglio, sacerdote di Arpocrate orante o benedicente, con sul capo, calvo e velato, il duplice diadema fra bottoni di loto.

C) *Con la clava.*

Analoghe caratteristiche di tradizionalismo egizio e d'influenza ellenica si possono osservare nel tipo di Arpocrate che giustappone e fonde in sé i caratteri di Chons e quelli di Ercole.

49. (7611). Alt. cm. 22. Tav. XXXVIII, 184.

Sopra una piccola base, in piedi, di faccia, non itifallico, sta appoggiato coll'avambraccio sinistro a un pilastrino in parte ricoperto dalla pelle del leone nemeo. Porta l'indice destro alle labbra; colla mano sinistra stringe per la base e tiene appoggiata quasi verticalmente contro la spalla, una clava. Sul capo ha il *klaft* e la corona *hem-hem*.

Esemplari quasi identici (7592), mancano le gambe, alt. cm. 14,5, Tav. XXXVIII, 189. Cfr. (7598), alt. cm. 15, Tav. XXXIX, 194. (Busto) sopra piccola base.

D) *Con corno d'abbondanza.*

Quando è rappresentato con l'attributo della cornucopia è più propriamente *Carpocrate* (v. PERDRIZET, pp. 28-29). Per lo più in piedi ma anche seduto: talora nudo tal'altra semivestito o vestito, mai itifallico, il che potrebbe far ritenere che l'itifallismo non sempre è simbolo o meglio non è necessario, indispensabile simbolo di fecondità.

50. (7593). Alt. cm. 25. Tav. XVII, 67.

Sopra piccola base, in piedi, nudo, di faccia, leggermente rivolto alla sua sinistra. Non ha, come il tipo canonico, il capo calvo ma al contrario ben fornito di capelli ricciuti cui è sovrapposta una grossa corona di fiori a ciambella, i larghi nastri della quale scendono sulle spalle fino all'attaccatura del braccio; sopra la corona di fiori il duplice diadema dell'alto e del basso Egitto. L'indice destro alle labbra. È addossato colla gamba sinistra a un pilastrino sulla superficie superiore del quale posa la mano e l'avambraccio dello stesso lato, tenendo e sorreggendo, appoggiata alla spalla, una cornucopia. Questo tipo è rappresentato da molti esemplari non tutti di rozza fattura (si tratta s'intende di finezza relativa) e con leggere varianti. Sempre intendendo il richiamo *cum grano salis*, si può vedere nel motivo una ispirazione di fonte greca le cui lontane origini prime potrebbero risalire su su fino all'arte prassitelica: v. (9260), alt. cm. 26. Tav. XVII, 69. Altri esemplari: (7610), alt. cm. 18,5. Tav. XVIII, 71; (7594), alt. cm. 19. Tav. XIX, 76; (7609), alt. cm. 15. Tav. XX, 79; (19560), alt. cm. 14,5 (frammento). Tavola XX, 82; (22166), alt. cm. 15. Tav. XX, 84; (7596), alt. cm. 15,5. Tav. XX, 81. In tutto simile ai precedenti ma vestito di tunica e di mantello.

51. (7605). Alt. cm. 18. Tav. XX, 83.

Quest'esemplare si differenzia dai precedenti per la pignatta giacente al suolo, accanto al piede destro. Sul pilastrino è posato il mantelletto che il fanciullo ha con sé ma non indossa.

52. (7597). Alt. cm. 10,5. Tav. XX, 80.

Notevolmente diverso, poichè è calvo con la treccia dell'infanzia. Porta sospeso a una fascia, sul petto, fra i seni, un grosso medaglione (o borsetta per amuleti); sul capo una larga calotta che gli scende sulla fronte e sulle orecchie, sormontata dal disco solare cui è addossato il serpente uræus. Il mantelletto è buttato sulle spalle e sul braccio sinistro. Tratti assai espressivi di bambinone paffuto. Le gambe rotte e mancanti.

53. (7595). Alt. cm. 15. Tav. XXI, 88.

D, a) *Nudo, con cornucopia, ma accosciato.*

Sopra piccola base quadrata, finemente sagomata nella superficie anteriore, sta seduto a terra, accosciato, gambe tirate a sé ad arco, perfettamente nudo, poichè il mantelletto buttato sulla spalla sinistra copre soltanto il braccio dello stesso lato. Indice destro alle labbra, cornucopia traboccante, tenuta colla mano sinistra appoggiata sulla coscia e contro le spalle di fianco. Argilla rosata chiara, e più fine del consueto; anche l'esecuzione è più accurata.

54. (7635). Alt. cm. 19. Tav. XXI, 90.

Lantern a forma di tempietto greco. Il frontoncino triangolare, molto elevato — il triangolo è quasi equila-

tero — è sostenuto da due colonne scanalate. Al posto degli acroteri stanno due grossi vasi e, sugli spioventi, grappoli d'uva e foglie di vite. Al di sopra dell'acroterio centrale, anellino di sospensione. Nel vano del tempietto sta seduto assai scompostamente a terra, Arpocrate, accosciato sulla gamba sinistra, la destra tirata indietro e piegata col ginocchio in alto. È perfettamente nudo, non calvo, con sopra il capo, invece della solita corona, tre mazzi di fiori o di frutta. La testa è molto inclinata sulla spalla destra; indice destro alle labbra, mantelletto appeso all'avambraccio sinistro, sollevato orizzontalmente a reggere la cornucopia.

D, b) *Affatto simile ad a, ma semivestito.*

55. (7607). Alt. cm. 23. Tav. XVII, 66.

Il mantello scendendo da dietro le spalle gli copre la gamba destra e risale con la falda sulla coscia sinistra, un poco piegata in avanti.

D, c) *Affatto simile, ma vestito di larga tunica; leggere varianti nell'acconciatura.*

56. (7588). Alt. cm. 18,5. Tav. XIX, 75.

Capo ricciuto con grosse trecce a cavaturacciolo scendenti a coprire le orecchie e parte delle gote fino alla base del collo, corona di roselline sull'alto della fronte. Il capo coperto da un cappuccio sul quale mal si distingue, ed è in ogni caso minuscolo, il duplice diadema.

57. (7616). Alt. cm. 19,5. Tav. XIX, 77.

Simile ma diversamente pettinato. (7606), alt. cm. 19. Tav. XVIII, 73; (5131), alt. cm. 22. Tav. XVIII, 72. Esempio più accurato dei precedenti; la testa, di Iside, non gli appartiene.

58. (5134). Alt. cm. 22. Tav. XVII, 70.

Capelli abbondanti, scriminati nel mezzo della fronte e ricciuti, sormontati da corona a ciambella e dal duplice diadema. Lavoro più accurato e tratti più espressivi del solito. Di questo identico tipo, accosciati a terra, due esemplari di piccole dimensioni (7602-03), alt. cm. 8,5. Tav. XXXI, 148 e 150.

59. (7608). Alt. cm. 15,5. Tav. XIX, 74.

Vestito di tunica e mantello che dalla spalla sinistra, passando sotto l'ascella destra, gira stretto attorno al ventre e si raccoglie sul braccio sinistro. Del resto in tutto analogo al tipo sopra descritto.

E) *Arpocrate con la pignatta.*

E, a) *In piedi.*

60. (7618). Alt. cm. 20,5. Tav. XIX, 78.

Vestito di tunica trasparente. In piedi, di faccia, sopra piccola base sulla quale è isolato, senza il pilastro di sostegno. Per il resto la sola differenza notevole con le

figurine precedenti consiste nel diverso attributo, che qui è costituito da una pignatta ben chiusa con apposito coperchio, tenuta orizzontalmente stretta sotto l'ascella, tra il braccio e il fianco.

61. (7582). Alt. cm. 16,5. Tav. XXIII, 99.

In piedi, a gambe strette e piedi divaricati, sopra piccola base ovoidale sagomata. Indossa un mantello agganciato sulle spalle e buttato dietro di esse, cosicché la parte anteriore del corpo è quasi interamente scoperta, meno la parte superiore del petto. A differenza del precedente, è calvo con la treccia dell'infanzia. Attorno al capo ha una grossa corona a ciambella disposta a nimbo e, su questa, un minuscolo duplice diadema. Egli regge, appoggiato sull'anca, il vaso che non è tapato ed ha la bocca verso l'alto.

62. (7640). Alt. cm. 12,5. Tav. XXII, 91.

Interamente nudo, itifallico. Mal conservato.

63. (5099). Alt. cm. 9. Tav. XXVII, 129.

Nudo, molto piegato in avanti quasi cercasse qualche cosa a terra; sul capo due bottoni di loto.

E, b) *Seduto.*

64. (7632). Alt. cm. 21. Tav. XXVII, 121.

Seduto, di faccia, sopra un alto panchetto; vestito di lunga tunica e di mantello, un piccolo vaso nella mano sinistra piegata sul fianco, l'indice destro alle labbra. È calvo; un'enorme corona annodata con lunghi nastri è disposta a nimbo intorno al capo; la corona è sormontata dal duplice diadema fiancheggiato da due bottoni di loto. Conserva il rivestimento di latte di calce e resti di policromia.

E, c) *Accosciato.*

65. (7658). Alt. cm. 16. Tav. XXVII, 122.

Vestito di lunga tunica, seduto a terra accosciato sulla gamba destra piegata indietro, la sinistra puntata a terra e sollevata in modo che il ginocchio serve di appoggio alla pancia del grosso vaso tenuto orizzontalmente sotto l'ascella, tra il fianco e il braccio. Porta indice e medio alle labbra. Sul capo calvo piccola corona liscia da cui emergono due fiori di loto. Cfr. (7661). Identico esemplare.

66. (7660). Alt. cm. 8,5. Tav. XXVII, 123.

Affatto simile nell'atteggiamento ma interamente nudo, seduto un po' di sbieco, fornito di corti capelli ricciuti e portante sul capo una corona a ciambella.

67. (7626). Alt. cm. 9. Tav. XXII, 94.

Sopra piccola base inclinata. Nudo, seduto a terra, di faccia, a gambe incrociate. Sul capo calvo un ornamento coniforme che mal si distingue (minuscolo duplice diadema?).

68. (7643). Alt. cm. 9. Tav. XXXV, 164.

Vestito, seduto a terra, la gamba destra allungata, la sinistra piegata indietro, col ginocchio in fuori. Sul capo calvo calotta sormontata dal disco solare. Cfr. (7644-46); il (7737) molto simile ma senza disco o corona.

69. (7649). Alt. cm. 22,5. Tav. XXVIII, 130.

Sopra piccola base, seduto a terra, di faccia, accosciato sulla gamba sinistra, la destra tirata indietro e piegata col ginocchio in alto. Vestito di corta camicetta aderente al corpo; fornito di capelli; sulla corona a nimbo il duplice diadema fra bottoni di loto. Cfr. (7650, alt. cm. 24; 7774, che conserva il rivestimento di latte di calce; 7743; 7637, nudo; 7625; 7638; 7656; 7772, nudo, itifallico).

70. (7657). Alt. cm. 8. Tav. XXVIII, 128.

Analogo atteggiamento, ma è vestito di una larga tunica con cappuccio tirato avanti sul capo e senza nessun emblema o corona.

F) *In atto di frugare con la destra dentro un vaso.*

F, a) *In piedi.*

71. (7648). Alt. cm. 22. Tav. XXIII, 102.

In piedi di faccia su piccola base; indossa un mantello che gli copre soltanto il dorso e la parte inferiore delle gambe. Sta appoggiato a un pilastrino su cui tiene posata, un po' diagonalmente, la pignatta dentro cui sta frugando con la mano destra. Sul capo calvo corona a nimbo, sormontata dal duplice diadema, fra grossi bottoni di loto. Cfr. 7666, alt. cm. 19. Tav. XXIV, 104, ma nudo, itifallico; sul capo due bottoni di loto.

72. (7583). Alt. cm. 20. Tav. XXIII, 101.

Affatto simile ma senza il pilastrino e, sul capo calvo, due soli bottoni di loto. Cfr. 7587, alt. cm. 15, ibidem, 97; (22302), alt. cm. 16, ibidem, 100; (7584), alt. cm. 20. Tav. XXIV, 105; 7585, alt. cm. 21. Tav. XXIV, 103. Cfr. assai simili i nn. (7586; 7653-54; 7662; 7664-65).

F, b) *Accosciato od in ginocchio.*

73. (7775). Alt. cm. 17. Tav. XXIV, 106.

Su piccola base, in ginocchio, di profilo a destra, ma con la faccia rivolta al riguardante; vestito e ben coperto fino ai piedi da una lunga tunica. Sul capo grossa corona a ciambella, sormontata dal duplice diadema tra bottoni di loto. La mano destra profondamente immersa dentro il vaso, a frugare.

74. (23105). Alt. cm. 17. Tav. XXIV, 107.

Vestito, seduto a terra, di faccia, accosciato sulla gamba sinistra, fornito di molti e lunghi capelli ricciuti. Cfr. 7659, alt. cm. 10,5. Tav. XXVII, 124. Semisdraiato sul fianco sinistro.

75. (7627). Alt. cm. 12. Tav. XXVI, 115.

Su piccola base tondeggiante, a piano inclinato. Atteggiamento simile al precedente ma seminudo, poichè la camicetta aperta sul davanti gli scende fin sotto al pube. Grande corona a nimbo sul capo e minuscolo duplice diadema tra bottoni di loto. Cfr. 7651, altezza cm. 10 (frammento). Tav. XXVI, 118. Vedi anche 22916, alt. cm. 14. Tav. XXVI, 119, ma con piccola corona e grande diadema; Cfr. anche 22917.

76. (7629). Alt. cm. 12,5. Tav. XXVI, 117.

Affatto simile al numero 7627, ma interamente nudo e senza alcun ornamento sul capo calvo, provvisto però di una grande e lunga treccia dell'infanzia. Cfr. 20560, alt. cm. 11. Tav. XXVI, 116, ma itifallico ed è invertita la posizione delle gambe. Cfr., di tipo negroide, calvo con due bottoni di loto sulla sommità del capo, il frammento 22917, alt. cm. 10,5. Tav. XV, 61. Cfr. inoltre i nn. 7625-28, 7630-31, 19557.

77. (7624). Alt. cm. 11,5. Tav. XXVIII, 126

Di tipo alquanto diverso, poichè è accosciato sì a terra ma stringe il vaso tra le gambe piegate ad arco e, mentre immerge la destra dentro la pignatta, porta l'indice sinistro alle labbra. Nudo, con amuleto appeso sul petto, senza alcun ornamento sul capo calvo. Cfr. inoltre 7741, alt. cm. 13. Tav. XXVII, 125, ma senza amuleto, vestito d'una tunichetta aderente al corpo. Il vaso tra le gambe non è la consueta pignatta ma una lucerna.

78. (22000). Alt. cm. 15. Tav. XXVIII, 127.

Isolato è questo esemplare in cui Arpocrate è rappresentato quasi interamente nudo, poichè il mantello gli copre soltanto la spalla, il braccio e la gamba sinistra: sta seduto a terra, di faccia, le gambe rattratte, un poco sollevate. Ha due bottoni di loto sul capo fornito di capelli lisci, una pignatta tra il fianco e il braccio sinistro; una grande anfora chiusa abbracciata con la destra è tenuta quasi diritta contro il fianco e la coscia. Argilla più chiara e d'impasto più fine del consueto; anche il lavoro è fatto con cura non troppo frequente.

79. (22968). Alt. cm. 8. Tav. XXXV, 166.

Questo esemplare ci mostra un Arpocrate accosciato a terra sulla gamba sinistra, nudo, l'indice alle labbra. Il capo calvo, ma provvisto d'una lunghissima treccia dell'infanzia, è ricoperto da una calotta tirata sulla fronte e fin dietro gli orecchi, sormontata da due bottoni di loto. Tiene colla mano sinistra una pignatta; alla sua destra è infissa al suolo un'anfora su cui è disposto verticalmente, ma noi dobbiamo immaginarlo, credo, orizzontale, un piatto con paste (o un pane o pasticcio rotondo).

G) *Con mazzo di fiori.*

80. (22966). Alt. cm. 18. Tav. XXXI, 146.

Sopra piccola semplice base rettangolare, seduto a terra un poco di sbieco, accosciato sulla gamba sinistra molto rattratta, mentre la destra è ripiegata col ginocchio in alto. Vestito di una lunga e ricca tunica. Il capo eretto è rivolto di tre quarti verso destra, in attitudine insolitamente seria; fornitissimo di capelli lunghi e ricciuti che gli danno quasi l'aspetto femminile. Nella mano sinistra regge un oggetto che somiglia a una racchetta ma che dev'essere un mazzo di fiori. Cfr. (7601), alt. cm. 9. Tav. XXXI, 143, sul capo una ghirlanda vegetale.

H) *Colla propria statua.*

81. (7782). Alt. cm. 19. Tav. XXI, 85.

In piedi, di faccia, sopra piccola base rettangolare, interamente nudo, itifallico, calvo, colla treccia dell'infanzia. Sul capo due bottoni di loto stilizzati. Sorregge sulla spalla sinistra, tenendola abbracciata per le caviglie, la propria immagine seduta, benedicente (Cfr. n. 7786). Accanto alla sua gamba sinistra è uno sgabello intagliato, sul quale poggia un cesto di vimini, ripieno di frutta; sul cesto è collocato un piatto con paste (od è esso stesso un dolce); (22301), alt. cm. 17,5 (rotto presso i piedi). Tav. XXI, 89: esemplare quasi identico. Cfr. il frammento con espressiva faccia grottesca (23161), Tav. XXI, 86; vedi inoltre i nn. 7781, 7783, 7785, 7787 di piccole dimensioni.

82. (7589). Alt. cm. 19. Tav. XVII, 68.

In piedi di tre quarti a destra, vestito di tunica a corte maniche. Sui folti capelli ricciuti corona vegetale con nastro, sormontata dal duplice diadema. Regge sulla spalla sinistra la propria immagine con la sola mano dello stesso lato; indice destro alle labbra.

K) *In piedi o seduto accanto ad offerte votive.*

83. (22373). Alt. cm. 14. Tav. XXXIV, 161.

Sopra una piccola base rettangolare: a sinistra un altare ad acroteri con sopra un largo dolce o forse un piatto rotondo con paste, a sinistra un'anfora sul suo sostegno triangolare, di legno. Arpocrate è rappresentato in piedi con la gamba destra alquanto avanzata; appoggia il gomito destro sul tappo dell'anfora e guarda sorridente verso la sua destra, in basso; nella sinistra tiene un vasetto. Sul capo grossa corona a ciambella, posta orizzontalmente, sormontata dal duplice diadema e da grossi bottoni di loto.

84. (23197). Alt. cm. 15,5. Tav. XXXIV, 163.

Molto simile al precedente, ma la posizione dell'altare e dell'anfora è invertita: nella sinistra regge una cornucopia (?); il duplice diadema non è fiancheggiato da bottoni di loto.

85. (8050). Alt. cm. 14,5. Tav. XXXIV, 162.

Enormemente itifallico e assai panciuto; vestito di corta tunica pieghettata e frangiata. Al posto dell'altare una pignatta, sulla pignatta un pane dolce, votivo. Le braccia sono sollevate sul petto, la mano sinistra posata su di un vaso. Il capo calvo con lunga treccia dell'infanzia, sormontato dai soliti due bottoni di loto.

86. (23238). Alt. cm. 21. Tav. XXIII, 98.

Sopra una base quadrata, sagomata, sta in piedi, di faccia, lo sguardo leggermente rivolto alla sua destra. Vestito di una tunica lunga fino ai piedi, tra i quali sporge l'enorme organo della virilità. Al disopra della tunica, sul petto, sospesa ad una catenina che gira attorno al collo, una statuetta di divinità in piedi; sul capo calvo due bottoni di loto; nella mano sinistra, alquanto sollevata sul fianco, regge per il gambo, appoggiato alla spalla un calice di loto. A terra, presso la sua gamba destra, una corona a ciambella su cui è posato un grosso vaso (cratere) e, sopra, un uræus in mezzo ad offerte votive, sulle quali il sorridente simpatico fanciullo posa la mano destra.

I) *Seduto a terra, orante o in altro atteggiamento.*

87. (7490). Tav. XXXIII, 158.

Di faccia, seduto o meglio accosciato a terra, le gambe simmetricamente rattratte, calcagni uniti, punte dei piedi divergenti a cerchio. Vestito di tunica; sul capo una ghirlanda vegetale, bottoni di loto e diadema *hem-hem*; i gomiti stretti ai fianchi, avambracci piegati in alto, le palme delle mani aperte (qui mancanti) verso lo spettatore.

88. (7706). Alt. cm. 11. Tav. XXXII, 154.

Meno compostamente seduto a terra, la gamba sinistra molto rattratta, la destra meno. Perfettamente nudo; medaglione rotondo sospeso sul petto da una collana rigida a cerchio: braccialetti ai polsi e attorno ai femori, capo calvo con grossa treccia dell'infanzia; mani aperte a preghiera come nella statuetta precedente. Cfr. 7720, alt. cm. 15. Tav. XXXII, 152. Affatto simile: sul petto un sacchetto per amuleti V. anche n. (7707, 7726). Il 19950, alt. cm. 15. Tav. XXXIII, 155 (mancante delle braccia) più che un Arpocrate orante sembra un ragazzo qualunque, vestito di lunga tunica, seduto a terra in atto di parlare con una persona in piedi. Altrettanto si può dire per il 7711, alt. cm. 9, Tav. XXXII, 153.

89. (7721). Alt. cm. 23. Tav. XXXIII, 157.

Non era probabilmente in attitudine di orante neppure l'Arpocrate rappresentato da questa assai fine ed espressiva statuetta, la quale manca delle braccia tagliate alla radice e della gamba sinistra dal ginocchio in giù (intenzionalmente fabbricata così?). Seduto con le parti deretane sopra la superficie superiore della base rotonda d'una colonna, la gamba destra in fuori, il piede posato sulla

base. Indossa una lunga camicia scollata; sul ventre un amuleto a forma di pignattina. Lo sguardo è rivolto di tre quarti verso la sua sinistra. Sui capelli che ha abbondanti e ricciuti, scendenti sulla fronte e sulle tempie e annodati alti sulla sommità, una bella vistosa corona vegetale a nimbo, sormontata dal duplice diadema tra grossi bottoni di loto. Argilla più chiara e di più fine impasto del consueto, esecuzione notevolmente accurata.

L) Seduto in vario atteggiamento e con vari emblemi per terra, sopra una base o sopra una capsula di loto.

90. (22384). Alt. cm. 11,5. Tav. XXX, 139.

Da una base circolare si ergono numerose piante di loto serrate a cespito, di mezzo alle quali emerge una gigantesca capsula della stessa pianta, sulla quale sta rigidamente seduto, come in trono, un Horus-Arpocrate del tipo severo egiziano, con sul capo una corona calzata quasi fin sugli occhi e sugli orecchi: la mano sinistra abbandonata sulla coscia, la destra sollevata in alto, ad altezza della spalla, a benedire.

91. (22368). Alt. cm. 9. Tav. XXII, 96.

Probabilmente non a terra, ma sopra un fiore di loto oggi mancante, era accosciata questa figurina vestita di camicetta, con sul capo una calotta (della corona del basso Egitto) che gli copre metà della fronte e le tempie fin sulle orecchie; il piccolo dio regge contro la spalla sinistra, per il gambo, un fiore di loto; porta l'indice sinistro alle labbra. Cfr. assai simile ma forse in piedi (7792), alt. cm. 9 (frammento), Tav. XXII, 95.

92. (7784). Alt. cm. 16. Tav. XXII, 92.

Al disopra di una base o, meglio, di un altare cubico, s'innalza una grossa capsula di loto, cui è addossato, nella parte anteriore, un serpente uræus. Sulla capsula è compostamente seduto a gambe strette, con anelli alle caviglie, Arpocrate calvo e senza alcun emblema, sorreggente per il gambo, contro la spalla destra, la mano posata sulla coscia, una pianta di loto; l'indice sinistro alle labbra.

93. (7765). Alt. cm. 11. Tav. XXXII, 151.

Nella identica posa, ma la scena è rappresentata a rilievo e non a tutto tondo; la base è inghirlandata tutt'attorno nella parte superiore. Arpocrate sta seduto in mezzo a piante di loto e poggia i piedi sopra un festone di fiori. La grossa testa di Arpocrate, sovrapposta, è dovuta ad un'appiccicatura.

94. (22358). Alt. cm. 13. Tav. XXIX, 132.

Seduto accosciato, di faccia, a piedi incrociati, sopra capsula di loto. Indossa una camicetta. Sul capo una corona vegetale e bottoni di loto. Regge per il gambo una pianta di loto colla mano destra; indice sinistro alle labbra. Larghi resti del rivestimento di latte di calce.

95. (22370). Alt. cm. 9,5. Tav. XXIX, 131.

Sulla superficie esterna anteriore della capsula di loto, un busto di Sarapide a rilievo, fiancheggiato da due serpenti affrontati. Sopra la capsula sta Arpocrate nudo, a gambe rattratte unite alle calcagna, accosciato, addossato a un disco (solare probabilmente) verticalmente sollevato dietro di lui. Tiene contro il fianco sinistro una pignatta, l'indice destro alle labbra. È calvo con la lunga treccia arricciata. Sul capo, disco solare tra bottoni di loto. Cfr. quasi identico 22372, alt. cm. 9,5, Tav. XXIX, 133.

96. (22367). Alt. cm. 15. Tav. XXX, 141.

Identico ai due precedenti ma più completo. Sopra un basamento circolare è disposto verticalmente un grosso mazzo di piante di loto il quale forma come una colonna scanalata che si apre in alto a sostegno della grande capsula; il busto di Sarapide e i corpi dei due serpenti emergono di tra le piante di loto. Documento interessante non solo dei rapporti intimi di Sarapide con il serpente ma anche di Sarapide con Arpocrate.

97. (22365). Alt. cm. 20. Tav. XXX, 137.

A cavalcioni sopra una capsula di loto, emergente da un gruppo di piante analoghe; non ha disco dietro di sé. Perfettamente nudo; al polso destro un braccialetto. Sul capo inclinato verso la spalla destra, il duplice diadema tra grossi bottoni di loto. Tiene un vaso sotto il braccio sinistro; l'indice destro alle labbra.

98. (22969). Alt. cm. 7. Tav. XXIX, 135.

Parte superiore di una capsula di loto su cui il divino fanciullo sta accosciato di fianco sulla gamba sinistra, le mani attorno a un recipiente posato accanto al suo fianco sinistro. È vestito. Sul capo il duplice diadema.

99. (7652). Tav. XXX, 140.

Accosciato di fianco sulla gamba sinistra. Indossa un mantello in modo da avere liberi e scoperti il braccio destro (indice alle labbra) e parte del petto. Sul capo, foltissimo di capelli ricciuti, grossa corona a ciambella i cui larghi e lunghi nastri scendono sulle spalle; la corona è sormontata da un piccolo duplice diadema. La mano sinistra sopra un vaso posato accanto.

100. (22357). Alt. cm. 12. Tav. XXIX, 134.

Seduto, di faccia, a gambe incrociate, alla Budda, il corpo inclinato in avanti, sopra un calice di fiore a larghi sepali lanceolati. La mano sinistra è abbandonata sulle gambe, l'indice dell'altra mano alle labbra. Porta un braccialetto al polso destro: sul capo calvo un grande duplice diadema.

101. (7793). Alt. cm. 12. Tav. XXIX, 136.

Seduto un po' di sbieco, le gambe verso sinistra, la parte superiore del corpo di tre quarti a destra, a gambe

rattraite piegate verso l'alto. Sul capo fornito di molti e lunghi capelli il duplice diadema. Colla sinistra tiene una cornucopia traboccante; l'indice destro alle labbra. Sulla superficie esterna della capsula resti di un busto di Sarapide, a rilievo, fiancheggiato da due serpenti affrontati. Cfr. 22370.

102. (22366). Alt. cm. 11,5. Tav. XXX, 142.

Seduto a gambe divaricate, piegate colle ginocchia in alto, sopra un fiore di loto; su questo posa aperta la mano destra; il *phallus* è sproporzionato all'età, circonciso. Sul capo calvo una calotta col duplice diadema.

103. (7716). Alt. cm. 15,5. Tav. XXXVII, 178; (7718). Alt. cm. 15,5. Tav. XXXVII, 179.

Accosciato sopra un'alta e larga base circolare, la gamba destra piegata in alto, la sinistra in dentro, tutta posata al suolo colla parte esterna. Vestito di mantello con o senza cappuccio, o col cappuccio tirato sul capo. La mano sinistra appoggiata al suolo, il braccio destro manca ed al suo posto è un assai grande buco oblungo verticale. Forse serviva da coperchio a un salvadanaio? V. anche nn. (7715, 7717).

104. (23189). Tav. XXXI, 144.

Sopra piccola base circolare, seduto accosciato, a gambe incrociate. Sul capo grossa corona a ciambella, da cui pendono sulle spalle lunghi nastri; sopra la corona il duplice diadema. La mano destra abbandonata sulle cosce, l'indice sinistro alle labbra.

M) Diversi.

105. (7600). Alt. cm. 8,5. Tav. XXXI, 147.

In piedi a gambe divaricate, nudo, corona e duplice diadema sul capo capelluto, indice destro alle labbra, nella sinistra un grosso mazzo di fiori. V. anche (7790), alt. cm. 13, Tav. LXVIII, 348. Forse era rappresentato a cavallo (e in tal caso il cavallo è mancante) ma piuttosto a gambe divaricate in atto di guardia. Quasi nudo, perchè la piccola clamide è indossata in modo da coprire il solo petto. Nella mano sinistra tiene, contro il fianco, uno scudo a superficie esterna convessa, di forma rettangolare. Fornito di abbondanti capelli ricciuti, sormontati da una grossa corona a ciambella da cui, sul davanti, emerge il duplice diadema. L'indice destro alla bocca.

106. (7695). Alt. cm. 13,5. Tav. XXVI, 120.

Se è Arpocrate non ha alcun simbolo religioso, ma è più probabilmente un semplice fanciullo. In piedi, di faccia, sorridente, leggermente rivolto verso la sua sinistra; veste un mantello agganciato sulla spalla destra, aperto sul davanti e di cui una falda, coprendo l'altra

spalla, s'avvolge con grazia sull'avambraccio. Sul capo la sola treccia dell'infanzia. Argilla rosata e fine, lavoro molto superiore al consueto e da mettere tra i prodotti di arte greca.

107. (23104). Alt. cm. 13. Tav. XXII, 93.

Graziosissimo questo fanciullo di tipo arpocratico, (Arpocrate?) vestito di una lunga e larga tunica, stretta da una cordicella sul ventre, che cammina tenendo il capo molto inclinato sulla spalla destra, l'indice alle labbra. È in atto di sorridere furbescamente. Sopra la tunica, sul petto, porta sospesa una statuetta-amuleto. Sospeso per il manico all'avambraccio, che è sollevato orizzontalmente sul fianco, un cestino di vimini. Lavoro accurato.

108. (7965). Tav. XVI, 65

Assai probabilmente semplice fanciullo e non il divino Arpocrate. In piedi sopra piccola base, di tre quarti verso sinistra, in atto di marcia. È nudo dal petto in su, perchè la veste tirata fin sotto le ascelle è avvoltolata e annodata sul petto. Calvo e con la treccia dell'infanzia. La mano destra piegata in alto, di fianco, fino alla spalla; nella sinistra abbassata tiene per l'estremità una grossa corda(?) che gli scende diagonalmente attraverso il dorso, dalla spalla destra fino a terra, per poi risalire fino alla mano.

109. (7704). Alt. cm. 14,5. Tav. XXXVI, 175.

Terra cotta piena. Busto di fanciullo o di Arpocrate, calvo con la solita treccia, vestito di tunica, ghirlanda appesa al collo sul petto. Dimensioni assai più grandi del solito.

110. (7777). Alt. cm. 13. Tav. XXXVII, 181.

Mancante dal ventre in giù e del braccio sinistro. Probabilmente semisdraiato. Vestito di tunica aderente. Sul capo il khaft. Indice destro alle labbra. Doveva reggere un oggetto (forse una cornucopia) nel braccio sinistro.

N) Teste e busti vari.

Ciascuna delle molte teste di varie dimensioni che ci sono pervenute staccate dalla statuette cui appartenevano, dovrebbe potere essere raggruppata con l'uno o l'altro dei tipi descritti, ma mancando quasi sempre ogni vestigio delle mani e ogni attributo, all'infuori della corona sul capo, sarebbe arrischiata ogni precisazione. Si deve tuttavia constatare che queste teste — come molte delle statuette del resto — mostrano che il tipo di Arpocrate, quale le terrecotte riproducono, è lungi dall'essere costantemente calvo con la sola treccia dell'infanzia: moltissime figurine intere e molte teste isolate lo rappresentano fornito di una capellatura eccezionalmente abbondante. Parecchie delle testine sono così graziosamente espressive e così accurate nei particolari, che sarebbe ingiusto negar loro ogni senso e valore d'arte.

111. (23149). Alt. cm. 11. Tav. XXV, 111.

Da una statuetta di notevoli dimensioni. Viso rotondo e pieno ma armonico, incorniciato di capelli ricciuti che scendono attorno alla fronte e sulle tempie e attorno alle gote, coprendo le orecchie. Sul capo grande ghirlanda a ciambella tenuta da nastri, sormontata da una ricca corona *hem-hem*.

112. (23075). Alt. cm. 11. Tav. XXV, 110.

Paffuto fanciullone sorridente, il capo fornito d'una selva di capelli scendenti a grosse ciocche ricciute dai due lati della fronte e annodati sulla sommità del capo su cui s'eleva il duplice diadema. Cfr. anche 23148, alt. cm. 14. Tav. XXV, 108, assai simile. V. inoltre (7722), alt. cm. 12. Tav. XXXV, 165 (indice destro alle labbra). Assai fine e graziosa anche la testina numero 9259, alt. cm. 7. Tav. XXV, 113. Di lavoro assai più sommario (19571), alt. cm. 9. Tav. XXV, 112; (22218), alt. cm. 8.5. Tav. XXV, 114 (del tipo calvo).

I frammenti 7723, alt. cm. 11. Tav. XXXV, 170; (22258), alt. cm. 9, ibidem 167; 23109, alt. cm. 9,5. Tav. XXXV, 169, lo rappresentano nudo o seminudo, un grosso amuleto sospeso sul petto tra i seni, l'indice destro alle labbra, grossa corona a nimbo e duplice diadema tra fiori di loto, sul capo calvo.

Calvo, vestito, senza corona (7724), alt. cm. 8,5. Tav. XXXV, 171.

Sono quasi affatto indistinti i tratti del (17561), alt. cm. 11. Tav. XXXIV, 159, e del (23306), alt. cm. 8. Tav. XXXV, 172 (conserva il grossolano rivestimento di latte di calce).

Il taglio degli occhi quasi socchiusi dà una espressione insolita al (22377), alt. cm. 10. Tav. XV, 59 (indice e medio della mano sinistra alle labbra).

113. (22359). Alt. cm. 9. Tav. XXXV, 168.

La graziosa testina è soprattutto notevole per l'enorme e complessa duplice corona di fiori, posta orizzontalmente sul capo, tenuta da nastri, con grossi fiori inseriti lateralmente e sormontata dal duplice diadema fra assai alti bottoni di loto. Anche tra i tipi che portano sul capo i soli fiori di loto si alternano i calvi ed i capelluti.

Un'espressione insolitamente seria e quasi ascetica ha il (22383), alt. cm. 7. Tav. XXV, 109; un'enorme treccia ha il (5162), alt. cm. 13,5. Tav. XXXIII, 156: enorme treccia e collana di 4 catenine sul petto; il (22378), alt. cm. 7. Tav. XXXIV, 160, porta alla bocca tutta la mano.

O) *A cavallo di quadrupedi e di volatili.*

Sebbene il motivo del cavaliere non possa presentare molte possibilità di variazioni, i coroplasti dell'Egitto greco-romano, ispirandosi a concezioni religiose od alla fantasia, hanno trovato modo di presentare il divino fanciullo in atteggiamenti e con attributi assai diversi. Il motivo dell'Arpocrate a cavallo è stato uno dei più preferiti dai coroplasti e dal pubblico. E ciò si spiega

facilmente quando a queste figurine si attribuisca non soltanto una funzione rigorosamente religiosa, ma anche uno scopo decorativo per le umili dimore campestri, la funzione, sia detto senza offesa della religione, di *bibelots*.

114. (22164). Alt. cm. 27. Tav. XI, 40.

Cavallo galoppante a destra, sellato e con ricchi finimenti. Arpocrate lo cavalca avendo il corpo di tre quarti, il volto quasi di fronte allo spettatore. Il divino fanciullo è vestito di tunica e di mantello agganciato sulla spalla destra e buttato dietro la schiena. Nella mano destra abbassata regge una patera. Sul capo ben fornito di capelli ricciuti, porta una grossa corona a ciambella sormontata dal duplice diadema, tra fiori di loto. Lavoro discreto. Larghi resti di colorazione.

115. (22165). Alt. cm. 23,5. Tav. XI, 41.

Molto simile, ma il cavallo va al passo. Esecuzione assai meno buona.

116. (7674). Alt. cm. 16,5. Tav. XI, 42.

Cavallo al passo, non sellato. Arpocrate porta l'indice destro alle labbra. Esecuzione in cui i particolari hanno poco rilievo e sono poco distinti.

117. (7677). Alt. cm. 17. Tav. XI, 43.

Affatto simile. Cfr. i nn. 7675, 7676, 7678-81.

118. (23106). Alt. cm. 14,5. Tav. XII, 45.

Analogo ai precedenti: conserva quasi per intero il rivestimento di latte di calce e tracce della policromia.

119. (23108). Alt. cm. 8. Tav. XIII, 53.

Il cavallo ricalitrante è assai più vivace e dà un senso di minore stilizzazione.

120. (7690). Tav. XII, 46; (7691). Tav. XIII, 47; (23107). Tav. XII, 51. Alt. 14-15 cm.

Su di un grosso cavallo che va lentamente al passo, non sellato, ma con le redini, sta un piccolo Arpocrate, o un tipo da esso derivato, vestito di un mantello con cappuccio annodato sul petto e svolazzante dietro la schiena. È armato di una corta grossa spada o pugnale e di scudo rettangolare. Cfr. molto simili, i nn. 7639, 7692, 7693.

121. (20486). Tav. XIII, 49; v. anche (22912). Tav. XIII, 48. Alt. 11-10 cm.

Sull'origine e il significato di questo motivo, v. *Monuments*, II, I, p. 63.

122. (22911). Tav. XIII, 50.

In questo esemplare, sotto le zampe anteriori del cavallo, è uno scudo rotondo. Che si tratti di Arpocrate o di un motivo che anche per Arpocrate era in uso, si ha la prova nell'esemplare seguente:

123. (23240). Alt. cm. 15,5. Tav. XIII, 52.

Il cavallo calpesta, sotto le zampe anteriori, uno scudo. Arpocrate, che ha la consueta corona e il diadema, porta sotto il braccio destro il vaso che gli conosciamo come uno dei suoi attributi. La significazione non sarà soltanto guerriera, ma complessa e forse generica; forse non ben chiara alla coscienza degli stessi fedeli.

124.

Non Arpocrate ma soggetto di genere riterrei il numero (7673), alt. cm. 19, Tav. XII, 44, che rappresenta un cavallo in corsa sfrenata avente per cavaliere un fanciullo che, vestito di una semplice e corta camicetta, il capo coperto da un berretto conico, cavalca a crudo, tenendosi aggrappato al collo del destriero.

125.

A cavallo di un montone di profilo a destra, lo rappresenta il (22967), alt. cm. 15, Tav. XVI, 64. Il dio è a torso nudo, l'indice destro alle labbra, la corona di loto sul capo calvo; con la sinistra regge una clava (cfr. 7685 e 7688), verticalmente appoggiata alla spalla. Non a cavallo ma seduto sul dorso del montone sacro ce lo mostra il 7791, alt. cm. 8, Tav. XVI, 62, di assai più fine esecuzione. Il montone porta sospesa al collo una ricca collana di grosse borchie metalliche, sul capo il disco solare. Arpocrate è nudo, il mantello buttato sulle spalle, ed ha sul capo calvo il disco solare tra bottoni di loto; con la sinistra regge, sulla coscia e contro il fianco, una pignatta, l'indice destro alle labbra. Lavoro assai accurato. Analogo motivo ma con riferimento al bue Apis si ha nel (7689), alt. cm. 13, Tav. XVI, 63. Cfr. anche (7788).

126. (23239). Alt. cm. 14. Tav. IX, 54.

Non sembra di poter dubitare che voglia rappresentare Arpocrate come dio protettore della prosperità agricola e del gallinaio (anche se il motivo piacque poi anche, come io credo, all'infuori del suo significato religioso). Questa terracotta lo mostra nudo, indice alla bocca, cornucopia nella sinistra, duplice diadema sul capo, seduto sul dorso di un gallo, accanto al vaso panciuto e al piatto o pan dolce. Il gallo (o gallina?) porta sospesa al collo una corona di fiori.

127. (7688). Alt. cm. 18. Tav. XV, 58.

Qui Arpocrate è a cavallo di un superbo e pettoruto gallo (manca la testa), marciante di profilo a destra. Egli è vestito di lunga tunica con la solita corona e duplice diadema, indice alla bocca; nella mano sinistra regge verticalmente una clava. Cfr. (7685), alt. cm. 11, Tav. XV, 60. Senza attributi od ornamenti sul capo calvo; a cavallo di un'oca. Lavoro sommario.

128.

Allusivi alla miracolosa nascita ed ai propiziatori

poteri fecondatori sono i motivi del (22371), alt. 13,5, Tav. XIV, 56. Arpocrate cavalca un'oca accosciata dentro un calice di loto. Egli è seminudo; il mantello gli svolazza dietro le spalle; sul capo ha la consueta corona a ciambella, duplice diadema e bottoni di loto. Con la mano sinistra tiene sollevato il solito grosso vaso panciuto; indice alle labbra. Dinanzi al petto dell'oca, una capsula di loto e piatto con doni votivi. Esemplare affatto simile (22374), alt. cm. 15. Tav. XV, 57.

129. (23191). Alt. cm. 17. Tav. XIV, 55.

Assai vigoroso è il modellato di questa figurina in cui Arpocrate appare seduto sul dorso di un robusto cigno. Egli è seminudo, itifallico, con sul capo, posta orizzontalmente, una duplice complessa pesante corona a ciambella, tenuta da nastri, ornata di altri fiori in essa inseriti, sormontata da due bottoni di loto. Il cigno, con vivace movimento, piega indietro la testa e immerge il becco nel vaso che Arpocrate regge nella mano sinistra; questi, con la destra, sembra carezzare o guidare il becco dell'animale.

P) *In gruppo.*

130. (23176). Alt. cm. 15,5. Tav. XXXIX, 191.

Sopra un'alta base tondeggiante, sagomata, sta un ragazzo, il corpo di tre quarti verso destra, il capo rivolto invece dal lato opposto, in atto di camminare. È vestito d'un mantello le cui falde scendono simmetriche sul davanti delle spalle e ch'egli tiene ferme con la mano sinistra sul petto, cosicchè il ventre e le gambe sono affatto nude. Abbondantemente fornito di capelli ricciuti a grosse ciocche; ha sul capo due alti bottoni di loto. Sostiene col braccio, seduta sulla spalla sinistra, una statuetta assai probabilmente d'Arpocrate del tipo severo. Con la mano destra tiene, per l'orecchio sinistro o per la collottola, un ragazzino che ha le caratteristiche di un Arpocrate seduto su un piccolo rialzo a terra, a gambe incrociate, a braccia ciondoloni, vestito d'una camicetta, con sul capo calvo la treccia dell'infanzia, un berrettino rotondo e due grossi bottoni di loto. Sembra che questi non intenda muoversi e il suo compagno fa uno sforzo per farlo alzare e trascinarlo con sé. Scenetta assai vivace e graziosa. Invece di divini fanciulli non dovremo vedere due ragazzi, ritualmente acconciati, per recarsi a fare un'offerta in qualche tempio?

Q) *Coppie e gemelli.*

131. (7738). Alt. cm. 10. Tav. XXXIX, 192.

All'estremità sinistra d'una piccola base rettangolare, due fanciulli gemelli, senza nessun attributo religioso, calvi, con la treccia dell'infanzia, perfettamente nudi, stanno seduti accosciati a terra di tre quarti verso destra, abbracciati per le spalle, uno con l'indice destro, e l'altro col sinistro, alle labbra.

132. (7739). Alt. cm. 10. Tav. XXXIX, 193.

Due gemelli affatto simili ai precedenti stanno seduti, accosciati, perfettamente di fronte, sopra piccola base sagomata, avendo dinanzi a sé; nel mezzo, una pignatta in cui immergono rispettivamente la mano destra e la sinistra; gl'indici delle opposte mani alle labbra.

133. (19548). Alt. cm. 9,5. Tav. XXXIX, 195.

Affatto simili (di sesso diverso?), ma più espressivi e vivaci, seduti a terra sorridenti, scherzanti; quello di sinistra cerca di afferrare un giocattolo che il compagno tiene con ambe le mani.

V. più avanti sotto Vasi porta-fiori.

DIVINITÀ INCERTA

133^a. (23073). Alt. cm. 24. Tav. IV, 9.

Sopra un altare, al quale si accede da una scala di quattro gradini, fiancheggiata da due alte basi rettangolari su cui stanno accosciate, di faccia, due sfingi, sta in piedi di faccia una divinità femminile (mancano purtroppo la testa e gli avambracci, questi forse lavorati a parte e inseriti sul moncherino) vestita di ricca lunga tunica, con lungo *kolpos* e corte maniche frangiate. Sospeso alla spalla sul petto, mediante una lunga catena ad anelli, un grosso gioiello formato di un disco circondato da perline.

A T E N A ¹

Athena è stata, tra le divinità dei conquistatori, quella che ha avuto maggior popolarità dopo Afrodite e che più, e più a lungo, ha conservato puri i caratteri e le forme elleniche, sebbene assai presto sia stata identificata colla Neith di Sais. Le influenze egiziane si fanno sentire specialmente nel tipo fisico di alcuni esemplari. Il tipo dell'Athena in piedi, di fronte, vestita di peplo, il capo coperto di un elmo talora trilobato, la mano sinistra sull'orlo dello scudo posato verticalmente a terra, può benissimo essere una lontanissima derivazione dall'Athena che Fidia ha reso immortale. Ad Oxyrhynchos le monete del nome, da Diocleziano ad Antonino Pio, avevano sul rovescio l'immagine di Athena, ed alla dea figlia di Giove, ancora in età romana venivano erette statue di marmo, di puro stile greco (vedi BRECCIA, *Musée gréco-romain*, 1931-32, pp. 40 e 43).

134. (23221). Alt. cm. 8. Tav. XLV, 220.

Frammento di placchetta a rilievo. Vi si scorge Athena in piedi, di fronte, vestita di peplo con lungo *kolpos* stretto da una cintura sotto i seni; sul capo un grande elmo crestat; la sinistra sullo scudo, la destra un po' in fuori, verso un'altra frammentaria figura di cui sembra far parte un serpente. Lavoro d'ispirazione e di esecuzione puramente elleniche.

135. (23257). Alt. cm. 10. Tav. XLV, 224.

Forme ed aspetto puramente greci ha questa testa che doveva decorare la parte superiore d'una lanterna imitante un edificio (casa o tempio). Sotto il collo si scorge l'estremità del peplo. Sui folti capelli, scriminati nel mezzo della fronte e scendenti ondulati a grosse trecce sopra le orecchie fin sulle spalle, porta l'elmo trilobato.

136. (23303). Alt. cm. 20. Tav. XLVI, 229.

Sopra una base ovoidale la dea sta in piedi, di faccia, in atto di riposo, il corpo alquanto inclinato, la gamba destra incrociata sopra la sinistra. Colla mano destra

tiene l'orlo di uno scudo rotondo posato verticalmente a terra; la mano sinistra è sollevata sul fianco. Veste un peplo con lungo *kolpos* senza cintura ed ha sulla testa un elmo crestat. Per la posizione di riposo a gambe accavallate cfr. VOGR, Taf. XXXVI. 3, ma questa tiene una grande torcia nella destra e lo scudo sollevato contro il fianco, colla sinistra.

137. (5108). Alt. cm. 16. Tav. XLV, 225.

In funzione decorativa di lucerna. In posa di riposo e d'abbandono come la precedente, addossata alla colonna emergente dalla lucerna, la mano sinistra al fianco, la destra sull'orlo di uno scudo ovoidale. Veste una tunica con lungo *kolpos*, ma corta tanto da coprire metà delle cosce: sul capo elmo crestat.

138. (23102). Alt. cm. 14. Tav. XLVI, 228.

Sopra base ovoidale sagomata, in piedi, a gambe un poco aperte, di faccia, vestita di lungo peplo con *kolpos* stretto sotto i seni da una cintura. La mano sinistra è posata sullo scudo rotondo, disposto verticalmente sopra un piccolo sostegno; colla destra regge verticalmente una grossa torcia. Sul capo ha un alto elmo conico.

L'influenza locale si rivela nelle forme piene e tozze. Lavoro sommario.

139. (22169). Alt. cm. 13,5. Tav. XLV, 226.

Sopra una base traforata si erge un busto di Athena. La dea è vestita di peplo e di mantello; ha il capo coperto da un elmo conico. Uno scudo rotondo protegge il lato sinistro del corpo.

140. (7769). Alt. cm. 19. Tav. XLVI, 227.

Nell'angolo a sinistra di una piccola base rettangolare, è inserita una lucernetta; a fianco di questa si erge il busto di un'Athena vestita di peplo con sovrapposta egida. Ha folta capellatura scriminata nel mezzo della fronte e scendente a grosse trecce ondulate sulle spalle e sul

¹ *Monuments*, II, 1, p. 47.

petto: sul capo elmo a tronco di cono. Cfr. (7770), alt. cm. 20. Tav. XLV, 230; esemplare molto simile (ed anche 7756-7758; 7771). Devono avere appartenuto a statuette o busti di Atena le teste (19575), alt. cm. 8,5. Tav. XLV, 221; (23147), XLV, 222; (23122), XLV, 223, le quali nelle forme del tipo fisico, specialmente, e nelle acconciature rivelano, qual più, qual meno, una forte influenza egiziana.

DEMETER (ISIS-DEMETER)¹

La dea della fertilità ebbe in Alessandria, fin dai primi tempi della conquista, a partire da Tolemeo Filadelfo, un culto celebre, a imitazione di quello famosissimo di Eleusi (WEBER, *op. cit.*, pp. 177-78). Ma la dea fu anche molto, e forse più, adorata in provincia, chè questa sulla prosperità dell'agricoltura quasi esclusivamente viveva. L'affinità Demeter-Iside era facile e naturale e quindi presto avvenne la fusione delle personalità e degli attributi. L'influenza indigena sul tipo greco si scorge non soltanto sulle forme del tipo fisico, ma pure su alcuni attributi propri della dea egizia, assegnati a Demeter.

Non è inverosimile che le modeste figurine del Fajium serbino l'eco lontana della statua consacrata al culto in Alessandria, anche se non tutte portano, sul capo, il calato.

142. (7822). Alt. cm. 10,5. Tav. XLVII, 235.

Sopra piccola base, in piedi, di faccia, la gamba sinistra molto leggermente piegata. La dea è vestita di chiton e di mantello; sul capo ornato di ricca capellatura ondulata, scriminata nel mezzo della fronte, regge il calato in parte coperto da un ampio velo. Guarda verso la sua sinistra.

141. (7766). Alt. cm. 19. Tav. XLVII, 234.

Lantern a forma di tempio. Sopra lo stilobate due colonne, terminate da capitelli corinzi, sostengono un alto architrave su cui poggia un frontone triangolare con acroteri, decorato nel centro da uno scudo rotondo. Il vuoto tra le colonne e l'architrave è tutto occupato da un busto a rilievo di Atena, vestita di peplo, il capo coperto da un elmo crestat.

Non si scorge bene che cosa tenga nella sinistra abbassata, ma probabilmente si tratta di un mazzo di spighe; colla destra sorregge un'alta torcia, puntata per la base al suolo. Forme slanciate e svelte, ellenizzanti.

143. (7821). Alt. cm. 11. Tav. XLVII, 233.

Assai simile, di esecuzione meno accurata; il calato è ornato, sul davanti, dalla mezza luna. I nn. (7816 e 7819), Tav. XLVII, 231-232, sono di più piccole dimensioni (alt. cm. 7) e presentano la dea sotto un arco di fiori, o una pergola. (Molti esemplari identici 7811-15; 7817-18). I nn. (7828), Tav. XLVIII, 238; (23302), Tav. XLVIII, 236, alt. cm. 17, la presentano in forme più piene e tozze, con acconciatura di trecce a cavaturacciolo scendenti fin sulle spalle, con ampio velo tirato sul capo e sul basso calato, che è ornato dalla mezza luna; il n. 22970, Tavola XLVIII, 237, alt. cm. 15, è simile alle due precedenti, ma di lavoro meno sommario. Al calato è apposto il disco lunare; il (7801), alt. cm. 17. Tav. XLVIII, 239, di forme larghe e piene, porta una stefane sul capo, ma è senza calato.

Z E U S

Di fronte a Sarapide, divenuto assai presto il capo supremo del pantheon alessandrino assorbendo in sé non solo l'aspetto ma anche in parte i poteri e le caratteristiche di Zeus, questi è andato eclissandosi. Assai raramente s'incontrano le sue sicure immagini in marmo e bronzo; anche più raramente nelle terrecotte che per lo più lo rappresentano seduto sul dorso dell'aquila come la nostra statuette (che possediamo in quattro esemplari); tipo che sembra essere stato assai accettato poichè se ne trova in quasi tutte le collezioni.

144. (7761). Alt. cm. 18. Tav. XLII, 207.

Sopra una piccola base sta un'aquila, di profilo a destra, a zampe aperte, il capo volto all'indietro ed ali alquanto sollevate a reggere Zeus che vi si appoggia. Il dio porta una corona di quercia attorno al capo; colla mano sinistra regge un grande scettro tenuto a metà altezza, diagonal-

mente appoggiato sul braccio e sulla coscia dallo stesso lato; il corpo è coperto dal mantello che peraltro lascia nudi il torso e parte del ventre. (Cfr. 7849; 7959).

145. (7876). Alt. cm. 8.

Busto di Giove sopra il dorso di un'aquila ad ali spiegate.

146. (7951). Alt. cm. 17.

Giove seduto di tre quarti a destra, il volto verso sinistra. Regge una cornucopia.

147. (7760). Alt. cm. 10,5. Tav. XL, 198.

Nonostante l'assenza del calato, probabilmente lavorato a parte e caduto, riterrei Sarapide e non Zeus questa bella testina.

¹ *Monuments*, II, 1, p. 48.

SARAPIDE

Le terre cotte provinciali contribuiscono largamente a dimostrare quanto fosse diffuso e profondo il culto di Sarapide (*Monuments*, II, 1, p. 53) venerato non solo secondo l'immagine creata per il famoso tempio della capitale (v. *Alex. ad Aeg.*, ed. ingl., p. 110 sgg.), ma anche sotto altre forme e più complessi aspetti.

a) in trono.

148. (23111). Alt. cm. 14. Tav. XLI, 201.

Seduto in trono nella posa caratteristica del tipo originario attribuito a Briaxis; ha accanto il tricipite Cerbero. Tipo assai frequente. Cfr. (7750; 7754).

149. (7753). Alt. cm. 13,5. Tav. XLI, 200.

Quest'esemplare, di esecuzione assai rozza, rappresenta il dio vestito del solo mantello indossato in modo da lasciare scoperti e nudi il braccio destro, il petto e il ventre, mentre la falda sinistra pende dalla spalla dello stesso lato; la stoffa, scendendo diagonalmente dietro la schiena, gira sul davanti, coprendo interamente le gambe. Sulla parte anteriore del calato non si osserva, come di solito, un ramo di ulivo, ma il disco solare. Cfr. (7752).

150. (22007). Alt. cm. 15. Tav. XLI, 199.

Assai più complessa e sincretistica del consueto è questa immagine in cui Sarapide si presenta avendo sul capo la corona *hem-hem* sostituita o addossata al calato. È seduto non perfettamente di fronte, ma un po' di sbieco, verso la sua destra, il torso interamente nudo poichè il mantello è avvolto attorno alle gambe: la mano destra sul capo del cerbero; nella sinistra, invece dello scettro, regge una cornucopia.

b) in piedi, benedicente.

151. (23162). Alt. cm. 22. Tav. XLII, 206.
(Cfr. *Mon.*, II, 1, n. 254).

In piedi di fronte, su alta base, vestito di lungo chiton; porta sospesa al collo una lunghissima ghirlanda che gli scende fin sotto le ginocchia. Alla ghirlanda sono attaccati nove festoni che coprono per intero la parte anteriore del corpo. Il braccio destro è rotto e mancante, ma non era abbassato sul capo del Cerbero (non rappresentato in questo tipo) sibbene sollevato a benedire. Conservati il rivestimento di latte di calce e tracce della policromia.

152. (23199). Alt. cm. 12. Tav. XLII, 208.

Molto simile al precedente di cui completa, spiegandolo, l'atteggiamento. Il braccio sinistro è abbassato, alquanto scostato dal corpo.

c) busti e medaglioni.

Busti per sè stanti o in funzione di anse di lucerna a tutto tondo od a rilievo, isolati o sopra un globo, sono assai frequenti.

153. (7875). Alt. cm. 12. Tav. XLIII, 210.

Il tipo fisico del dio è il medesimo di quello seduto in trono. In questo esemplare è vestito di chiton e di mantello. Il busto è posato e fissato (oggi con gesso) su di una ricca poltrona a dorsale arcuato, ma è difficile precisare se era così in origine o si tratta di un restauro più o meno giustificato, fatto modernamente. Cfr. altri busti (7762; 7868; 7877).

154. (7866). Alt. cm. 18,5. Tav. XLIII, 209.

Quest'esemplare che pure s'ispira al celebre capolavoro del massimo tempio di Alessandria, mostra a quale grado di deformante rozzezza potevano giungere alcuni fabbricanti di terrecotte, nella provincia. (Cfr. 7867).

155. (7865). Diam. cm. 7,5. Tav. XLI, 202.

Destinati probabilmente ad essere appesi al muro, erano i medaglioni simili a questo, v. anche (7869), Tav. XLI, 203, per lo più di esecuzione assai rozza. Cfr. anche (7864).

156. (22306). Alt. cm. 10,5. Tav. XLI, 204.

Ansa presso a poco triangolare, a base formata da due foglie d'acanto aprentesi ad arco in opposta direzione, orizzontalmente, un poco arcuate; gli altri due lati, ai fianchi di Sarapide, formano come una cornice di spirali.

d) Teste.

157. (7760). Alt. cm. 10,5. Tav. XL, 198.

Sebbene la parte superiore del capo, per quanto deteriorata, non presenti tracce riconoscibili del calato, rappresenta forse Sarapide, piuttosto che Zeus, questa testa di dimensioni poco consuete tra le terre cotte e che serba un riflesso della grande arte, per la cura con cui è stata eseguita da un modellatore certo non inabile.

158. (22226). Alt. cm. 19. Tav. XL, 197.

Di esecuzione meno buona ma neppure troppo rozza e che conserva un qualche riflesso pallidissimo, s'intende, della grande arte greca, è questa testa di Sarapide che deve aver fatto parte di una statuetta insolitamente grande e che conserva, in perfetto stato, il calato, decorato con ramoscelli di olivo e con mazzi di spighe.

e) in coppia con Iside.

159. (23112). Alt. cm. 8. Largh. cm. 12. Tavola XLIII, 211.

L'accoppiamento di Sarapide con Iside è così naturale e logico che dovrebbe incontrarsi ancora più spesso sulle figurine di terracotta. Non molte se ne conoscono e tutte in funzione di anse di lucerna. A destra del busto di Sarapide, che in nulla differisce dal tipo consueto, è quello

di Iside, coronato e diademato. Sul tipico abbigliamento porta una corona, a tracolla dalla spalla sinistra fin sotto l'ascella destra.

f) a corpo di serpente (Agathodaimon).

160. (22971). Alt. cm. 11. Tav. XLIII, 212.

Studiando Iside a corpo di serpente il WEBER (*op. cit.*, p. 46) ha mostrato quale parte abbia il serpente nella personalità divina e nelle divine manifestazioni di Sarapide, come divinità chthonia identificatasi con Osiride. Non solo ebbe il serpente fra i suoi attributi ma fu anche rappresentato a testa umana e corpo di serpente, trasformandosi per tal via in Sarapis-Agathodaimon. Il nostro

esemplare, frammentario, doveva essere identico a quello della collezione Fouquet (PERDRIZET, *op. cit.*, p. 179), il quale, al di sopra di uno zoccolo inghirlandato, presenta la parte superiore di Sarapide-Agathodaimon eretto fra le spire della coda, di profilo a sinistra e portante, tra le spire fiori di loto e la clava di Ercole.

SARAPIDE-AMMONE (Cfr. *Monuments* II. 1, p. 54).

161. (23280). Alt. cm. 6. Tav. XL, 196.

Soltanto nella decorazione del calato questo esemplare di Sarapide Ammone si differenzia dall'esemplare raccolto in Alessandria, il quale porta anche il duplice diadema (v. *Monuments*, II. 1, Tav. XXI. 3).

MNEVIS-ERMETE

162. (23187). Alt. cm. 21. Tav. XLII, 205.

È peccato che di questa bella e grande statuetta sia conservata, ma per fortuna in buono stato, la sola metà superiore. Essa rappresenta un tipo sincretistico di divinità in cui le caratteristiche di Apis o Mnevis egiziano si confondono con quelle di Ermete e di una divinità guerriera vestita alla moda militare romana. In piedi, di faccia, è rappresentato un corpo che è umano fino all'attaccatura del collo, laddove questo e la testa sono di toro o di bue. Indossa una tunica e su questa una ricca pesante corazza metallica, con la fascia di comando attorno al petto, e una fascia a bandoliera, per la spada, scendente dalla spalla destra. Del mantello si scorge soltanto una

falda scendente sul davanti della spalla sinistra; il braccio da questo lato è sollevato a reggere verticalmente, colla base al suolo, un'alta lancia; nella destra abbassata il dio tiene appoggiato, contro la spalla, un grande caduceo. Tra le corna porta il disco solare nel cui centro è un ornamento a rilievo. Il disco e il capo sono in parte coperti da un velo trasparente che scende sulle corna e le orecchie fino alla base del collo, inquadrando il muso.

Si conserva il rivestimento di latte di calce: qua e là qualche resto di colore. (Cfr. PARIBENI, *Divinità straniere in abito militare romano*, B S A A., 13, p. 177; BRECCIA, *Osiris-Apis in abito militare romano*, B S A A., 17, pp. 184-187).

OSIRIDE

Osiride, il dio dell'oltre tomba, il dio-mummia, sopravvisse e fu molto in auge nell'età greco-romana, durante la quale si sostituì anzi ai quattro figli di Horus come protettore dei trapassati. Se la sua popolarità si restrinse di fronte ai nuovi dèi sincretistici, di fronte a Sarapide e ad Arpocrate, il suo culto continuò nella valle del Nilo ed anche fuori, fino all'estinguersi della religione egizia.

Gli esemplari di terracotta che noi possediamo lo rappresentano non mummificato, ma come Canopo¹, sempre tuttavia, anche sotto tale aspetto, in relazione coi defunti, in quanto simboleggia il vaso contenente l'agognata acqua refrigerante: *Ὁσίρις δός σοι τὸ ψυχρὸν ὕδωρ*.

163. (23074). Alt. cm. 19,5. Tav. XXXVII, 130.

Sopra piccola base quadrangolare sagomata, un poco

rastremata verso l'alto, è posata, orizzontalmente, una corona di fiori a ciambella dentro cui poggia il vaso Canopo a forma di busto di Osiride, sul cui petto sono scolpiti amuleti, immagini di divinità e varî simboli. La testa del dio ha sul capo lo *pschent* sormontato dalla caratteristica corona. Cfr. (7779), alt. cm. 20,5. Tav. XXXVII, 181, affatto simile; (7780), alt. cm. 12 (rotta e mancante nella parte inferiore). Tav. XXXVIII, 190, e le testine (7647), alt. cm. 10. Tav. XXXVIII, 188; (22225), alt. cm. 8,5. Tav. XXXVIII, 186.

164. (8085). Alt. cm. 14. Tav. IX, 34.

Lucerna con grande e largo manico verticale trapezoidale, sulla superficie anteriore del quale è scolpito un busto che par certo Osiride nonostante lo strano copricapo a cupola sormontata da un calato.

¹ V. da ultimo VON BISSING, *Das heilige Bild von Kanopos*, BSAA., 24, p. 39 sgg.

DIONISO E CICLO DIONISIACO

A malgrado dell'innegabilmente assai grande diffusione che nell'Egitto greco-romano deve avere avuto il culto di Dioniso (*Monuments*, II. 1, p. 48), nelle terrecotte provinciali non abbondano le rappresentazioni del dio stesso, ma piuttosto quelle dei personaggi del suo seguito: Pan, Sileni, Papposileni, Satiri o Fauni, Menadi, Priapo. Parecchie iscrizioni greche documentano ch'egli fu identificato con Osiride e con Sarapide, ma, come giustamente osserva il Vogt (*op. cit.*, p. 23), per quanto efficace questa identificazione sia stata nella vita, non ha esercitato alcuna influenza sul tipo figurato del dio: Dioniso è rimasto greco.

Spesso le terrecotte riproducono non la sua figura intera, ma la sua maschera o il suo busto, oppure la maschera od il busto d'uno dei personaggi a lui aderenti, in funzione decorativa di vasi e di oggetti (v. p. 57). Diffusissima fu la sua arte e tra le maschere particolarmente abbondanti appaiono quelle che, più o meno grottescamente deformate, possono riacostarsi al ciclo dionisiaco.

165. (23292). Alt. cm. 9. Tav. CII, 587.

Uomo maturo dall'aspetto calmo e pensoso, leggermente rivolto verso la sua sinistra. Viso lungo tondeggiante, dai tratti regolari e fini. Sull'ampia fronte i lunghi capelli femminei sono scriminati e scendono, a grosse trecce ondulate, sulle tempie, sopra le orecchie e dietro la nuca. Sul capo porta una corona vegetale e mazzolini di fiori. Una lunga barba gli inquadra la parte inferiore del volto, scendendo a lunghe trecce, simmetriche, a cavaturacciolo, appuntite, fin sul petto. Da sotto le narici si partono due lunghi baffi spioventi.

166. (22923). Alt. cm. 15. Tav. LXXXIV, 439.

In piedi, di tre quarti a sinistra, la gamba destra alquanto avanzata. Vecchio dalla pancia prominente, vestito di tunica che s'arresta a mezza coscia, tenuta stretta attorno al petto da una cordicella. Sulla tunica indossa un lungo mantello aperto sul davanti. Volto a maschera silenica: fronte calva, sopracciglia enormi a grande arco, occhi piccoli, naso camuso, bocca piccola dal taglio regolare; orecchie piantate sopra il livello degli occhi. Sul capo un oggetto tondeggiante non precisabile, essendo rotto e mancante. Nella mano sinistra, piegata sul fianco, regge un bastone nodoso terminato in alto, sulle spalle cui s'appoggia, in una palla a superficie granulosa, che è, con tutta verisimiglianza, una pigna di pino (e quindi si tratta di un tirso). Il braccio destro avvolto nelle falde del mantello è allungato, leggermente piegato lungo il fianco.

167. (22331). Alt. cm. 7,5. Tav. CIII, 594.

Aspetto di vecchio sileno rivolto di tre quarti verso la sua destra, dalla faccia ampia e camusa, dai lunghi capelli scriminati e scendenti a folte trecce dietro la nuca: sul capo grossa corona a ciambella sormontata da due bot-

toni di loto; lunga e folta barba a treccioline ricciute; baffi spioventi ai lati della bocca. È tutto avvolto in un ampio mantello e porta sul braccio sinistro un oggetto (un rotolo) di non precisabile natura.

168. (23311). Alt. cm. 3,5. Tav. CII, 589.

Di tipo anche più animalesco ma di buonissima esecuzione è questo ampio faccione di vecchio sileno, inclinato verso la sua spalla destra, dal cranio basso rotondo, dalla folta barba che invade le gote fin sugli zigomi e dai baffi spioventi che inquadrano la bocca semiaperta.

169. (22215). Alt. cm. 13. Tav. CII, 585.

Giovane Fauno dalla faccia paffuta, ridente, il quale mette in mostra due file di solidi denti, il capo alquanto inclinato verso la sua destra, lo sguardo rivolto in alto. L'atto del riso provoca sulle gote due fossette. Le orecchie ha puntute; sul capo una corona di fiori e di foglie cuoriformi, tenuta da un nastro.

170. (22312). Alt. cm. 7,5. Tav. CII, 588.

Altra bella testa di Fauno con sul capo una larga corona vegetale, e che ricorda, nel tipo, quella notissima del Fauno coll'otre del Museo di Cairo, pubblicata una prima volta come genio dei venti, e quindi da Ad. Reinach come Fauno derivato da un tipo di Galata. (*Les Galates dans l'art alexandrin*, in *Monuments Piot*, Tav. XVIII (1911), p. 38 sgg.).

171. (23165). Alt. cm. 5,5. Tav. CII, 591.

Di carattere faunesco mi sembra anche questa testa virile, dalle forme piene, dai capelli a ciocche sollevate indietro, con sul capo una grossa corona oggi spezzata e in parte mancante.

172. (22298). Alt. cm. 9,5. Tav. CII, 586.

Vivacissima ed espressiva testa che deve avere appartenuto a una statua di satiro, a meno che non vi si voglia vedere un originale tipo di Pan. L'aspetto è assai meno umano di quello che si scorge nelle teste precedenti di Fauni, e sebbene il volto sia privo di barba, ha qualche cosa di caprino. Cranio ampio tondeggiante in alto e piriforme in basso per la maschera facciale che si va assottigliando fino al mento puntuto. Il cranio è spoglio di capelli tranne che sulle tempie, ai lati della fronte corrugata, bassissima; le sopracciglia enormi s'inarcano e gonfiano formando come due piccole corna che si sollevano sulla fronte, ai lati del naso; zigomi sporgenti, divaricati, orecchie grandissime, occhi divergenti verso l'alto, naso lungo arcuato a becco, la cui punta s'innesta sul labbro superiore; narici divergenti, come gli occhi, verso l'alto, bocca storta. Nella sua mostruosità è un piccolo capolavoro.

PRIAPO

«Priapum, deum ithyphallicum terrae animaliumque fecunditatis auctorem, ut a theologia Hesiodica abesse Strabo XIII. 587 Apollodorus secutus bene animadvertit, ita revera non ante Alexandri tempora Athenis et Alexandriae notum fuisse cognoscimus: atque Atheniensium quidem animos tantopere in se convertit, ut Xenarcho, mediae comediae scriptori aptam irridendi materiam praeberet, Alexandriae Ptolemaeus Philadelphus eum in clarissima pompa Bacchica locum non ignobilem tenere voluit». Così comincia il grosso, esauriente volume che Hans Herter ha dedicato al dio originario di Lampsaco¹. Il ritenuto figlio di Dioniso, invero, doveva facilmente trovare onorata accoglienza presso i Lagidi che da Dioniso pretendevano discendere, e nell'Egitto che dalla prosperità agricola, dalla fecondità del bestiame traeva la sua ragion di vita e la ricchezza; che ai piaceri di Venere sempre è stato inclinato; che non ha mai pensato di applicare i principî malthusiani, ed anzi sempre è stato propenso alla moltiplicazione delle nascite. Perciò non fa meraviglia che lo Herter possa riconoscere *Alexandriam tamquam metropolim cultus Priapi*². Ed egli aggiunge: «*Inter Graecos porro sicut in poesi Priapea ita in arte Alexandrinos principem locum tenuisse certissimo testimonio tot figurarum figlinarum in ipsa Aegypto reperiuntur confirmatur, quae quamquam omnes fere non ante imperatorum aevum factae sunt, tamen proprias quasdam servaverunt formas haud dubie ad Ptolemaeorum tempora revocandas*».

Tanto più facile fu il diffondersi del culto in Egitto in quanto questo possedeva una divinità assai affine, Min, anch'esso itifallico κατ' ἐξοχήν. Spesso Priapo è l'equivalente ellenico di Min, come provano molte statuette in cui le due nature sono fuse. Le condizioni in cui si svolgeva la civiltà ellenica, specialmente nella valle del Nilo, promuovevano d'altra parte il sincretismo per cui l'itifallismo di Priapo fu attribuito ad Arpocrate, od a Priapo fu dato l'aspetto di Besa, o venne aggiunto sul capo di lui il modio che è attributo caratteristico di Sarapide, o fu rappresentato tra due alberi di palma, o sotto un arco o un pergolato di palme, le quali sono un attributo caratteristico del dio principale di Panopoli.

Molto frequenti sono le terrecotte che lo rappresentano abbracciato con Afrodite: «*Venerem vero cum eo coniuxerunt ex Graecorum quidem auctoritate, plane alia tamen ratione; illi enim haec duo numina ita inter se copulaverant ut mater statura multo maior filio niteretur; Aegyptiorum necessitudinem paulatim mutaverunt; Priapus enim grandior fiebat atque cum ad eandem magnitudinem perve-*

nisset, pari loco sese coepit cum illa neque iam adminiculi vice fungebatur, sed amplexus deae maritales accipiebat atque reddebat denique»³.

173. (23175). Alt. cm. 18. Tav. CIV, 601.

Per il calato o modio ornato di piccolo disco, pei baffi spioventi e la barba stilizzata, per l'itifallismo ricorda Priapo con l'attributo di Sarapide, ma, contro il solito, è interamente nudo, seduto, di faccia, su di un alto trono riccamente scolpito, stretti i piedi posati su di uno sgabello. Tiene il braccio sinistro allungato lungo il corpo, la mano posata sul trono; il braccio destro appoggiato col gomito sul fianco, l'avambraccio piegato in alto, la palma della mano destra aperta verso il riguardante come a pregare od a benedire. In piedi addossato alla fiancata esterna, a destra del trono, un bimbetto nudo. Dono del Comm. Bisciara (Luxor). Da Akhmim-Panopolis (?)⁴.

174. (7853). Alt. cm. 14. Tav. CV, 608.

Assai più frequente del tipo puramente greco è il tipo in cui a Priapo sono stati aggiunti alcuni attributi di Min: due piante di palma che lo inquadrano, talora non più alte del fianco, talora sollevate fin sopra il capo a formare come una nicchia od arco. Il modio ornato di un piccolo disco solare, che per un lungo tempo lo ha fatto credere Sarapide, è anch'esso simbolo di prosperità agricola. Sul capo, quasi sempre leggermente inclinato, porta, coronato di fiori, il modio.

175. (7861). Alt. cm. 14,5. Tav. CIV, 602.

In piedi, di faccia, su base ovoidale, tra due piante di palma che gli arrivano soltanto al fianco; sul capo ha il calato. Faccia larga con lineamenti accentuati, il mento ornato di una lunga stretta barba stilizzata, rettangolare, inquadrata da due enormi baffi spioventi. È vestito d'un mantello avvolto stretto attorno alla parte superiore del collo ma tenuto sollevato sul davanti fin sopra il ventre, con la mano sinistra, per mettere in mostra l'organo della virilità il quale, essendo di proporzioni enormi, era lavorato a parte e inserito, in tutti gli esemplari, nell'apposito foro circolare. Ai piedi porta calzari di stoffa. Il braccio destro è ripiegato sul petto e s'appoggia sulla piega della falda destra del mantello. Altri esemplari con leggere varianti nella stilizzazione del vestito e della barba: (7852), alt. cm. 13. Tav. CIV, 603; (7860), alt. cm. 17. Tav. CIV, 604; (7859), alt. cm. 22.

¹ HANS HERTER, *De Priapo* (Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten, Band XXIII), Giessen, Töpelmann, 1932, in 8°, p. 334.

² *Op. cit.*, p. 14 sg. 19.

³ HERTER, *op. cit.*, p. 24. Cfr. l'elenco degli esemplari prima d'ora descritti, *Sigilla figlina aegyptiaca*, ibidem, pp. 101-104.

⁴ Il Comm. Iassa Andraus Bisciara, Console onorario d'Italia a Luxor,

possiede una varia raccolta di antichità egiziane di tutti i tempi. Le terrecotte provinciali d'età romana ammontavano, nel 1930, a circa un centinaio di pezzi. Generosamente il Comm. Bisciara volle donarmi i sei pezzi (130, 173, 193, 207, 213, 416) che io avevo giudicato interessanti per il Museo Greco-Romano. Di questo atto gentile gli rinnovo i dovuti ringraziamenti.

Tav. CVI, 610 molto stilizzata; non è fiancheggiato da alberi di palma; (23157), alt. cm. 7,5. Tav. CIII, 595; (19155), alt. cm. 10. Tav. CIII, 597, busto per lucerna (?).

176. (7856). Alt. cm. 16. Tav. CV, 607.

Meno tipicamente greco del (7853), ma meno egittizzante degli altri esemplari, poichè se è fiancheggiato da due grandi palme inclinate ad arco, solleva la tunica con entrambe le mani, è più mosso nella posa delle gambe e non ha il calato. Il tronco delle palme è ornato di *oscilla*. Esemplare identico nella collezione Bircher (VOGT, *op. cit.*, Abb. 14); (7858), alt. cm. 19,5. Tav. CV, 606. Assai simile, le palme non sono ornate di *oscilla*.

177. (23245). Alt. cm. 9. Tav. CIII, 596.

Faccia priapesca, corpo tozzo e grosso emergente da un tripode, alucce alle spalle.

Quando è rappresentato accoppiato con Afrodite non può essere Min, che è principio generatore di sè stesso,

ma il Priapo ellenico che assume aspetto giovanile e ridente. Anche Afrodite ha perduto peraltro tutta la grazia e la finezza ellenica.

178. (7842). Alt. cm. 10,5. Tav. CVI, 614; Cfr. (7844). Alt. cm. 14. Tav. CVI, 609; (7843). Alt. cm. 11. Tav. CVI, 611.

179. (23255). Alt. cm. 10. Tav. CIII, 593.

Mostruosa ma magnifica testa su cui sporge il largo e corto collo ansato del vaso di cui costituiva la pancia e l'ornamento. Rappresenta un Priapo, il capo ben fornito di capelli a spesse ciocche, l'alta fronte arcuata traversata da profonde rughe, le vaste orecchie piantate in alto, i grandi occhi spalancati e intenti, il naso a campana; È sbarbato ma con due giganteschi baffi a corda, spioventi ad arco ai due lati del mento forte e prominente. Si avvicina a PERDRIZET, *op. cit.*, p. 233, che parla dell'esemplare Fouquet come di un tipo mirabile la cui creazione fa onore all'arte alessandrina.

ERCOLE¹

180. (8039). Alt. cm. 17,5. Tav. XLIV, 219.

La sola statuetta intera che possediamo in questa serie, (per Alessandria, v. *Mon.*, II, 1, p. 50) è di stile molto barbaro: lo rappresenta in piedi, sopra una piccola base, in attitudine di riposo, secondo il motivo della statua Farnese. Il dio, stanco, s'appoggia a un pilastro (v. Arpocrate) sul quale è deposta la pelle di leone. La mano destra è posata sull'anca. Sul capo porta una corona di foglie d'edera i cui nastri scendono sulle spalle. Assai simile per il tipo a VOGT, Tafel XXXIV, ma il nostro esemplare è di lavoro assai più sommario.

181. (19566). Alt. cm. 9. Tav. XLIV, 218.

Di lavoro assai più accurato è questo frammento che rappresenta l'eroe parzialmente coperto dalla pelle di leone tirata sul capo, lasciata cadere dietro le spalle e annodata sul petto colle zampe anteriori. Il braccio sinistro è piegato in alto a sostenere la clava, appoggiata diagonalmente sulle spalle e sul collo. Lavoro assai buono.

182. (22310). Alt. cm. 7,5. Tav. XLIV, 215.

Fra le più belle ed espressive teste di Ercole che la coroplastica greco-egizia abbia prodotto, va annoverata questa che ha fatto parte di una statua di notevoli di-

mensioni e rappresenta l'eroe nè triste nè affaticato ma sereno, nella piena possanza della sua forza. Rivela evidente l'influsso della grande arte ellenica. Bene conservato il rivestimento di latte di calce su cui si osservano resti di colore.

183. (22314). Alt. cm. 4. Tav. XLIV, 216.

Ad una statuina di Ercole e non ad un soggetto di genere attribuirei questa testina che se non ha il vigore delle due precedenti è tutt'altro che spregevole. Sul capo una corona a ciambella.

184. (23129). Alt. cm. 6,5. Tav. XLIV, 213.

L'eroe è qui rappresentato in tutta l'espressione della sua brutta forza fisica: collo taurino, mascelle potenti, naso forte, occhi grandi e sporgenti, folte e prominenti sopracciglia; alta fronte contratta.

185. (23293). Alt. cm. 9. Tav. XLIV, 214.

Di forma giganteggiante ma piatta, senza vera espressione e sommariamente stilizzata, è questa grossa testa che rappresenta Ercole, il capo circondato da un diadema adorno d'una borchia rotonda sopra il mezzo della fronte e, inoltre, da una ghirlanda vegetale di foglie di vite; ciò lo trasporta nella cerchia dionisiaca.

¹ *Monuments*, II, 1, p. 50.

ERMETE

186. (22167). Alt. cm. 16,5. Tav. XLIV, 217.

In piedi su piccola base, nudo, in atto di marcia, la gamba destra in avanti. La testa è mancante; nella mano sinistra, abbassata lungo il fianco, regge per la base un caduceo appoggiato verticalmente sul braccio

e sulle spalle; la destra è allungata lungo il fianco dallo stesso lato. Questo esemplare presenta il dio roz-
zamente sì, ma nella sua pura forma greca, senza nessuna
mescolanza con divinità indigene (v. MNEVIS-ERMETE,
p. 33).

BES E BESA¹

187. (7527). Alt. cm. 18,5. Tav. XLIX, 240.

Perfettamente di fronte, semiseduto, le mani posate sulle cosce, il capo ornato dell'alto diadema di piume. Bell'esemplare con resti di policromia.

188. (23247). Alt. cm. 11. Tav. XLIX, 241.

Guerriero, in piedi, di faccia, nudo, armato di grande scudo, la mano destra impugnante la spada sollevata in alto a colpire od a minacciare. Sul capo l'alto diadema di piume.

189. (23246). Alt. cm. 17. Tav. XLIX, 242.

Altro esemplare meglio curato e di maggiori dimensioni, rappresentante Bes guerriero, armato di scudo rotondo. Il diadema è rotto e in gran parte mancante.

190. (22924). Alt. cm. 16. Tav. L, 250.

Un tipo analogo doveva riprodurre questo frammento d'una grande statuetta che rappresentava Bes guerriero, vestito di tunica. Il n. 22922 mostrava non Bes ma una donna (forse la sua compagna Besa) in simile atteggiamento. (Cfr. 7808, Tav. VII, 26).

191. (23205). Alt. cm. 8. Tav. L, 247.

Affiancati sulla stessa base, Bes e Besa, entrambi nudi, egli armato della spada levata in alto, lei di uno scudo oblungo. Bes tiene la mano sinistra sulla coscia dallo stesso lato, Besa la mano destra sulla coscia destra (Cfr. VOGT, *op. cit.*, Abb. 22, S. 17).

192. (7522). Alt. cm. 20. Tav. L, 246.

Sull'alto del diadema di piume è inserito od appeso un tempietto con dentro un'immagine del dio Api, di profilo a destra, col disco solare tra le corna. Il culto di Bes era spesso associato con quello del grande dio di Menfi. (Cfr. 7694).

193. (23172). Alt. cm. 13. Tav. XLIX, 245.

Sopra una piccola base, vestito di tunica, seduto in atto di riposo in mezzo ad offerte votive, le mani sulle cosce, itifallico, una pignatta posata a terra accanto alla sua gamba sinistra, un'anfora ed altri oggetti alla sua destra. Ha strette analogie con alcune rappresentazioni di Arpocrate. (Cfr. VOGT, *op. cit.*, S. 16). — Dono del Commendator Bisciara (Luxor).

194. (23229). Alt. cm. 6,5. Tav. L, 248.

Come dio della musica, in atto di suonare un duplice flauto. Stile assai barbaro.

195. (23195). Alt. cm. 20. Tav. XLIX, 243-244.

Di un vaso a corpo di Bes (Cfr. PERDRIZET, Tav. XXXIX in basso) doveva far parte questo bel frammento che conserva del dio la sola testa, su cui si erge l'alto collo del vaso, ornato del diadema di piume.

196. (23077). Alt. cm. XI, Tav. LII, 257.

Lucerna o pseudo-lucerna a busto di Besa (Cfr. PERDRIZET, n. 145, Pl. XLIII in alto a sinistra).

197. (23181). Alt. cm. 15,5. Tav. X, 39.

Sopra un ampio cesto di vimini sta, meglio che seduta accosciata all'orientale, Besa, abbigliata col costume isiaco ma riconoscibile alla faccia di negroide e al bimbo che allatta; il bimbo non è Arpocrate, ma un minuscolo Bes. Sul capo ricciuto, grossa corona a ciambella con lunghi nastri, disposta come a nimbo e sormontata da un altro ornamento. Perdrizet ritiene che simboleggi la protezione della prosperità agraria. Cfr. (23304), alt. cm. 15. Tavola IX, 31, affatto simile.

BAUBO E PRETESE CONCUBINE DEL MORTO

Una quantità considerevole di terrecotte provinciali presenta una giovane donna seduta a terra, accosciata sulle gambe ripiegate, ginocchia in fuori e calcagna unite, talora vestita di tunica con corte maniche, talora perfettamente

nuda, molto spesso le braccia allargate colle palme delle mani aperte in atto di preghiera, non di rado, per contro, in attitudine che sarebbe indecente od oscena se il gesto non avesse un significato magico, se non mirasse a scac-

¹ *Monuments*, II, 1, p. 56. Alla Bibliografia aggiungere: PUECH H. A., *Le Dieu Bésa et la Magie hellénistique* in *Documents*, Parigi, 2 (1930), pp. 413-25.

ciare i demoni delle sterilità¹. Assai frequenti, sono del pari, statuette di altro tipo, vestite o nude, portatrici di ceste o di altri oggetti. Molto controversa è la destinazione di queste figurine in cui alcuni hanno voluto vedere divinità sepolcrali, altri non divinità protettrici ma compagne dei morti. Forse talune erano pupattole senza speciale significato.

198 (7491). Alt. cm. 15. Tav. LIV, 266.

Mancante delle braccia le quali erano strette ai fianchi coi gomiti ma poi sollevate in fuori con le palme delle mani aperte verso il riguardante; perfettamente nuda; attorno al collo, grosso cerchio da cui pende un gioiello od amuleto a ferro di cavallo. Aveva boccole alle orecchie. Alta e complicata acconciatura, a trecce annodate in duplice arco sulla sommità del capo.

199. (7729). Alt. cm. 13,5. Tav. LIV, 265.

Il vestito, aperto sul petto e sul ventre, è lasciato cadere sulle cosce. Braccialetti ai polsi ed ai femori. Ricca collana con molti pendagli e un amuleto sul petto, tra i seni ben torniti; folti capelli ondulati, grossa collana a ciambella posta come un nimbo attorno al capo cui sovrastano altri fiori.

200. (7500). Alt. cm. 15,5. Tav. LIII, 264.

Analogo atteggiamento, ma interamente coperto il corpo da una semplice tunica, senza altri ornamenti che una corona di fiori sul capo. La figura è pettinata secondo la moda detta a fette di melone.

201. (7505). Alt. cm. 21. Tav. LIII, 263.

Affatto simile ma sul capo un'esile corona di fiori; le braccia sono rotte presso il gomito. Cfr. 7404; 7493; 7503-4; 7506; 7515-16; 7713; 7728; 7903.

202. (7501). Alt. cm. 15,5. Tav. LIII, 261.

Al di sopra della tunica una lunga catena metallica ad anelli intrecciati la quale, scendendo dalle spalle, s'incrocia sul petto e gira sui fianchi dietro la schiena; sul petto, all'incrocio, una grossa borchia o medaglione scolpito. Ricche boccole agli orecchi, capelli scriminati nel mezzo della fronte, scendenti lisci sulla fronte, sulle tempie e sulle orecchie a incorniciare il volto (*à la Cléo de Mérode*).

Duplici arco di ghirlanda alle cui estremità sono fissate due grandi rose. Braccialetti ai polsi e alle caviglie. Rotta e mancante la mano destra.

203. (7510). Alt. cm. 16. Tav. LIII, 262.

Attitudine e gesto diversi ha questa donna nuda, seduta a terra e che piega in alto le gambe rattratte e divaricate, mostrando la pudenda. Nella mano sinistra tiene sulla coscia e contro il ventre, orizzontalmente, una pignatta in cui immerge la mano destra: capelli a fette di melone, con trecce a cavaturacciolo scendenti sulle spalle. Sulla sommità del capo una stefane.

204. (7508). Alt. cm. 14. Tav. LIV, 268.

Non seduta ma in piedi, nuda, la mano sinistra sul fianco, la destra piegata in alto. Non vecchia ma mostruosamente tozza e adiposa, col ventre e col petto flosci e cascanti; dalla faccia larga e piena, fornita di ricchi capelli, acconciati a onde od a fette di melone, sormontati da corona di fiori. Tipo femminile che può soddisfare un gusto assai grossolano e depravato, ma è un tipo fisico non infrequente e non spregiato nelle campagne egiziane.

205. (7544). Alt. cm. 20. Tav. LVI, 275.

Su piccola base, di tre quarti a sinistra, in atto di marcia, una donna perfettamente nuda, una corona di fiori appesa al collo, altra analoga e una di palmette attorno al capo, braccialetti ai polsi. Sostiene, con entrambe le mani sollevate, un grande bacino molto concavo, a superficie esterna scanalata, vuoto. Sebbene il volto non sia di vecchia, le forme del corpo, straordinariamente adipose, sono floscie e cascanti: il ventre prominente e gonfio forma una profonda risega alquanto sopra la pudenda; le mammelle pendono enormi, ballonzolanti, sul ventre².

Anche queste figurine sono state identificate per concubine del morto, o per sacerdotesse. Il Dr. Regnault vi ha veduto donne a termine di gravidanza. In tal caso si potrebbe pensare che si rechino a compiere offerte votive per propiziare il parto. Il tipo fisico non è affatto caricaturale ed è ancora frequente tra le povere *fellahine* già vecchie a venti anni, e di cui queste statuette si direbbero il ritratto, se il viso non fosse così regolare e sorridente: o forse sono soltanto pupattole? Cfr. 7548, Tav. LVI, 274; (7543; 7545-46).

¹ COURHOUD P. L., ha posto a raffronto alcuni tipi delle cosiddette Baubo con la dea giapponese Uzumé, il cui gesto apparterebbe « à la magie sympathique ». « Le geste pathétique par quoi la femme dicte à la nature le grand devoir n'a pas existé qu'en mythe. Il a été naïvement pratiqué. Aux deux bouts du monde on lui a prêté le pouvoir de chasser les démons de la stérilité et de rejouer l'universelle Mère ». *Le Mythe de la danseuse obscène*, *Mercur de France*, 15 luglio 1929, pp. 337-358.

² A questo proposito vien fatto di ricordare che Sinesio di Cirene, durante uno dei suoi viaggi di ritorno da Alessandria in patria, scrisse al fratello da Azarios, porto della Marmarica, dove era trattenuto dalle

condizioni del mare. Il discepolo di Ipazia e futuro vescovo di Tolemaide descrive a vivacissimi tocchi la nave, il capitano, la ciurma, i compagni di viaggio, gli abitanti e le abitatrici del luogo. Le donne libiche gli offrono gli elementi per un quadretto assai colorito. Difatti ce le mostra invase dalla curiosità di avvicinare le viaggiatrici per vedere e toccare i loro minuscoli seni e riderne, poichè esse stesse sono fornite di mammelle tanto lunghe che permettono loro di allattare dal di sopra le spalle i figliuoli, tenuti a sedere dietro la schiena, naso contro il dorso delle mamme, assicurati alle pieghe della veste ed a fasce. *Synesius*, Ep. 4.

PATECI ED ADDETTI AL CULTO

Fra gli esseri sovrumani abbiamo dovuto naturalmente classificare non soltanto Priapo ma anche le immagini itifalliche di Arpocrate ed altre che avevano l'intenzione di rappresentare una divinità. Assai meno facile è sceverare, nella restante enorme massa di figurine che mettono in mostra la nudità ed organi genitali più o meno potenti od esagerati, quelle che devono la loro origine a una religiosa superstizione oppure a bassi istinti sensuali, a un depravatissimo gusto per il deforme o l'osceno. Forse parecchi di quelli che sono di solito ritenuti « *phallische Dämonen* » non hanno alcun carattere più o meno sacro e forse neppure profittico. Tuttavia non sembra dubbio che si debbano collocare tra gli esseri semidivini, i cosiddetti Pateci¹. Sono questi, geni o demoni rappresentati per lo più come nani che compiono funzioni servili, ma non in servizio degli umani bensì degli dei: trasportano cioè utensili necessari per il culto od offerte votive. Hanno senza dubbio questo carattere in relazione colla religione quando hanno la testa di tipo arpocratico, cioè calva colla sola treccia dell'infanzia, e sono coronati da due bottoni di loto, o da pesante ghirlanda a ciambella: quindi raggruppiamo qui le terre cotte di tale tipo, insieme con alcune che riproducono pastofori ed altre che se non rappresentano veri e propri sacerdoti o servi del tempio, probabilmente indicano portatori o portatrici di offerte votive. Le figurine per le quali mi sembra più che dubbia qualunque destinazione rituale, sono elencate e descritte, col minor numero possibile di particolari, nelle sezioni dei soggetti di genere e dei grotteschi.

206. (22972). Alt. cm. 11. Tav. CI, 577.

Mancano il braccio destro e la parte inferiore del corpo, dal ventre in giù. Sul capo porta una grande corona sormontata da bottoni di loto fiancheggiati da rosette o mazzi di altri fiori. Con la mano sinistra regge, sollevato sulla gamba dello stesso lato un oggetto che nella realtà, doveva essere disposto, a mio parere, non verticalmente ma orizzontalmente e nel quale riconoscerei non un pane o dolce benedetto, ma un piatto di vimini intrecciati, sul quale sono disposti piccoli pani e dolci votivi. Cfr. (23174).

207. (23174). Alt. cm. 21. Tav. LXXXVI, 447.

Sopra piccola base, Pigmeo procedente a fatica sotto il molteplice carico che trasporta. È seminudo perché il mantelletto che gli scende dietro le spalle gli copre soltanto la gamba destra prima di andare ad avvolgersi a nodo sul fianco sinistro. Il capo è calvo, provvisto di grossa treccia dell'infanzia, sormontato da una corona di fiori a ciambella e da due bottoni di loto. Sotto l'ascella destra tiene stretto orizzontalmente, facendo arco del braccio, un vaso; sulla spalla sinistra regge verticalmente un

enorme piatto rotondo (Cfr. PERDRIZET, Pl. 104 nel mezzo) della cui stabilità appare molto preoccupato. Alla sua sinistra una grande anfora sul suo sostegno triangolare di legno intagliato. Dono del Comm. Bisciara (Luxor).

208. (20557). Alt. cm. 19,5. Tav. LXXXVI, 448.

Molto simile al (23174); alla parte superiore del grande disco è appesa una ghirlanda. Non ha la corona di fiori sul capo e attorno al basso ventre porta una semplice fascia che non nasconde affatto l'itifallismo.

209. (20564). Alt. cm. 11. Tav. LXXXVII, 454.

Pseudo-lucerna a due becchi. Sopra la lucerna è un pigmeo accosciato, col piede destro sull'enorme organo genitale che scende fin sotto la veste e striscia a terra. Il capo è calvo con la grossa treccia dell'infanzia sopra l'orecchio destro. Vestito di lunga tunica; una statuette d'Arpocrate, pendente da una collana, è sospesa sul petto. Nell'avambraccio sinistro regge un cestino di vimini; col gomito destro s'appoggia a una pisside rotonda con coperchio a cono, probabilmente una lanterna.

210. (23078). Alt. cm. 10. Tav. CI, 578.

Faccia grottesca di vecchio, testa calva con la treccia a destra, coronata di due bottoni di loto. È vestito di tunica, stretta da una cordicella sul ventre. Sotto il braccio sinistro tiene un vaso, il braccio destro è piegato di fianco sopra la spalla. V. (20564). Cfr. le testine (23125); alt. cm. 6. Tav. CI, 583; (23224), alt. cm. 5. Tav. CI, 580; (23080), alt. cm. 5,5. Tav. CI, 581; (22308), alt. cm. 8. Tav. CI, 579.

PASTOFORI

211. (23179). Alt. cm. 15. Tav. LI, 251.

Due pastofori stanno in piedi sopra un'alta base, vestiti di ampio mantello frangiato. Sono di tipo arpocratico ed hanno quindi il capo calvo fornito della treccia dell'infanzia ricadente sull'orecchio destro. Portano sulle spalle, aiutandosi con entrambe le mani, una barella su cui è deposto un tempietto di stile egiziano con dentro una divinità che non si distingue bene (forse Canopo? od Arpocrate?) Cfr. *Mon.*, II, 1, n. 281.

212. (23178). Alt. cm. 17,5. Tav. LI, 254.

Molto simile ma i particolari si distinguono meglio. L'immagine della divinità che sta dentro il tempietto, è certamente Arpocrate. I due portatori hanno volto ed aspetto fanciulleschi ed hanno il torso, in parte almeno, nudo; sul capo calvo due bottoni di loto.

¹ WEBER, *op. cit.*, p. 51 ss. VOGT, *op. cit.*, p. 33 ss. Non ho riprodotto i « *phallische Dämonen* » già segnalati dal VOGT, *op. cit.*, Abb. 37 e 40 e di

cui nelle rovine di Naukrates e dei villaggi della *χώρα* si trovano frequentemente esemplari, ma per lo più in calcare.

SACRIFICANTI

213. (23173). Alt. cm. 14. Tav. LI, 252.

Sacrificante vestito di lunga tunica liscia, sul capo una grossa corona a ciambella; tiene la mano destra abbassata sopra un altare ad acroteri addossato alla sua gamba destra. Sul braccio sinistro, sollevato, sorregge un fanciullo a cavalcioni sulla spalla sinistra. Dono del Comm. Bisciara (Luxor).

214. (7581). Alt. cm. 24. Tav. LI, 253.

Questa figura di giovinetto vestito di lunga ed ampia veste pieghettata, rappresenta, credo, un sacerdote orante o sacrificante presso un altare ornato di simboli della divinità. Porta una pesante corona di fiori a bandoliera sul petto, dalla spalla sinistra fino sotto l'ascella destra, ed ha un copricapo conico ornato di disco fra bottoni di loto.

PORTATORI E PORTATRICI DI OFFERTE VOTIVE

215. (23116). Alt. cm. 18. Tav. LXXXIII, 477.

Schiavo o contadino in piedi, di faccia, a gambe divaricate, tra i quali s'apre il grande foro circolare dove era inserito il φ ; vestito di corta tunica stretta al ventre da una cintura a corda; attorno al collo una corona di fiori. Il volto volgarissimo, largo e piatto, la grossa testa sormontata da piccolo berretto conico. Col braccio e con la mano sinistra piegati in alto, di fianco, regge sulla spalla un cesto ricolmo di uva e di altra frutta; nella destra abbassata tiene sospeso, con la testa in giù, un porcellino. Pure ripetendo forse il tipo di uno che si avvia a portare offerte votive, la statuetta può essere stata, come altre simili, fabbricata e venduta senza alcuna finalità religiosa.

216. (22295). Alt. cm. 16,5. Tav. LXXXIV, 440.

Sopra una base ovoidale, schiavo o contadino di tre quarti a destra, vestito di mantelletto di cui la falda destra è buttata diagonalmente sulla spalla sinistra in modo da lasciare scoperto l'avambraccio, parte del petto e, in basso, le gambe e l'organo della generazione. Il mantello è tirato sul capo ricciuto sormontato da una corona di fiori. Corpo basso e tozzo; volto del solito tipo quadrato e rozzo, volgare, negroide, capo ricciuto. Sulla spalla sinistra porta verticalmente un'anfora; al suolo, presso il suo piede sinistro, è deposto un grosso vaso di forma cilindrica chiuso da un coperchio; sopra il vaso altri oggetti.

217. (19542). Alt. cm. 18. Tav. LXXXIV, 441.

Su piccola base sta un uomo maturo dal solito volto grossolano di tipo negroide, con sul capo una corona di fiori sormontata da due bottoni di loto. Indossa un man-

tello che gli lascia quasi interamente scoperta la parte anteriore del corpo. È in atto di camminare con notevole sforzo a gambe divaricate, piegate per la fatica di sostenere una grossa anfora panciuta poggiata sulla mano e sull'avambraccio sinistro, mentre con la destra tiene stretta per il collo una disgraziata ricalitrante anitra. L'organo della generazione striscia a terra. Cfr. PERDRIZET, Pl. XXXV (103), *Harpocrate apportant des offrandes de bouche*.

218. (19549). Alt. cm. 16. Tav. LXXXVII, 452.

Tozzo e deforme, nudo, gambe divaricate, grande foro circolare al basso ventre. È leggermente rivolto verso la sua destra. Sul capo porta una corona di lamina metallica, ornata di borchie. Contro il fianco sinistro e le spalle regge, con la mano allungata, aperta sulla coscia, un fascio di rami di palma. Nella mano destra abbassata, un poco in fuori, un oggetto indistinto (forse animale da cortile, porcellino?).

219. (7542). Alt. 16,5. Tav. LVI, 273.

Su piccola base, di tre quarti verso destra, in atto di marcia, donna nuda con sul capo un vaso che sorregge colla mano sinistra e nella destra allungata lungo il fianco un porcellino (?) per il sacrificio.

220. (23234). Alt. cm. 16,5. Tav. LXXXIII, 372.

Giovane donna sopra piccola base, in piedi, di faccia, il volto di tre quarti a sinistra. Vestita di un peplo con lungo *kolpos* tenuto stretto sotto i seni da una cintura; la mano sinistra sollevata e appoggiata sull'anca, la destra spinta quasi verticalmente in alto a sostenere sul capo un grosso vaso, evidentemente pieno di liquido. I capelli sono scriminati nel mezzo della fronte e scendono a trecce ondulate sulle orecchie e dietro la nuca. Tra il fondo del vaso ed il capo, è posto a protezione un panno. Larghe tracce del rivestimento e della policromia. Statuetta di tipo ellenico, graziosa e assai probabilmente senza caratteri e senza destinazione religiosa. Cfr. 23194, alt. cm. 9,5. Tav. LXXXIII, 373. Figurina quasi identica; manca la parte inferiore del corpo da metà delle cosce.

221. (23096). Alt. cm. 17. Tav. LXXXIII, 374.

Assai simile, ma rivolta di tre quarti a destra. Porta sul capo un vaso simile ai precedenti, chiuso peraltro da un tappo conico; sull'avambraccio sinistro, tenuta appoggiata con la mano dello stesso lato contro il fianco e le spalle, un'alta cassetta, forse di legno o di metallo, a sezione quadrangolare, chiusa da un tappo piramidato. La cassetta è piena ed alquanto pesante, come indica lo sforzo che la giovane fa per sostenerla. Sebbene le forme della figurina siano discretamente più tozze che nelle altre due, i tratti del volto sono modellati con maggior cura e l'atteggiamento non è privo di grazia e di naturalezza.

II. - TIPI UMANI

ALESSANDRO MAGNO

222. (23168). Alt. cm. 12. Tav. LXXIX, 412-14.

Questa testa, che ha appartenuto a una statua di altezza ragguardevole, è non solo di purissimo stile greco ma anche, sia per il soggetto, sia per l'esecuzione, il pezzo forse più pregevole della nostra collezione e una delle più importanti terrecotte che l'Egitto Greco-Romano ha restituito. Se non si conosce il preciso luogo di provenienza, si può affermare con certezza che non proviene dal Fajum e che dev'essere stata scoperta in un centro fiorente abitato da Greci, probabilmente a Menfi. Quanto alla cronologia la purezza dello stile farebbe propendere per l'età ellenistica. Gli elementi forniti dalla tradizione letteraria e gli esemplari fino a noi pervenuti dei ritratti d'Alessandro Magno consentono di riconoscervi un ritratto, idealizzato certo, del grande Conquistatore¹. Il volto è di un ovale perfetto, di proporzioni regolari ed armoniche, lungo senza magrezza, mento rotondo, bocca piccola con labbra non esili, leggermente aperte, naso diritto. La fronte alta, triangolare o meglio trapezoidale, con leggero rigonfiamento parallelo alle sopracciglia. Il collo è forte, girato verso sinistra, con notevole inclinazione del capo. I capelli ricciuti aderiscono serpeggiando alla calotta cranica e, sollevati, incoronano, ombreggiandola, l'alta fronte di dove, divisi, scendono come una criniera a folte ciocche mosse e vive, irregolari, sulle tempie e fin sotto gli orecchi: un diadema li adorna e tien fermi, cingendoli torno a torno dalla metà del capo fin sotto la nuca. Lo sguardo un poco basso per l'inclinazione del capo, è rivolto lontano e appare come sognante, tanto che l'espressione

di sovrumana dignità e di πάθος emanante dal nobile viso, assume una sfumatura di mestizia; tale espressione era forse attenuata dalla policromia, ora scomparsa insieme col fine rivestimento di latte di calce, solo in brevi spazi superstiti.

Se io non mi inganno la nostra terracotta merita di prendere posto tra gli elementi utili allo studio del problema iconografico relativo ad Alessandro Magno, problema molto complesso e ancora assai lontano dalla sua soluzione. Essa va collocata, se vogliamo seguire la classificazione adottata dal Suhr, tra gli « Alexander Portraits with the head turned to the left ». La testa faceva parte di una statua e il suo atteggiamento molto si avvicina a quello della statuetta marmorea di Priene², rappresenti questa o non rappresenti il grande Macedone. Se il capo non fosse più inclinato, l'atteggiamento ricorderebbe anche quello del cosiddetto Alessandro Helios di Chares attualmente nel British Museum.

La testina di marmo del Museo Greco-Romano, definita dallo Schreiber « Lysipps Jugendbildniss Alexanders », sebbene leggermente rivolta a destra e pochissimo inclinata, ha colla nostra molte affinità: forse non minori ne ha la testa, pure di Alessandro, della collezione Sieglin (cfr. SCHREIBER, *op. cit.*, Tafel II c); qualche analogia si riscontra anche col « Grainitkopf mit der Uræussclange » del Museo Greco-Romano (v. SCHREIBER, Taf. II, D. 2). Notevoli analogie crederei di riscontrare con la testa marmorea del Museo Biscari, così per l'ovale del volto come per l'espressione dolce e patetica³.

FANCIULLI E RAGAZZI

L'infanzia e la fanciullezza sembra che siano state rispettate perfino dai coroplasti greco-egizi della provincia, tanto proclivi al brutale realismo o, diremo meglio, al deforme ed al grottesco. Le rappresentazioni, invero, che ci sono pervenute, riproducono per lo più esseri non solo normali ma anche graziosi, vivaci, sorridenti. A parte le teste di dimensioni più grandi del consueto, e che per l'individualistica espressione potrebbero essere veri ritratti, i motivi sono tolti dalla vita quotidiana e vanno dal bimbo lattante o dormente nella culla, al fan-

ciullo che tenta i primi passi assicurato ad un apposito apparecchio a rotelle, o che si sforza per sollevarsi nella posizione eretta, o che scherza sorvegliato dai fratelli maggiori, al ragazzo già pienamente autonomo che giuoca o passeggia. Talvolta è nudo tal'altra vestito con mantello a cappuccio, quasi sempre provvisto di amuleti. È da credere che parecchi motivi propri della fanciullezza siano stati estesi ad Arpocrate, e che non di rado figurine battezzate come Arpocrati altro non siano che fanciulli.

¹ Oltre i noti *Studien über das Bildniss Alexanders des Grossen* di TH. SCHREIBER, Leipzig, Teubner, 1903, v. DEONNA, *Mon. Piot*, 27 (1924), p. 87 sgg. GHISLANZONI, *Notiziario Colonie*, II, p. 105 sgg. ELMER C. SUHR, *Sculptured Portraits of Greek Statesman, with a special Study of Alexander the Great*, Baltimore, 1931. FERRI S., *Una nuova Testa di Alessandro*, in

« Annuario della Scuola di Atene », XIII-XIV, p. 35 sgg.

² WIEGAND TH. e SCHRADER HANS, *Priene*, p. 367, Abb. 461.

³ LIBERTINI G., *Il Museo Biscari*, Milano, Bestetti e Tuminelli, 1930, p. 12, n. 20, Tav. X e Tav. B.

223. (23145). Alt. cm. 12. Tav. LXXXI, 419-20.

Bella ed espressiva testa di fanciullo (o di fanciulla?), dai lineamenti molto individuali. Il volto è paffuto e sorridente, atteggiamento che forma sulle gote, ai lati della bocca, due simpatiche fossette; il naso forte, un poco schiacciato; occhi a mandorla ben tagliati e colla pupilla marcata da una concavità; lunghe sopracciglia poco arcuate, fronte tondeggiante. I folti capelli scendono a lunghe ciocche ondulate sulle tempie e sulle orecchie fin sulle spalle; una treccia, dopo aver formato un nodo dietro la nuca, è tirata verticalmente sulla sommità della fronte dove forma un nodo in cui è infisso un ornamento a rosa. Ha appartenuto a una statuetta di notevoli dimensioni. Cfr. KAUFMANN, *op. cit.*, Taf. 53, 326, «Aus der Delta-region». (Il nostro esemplare è stato comprato ad Akhmim). Qualche somiglianza accidentale, non certo derivata da influssi diretti o indiretti, si potrebbe riscontrare, sebbene non abbia l'iride scavata, con un busto ceramico proveniente da Centuripe ed attualmente nel Museo di Villa Giulia (v. CULTRERA, in *Bollettino d'Arte*, 1927, p. 322 (fig. 36): «Busto di puttino, dalla capigliatura prolissa, formante una specie di treccia longitudinale al di sopra del capo»). Per l'ornamento a rosa sulla sommità della fronte cfr. la testa marmorea del nostro Museo Alex. ad Aeg., ediz. ingl., p. 191, fig. 38).

224. (23144). Alt. cm. 12. Tav. LXXX, 415-416.

Ad una statua di pari grandezza ha appartenuto questa altra bella, attraente testa di fanciullo, dal dolce sorriso, dai capelli a ciocche ribelli, dall'espressione che si direbbe colta sul vivo. L'argilla è più chiara e più fine di quella precedente. Il lavoro è più impressionistico e meno rifinito nei particolari, ma forse appunto per questo più vivo e più vero.

225. (23143). Alt. cm. 11. Tav. LXXX, 417-418.

Molto regolare e simmetrica è quest'altra testa di espressione affatto diversa, meno vivace e il cui sorriso si coglie soltanto di profilo. Viso perfettamente ovale, bocca chiusa di bel taglio, naso un poco arricciato, occhi a fior di pelle, oblungi, relativamente piccoli e accentuatamente distanti dal setto nasale, sopracciglia appena rilevate sull'alta fronte tondeggiante. Capelli riccioli scendenti sulle tempie, sulle orecchie e dietro il collo, come a corona, tenuti fermi sulla sommità del capo mediante un ornamento metallico scendente a frangia sulla fronte. (Cfr. la testa marmorea di fanciullo 16425, Alex. ad Aeg., ediz. ingl., p. 196, fig. 101). Alcuni grossi fori circolari attorno alla scatola cranica, erano destinati a fissare una corona lavorata a parte.

226. (8058). Alt. cm. 16. Tav. LXV, 338.

Non Eros ma un semplice fanciullo si è voluto riprodurre in questo bel ragazzo, vestito di una clamide affibbiata sulla spalla destra; egli ne sorregge con la mano

sinistra una falda piegata sul grembo e ripiena di frutta. Sul capo ha un largo berretto conico probabilmente di paglia, con la tesa ondolata, ornato sul davanti da due bottoni di loto; la mano destra è sollevata in alto, a tenere fermo il berretto, perchè il vento non lo porti via. Si direbbe che stia tornando dall'aver raccolto delle frutta in un campo assolato.

227. (23250). Alt. cm. 10,5. Tav. LXXII, 369 e 371.

Un fanciullo, nuda la parte inferiore del corpo, (la veste essendo stata tirata sul ventre e annodata affinché non ne restino impacciati i movimenti delle gambe), si tiene afferrato a un apparecchio che gli arriva al ventre ed è formato di una striscia di legno leggermente arcuata a cui sono saldati tre bastoni allargantisi a triangolo verso la base e fissati due su un regolo di legno parallelo a quello superiore, il terzo a un regolo perpendicolare al primo e muniti all'estremità di rotelle. È un apparecchio analogo a quello che ancora in Egitto e altrove s'adopera per insegnare ai fanciulli a stare nella posizione eretta ed a camminare. Cfr. PERDRIZET, n. 57.

228. (22009). Alt. cm. 13. Tav. LXXXI, 423.

Giovinetto in piedi, di faccia, il capo rivolto di tre quarti a sinistra, vestito di ampio mantello che l'avvolge strettamente sino al collo e di cui tiene raccolta nella mano sinistra una falda: la mano destra è piegata alta sul petto sotto la stoffa. Il volto ha un'espressione molto individuale, capelli lunghi a ciocche non accuratamente pettinate.

229. (7890). Alt. cm. 11,5. Tav. LXXXI, 424. Tav. LXXXII, 429.

Fanciullo in piedi di faccia a gambe strette, vestito di tunica e di mantello a cappuccio, le mani portate sul davanti dei fianchi, in atto di tenere, alquanto sollevato, l'orlo della stoffa del mantello; il capo inclinato in avanti. Cfr. 7884, alt. cm. 11,5. Tav. LXXXII, 427, e inoltre, molto simili i nn. (7882; 7885-86; 7888-89; 7891; 7893; 7894).

230. (7512). Alt. cm. 13. Tav. LXXXI, 425.

Fanciullo nudo, accosciato a terra, le gambe rattratte, le mani sollevate in alto come a preghiera (sul tipo delle cosiddette Baubo); al collo un amuleto a ferro di cavallo, tenuto sospeso da un nastro. Capelli abbondanti e lunghi, pettinati sulla fronte a frangetta sormontata da un nodo conico e folte trecce ondulate sopra le orecchie fin sulle spalle. Mi sembra certo una statuina-giocattolo e mi sembra che costituisca un indizio per indurre a ritenere che non abbiano necessariamente un carattere religioso o sepolcrale, tutte le analoghe figurine femminili.

231. (23110). Alt. cm. 9. Tav. LXXXII, 428.

Fanciullo nudo, sdraiato dentro una culla.

232. (7913). Alt. cm. 9,5, largh. cm. 11. Tavola LXXXII, 426.

Un fanciullo nudo, la testa grossa già di uomo fatto, semisdraiato sul fianco sinistro, le gambe accavallate. Si fa sostegno col braccio dello stesso lato e porta la mano destra alla fronte. Fattura assai rozza.

233. (8035). Alt. cm. 8. Tav. LXXXII, 430-432.

Un fanciullo che è ancora ai tentativi dei suoi primi passi, vestito d'un mantelletto a cappuccio, sta accosciato in atto di puntare le mani al suolo per sollevarsi e mettersi in posizione eretta.

234. (23214). Alt. cm. 5,5. Tav. LXXXI, 421.

Frammento d'una ridente testa di fanciullo.

235. (19554). Alt. cm. 6,5. Tav. LXXXI, 422.

Altro frammento d'una graziosa testa di fanciullo, coronata di fiori. Argilla più chiara e di impasto più fino del solito.

236. (19569). Alt. cm. 8,5. Tav. LXXVII, 398.

Fanciullo grassottello, in piedi, il capo ricciuto rivolto di tre quarti a destra. Porta attorno al collo una catena da cui pende un medaglione amuleto; le braccia penzoloni un po' allargate sui fianchi; colle mani sostiene per la base due fiaschetti (?) sospesi alle spalle.

237. (8032). Alt. cm. 8. Tav. LXXVII, 403.

Fanciullo panciutello, in piedi, di faccia, vestito e bene infagottato in un'ampia tunica con sovrapposto mantello. Sul capo un berretto rotondo alla marinara.

238. (23115). Alt. cm. 12. Tav. LXXVIII, 407.

Ragazzo vestito di corto mantello, di fronte, in atto di avanzare in rapida corsa.

239. (8062). Tav. LXXVII, 402.

Non a cavallo, piuttosto in atto, probabilmente, di giocare a piastrelle era rappresentato questo ragazzo vestito di corta tunica, il capo coperto non da un berretto tondo, ma conico.

240. (7561). Alt. cm. 9. Tav. XXXI, 145.

Sopra piccola base, fanciullo d'aspetto serio, seduto a terra, le gambe rattratte di traverso a sinistra, vestito di una stretta tunica sollevata sulle ginocchia; ha il capo coperto da un cappuccio o da una calotta molto aderente. Nella mano sinistra ripiegata sul grembo, frutta o altri oggetti.

241. (23182). Alt. cm. 15. Tav. XC, 464-465.

Non ripugnante ed anzi simpaticone è questo torso di enorme fanciullone dagli occhi quasi sommersi nel grasso, sorridente, nudo, che porta, tenuto sospeso sul petto da una collana, un amuleto a ferro di cavallo. Le braccia e le gambe erano lavorate a parte. Cfr. 23152, alt. cm. 5,5. Tav. XCI, 470, ma la bocca di traverso in una smorfia come di paralitico.

242. (22382). Alt. cm. 5. Tav. XXX, 178.

Scudo di lucerna: una fanciulletta vestita di lunga tunica a maniche, scarmigliata e coi capelli al vento, sta seduta sopra il calice d'un fiore, di profilo a destra e allunga le mani ad afferrare od a contendere un oggetto.

243. (7730). Alt. cm. 14. Tav. LXIX, 352.

Manca la metà inferiore del corpo. Fanciulla nuda con grossa corona appesa al collo, lunghi capelli acconciati a fette di melone, sdraiata sul fianco sinistro, la mano da questo lato sollevata fino a fare da sostegno alla nuca; nella destra piegata sul petto e spinta in fuori, regge una corona posata sopra mazzi di spighe e frutta. Probabilmente statuetta sepolcrale.

FIGURE FEMMINILI

Nessun carattere religioso o sacro riesco a vedere nelle statuette seguenti che altri classifica fra le Isis-Afrodite, ed altri considera come dee o concubine dei morti. Che siano state talora deposte nelle tombe è possibile, ma soprattutto servivano come decorazione delle case e come passatempo: non di rado vere e proprie pupattole.

244. (7551). Alt. cm. 16. Tav. LVII, 278.

Giovane donna sorridente, in piedi, a gambe diritte e strette, di faccia. È vestita di tunica senza *kolpos*, di stoffa trasparente, scollata a punta sul petto, scendente fin quasi alle caviglie, aderente al corpo; in basso la veste si allarga lateralmente in due ali quasi mossa dal vento, formando

come un'ampia gonna a campana. Una lunga catena ad anelli, scendente dalle spalle, s'incrocia sul petto, ivi fermata da una grossa borchia, e gira sui fianchi dietro la schiena. La figura sta in posizione eretta ed ardita, e guarda sorridente in direzione della sua sinistra verso l'alto. Lunghi capelli scriminati nel mezzo della fronte e raccolti a cerchio attorno alla nuca. Mancano le braccia ma, da altri esemplari, si può arguire che la sinistra era sollevata ad altezza della spalla, con la palma della mano aperta verso il riguardante; la destra, o nella stessa posizione o sollevata in alto in atto di agitare un ventaglio od altro oggetto simile. Assai probabilmente una danzatrice.

245. (7570). Alt. cm. 15. Tav. LVII, 279.

Porta un peplo con lungo *kolpos*, di sotto al quale scende, fin quasi alle ginocchia, l'estremità d'una fascia; ha i capelli tirati come a calotta di elmo e raccolti a grosso nodo sulla sommità del capo.

246. (7574). Alt. cm. 16,5. Tav. LVII, 282.

Ha sul peplo un mantelletto avvolto attorno al petto e le spalle; non ha la catena a bandoliera.

247. (7573). Alt. cm. 21,5. Tav. LVII, 280.

Non ha l'ornamento della lunga catena sulla tunica; questa s'allarga in basso, a campana. Porta un mantello annodato sul petto e che scende dietro la schiena, allargandosi sui fianchi. I lunghi e folti capelli, pettinati a grosse trecce ondulate, sono annodati, come a corona o nimbo, attorno alla nuca. Guarda verso la sua destra un poco in basso. Molto simili, tranne leggere varianti nel vestito e nell'acconciatura i nn. (7553), alt. cm. 16. Tav. LIX, 288; (7554), alt. cm. 11. Tav. LIX, 292. Cfr. (7552; 7555-6; 19564). Una complicata acconciatura con due o tre grosse corone, sulle quali sono appuntate rose e foglie di vite, hanno i numeri (7539). Tav. LIX, 291, e più ancora (7575), Tav. LIX, 293.

La graziosa figurina (7929) di cui si conserva la metà superiore soltanto, fino al petto, sul quale si annodano le falde di uno scialle o mantelletto, agita, con la destra alzata, un ventaglio. Forse danzatrice.

248. (7557). Alt. cm. 13. Tav. LIX, 289.

In piedi, un poco inclinata in avanti. È vestita d'una tunica stretta al corpo, porta braccialetti ai polsi e attorno ai femori, grosse corone sul capo e attorno al collo, lunghissimo festone girato più volte a bandoliera e orizzontalmente sul petto e sul ventre e attorno alle cosce. Le mani, posate all'altezza delle cosce, sopra la corona di fiori. Addossato alla sua gamba destra un oggetto, oggi indefinibile, incrostato di gesso.

249. (7495-7499). Alt. cm. 15.

Donna seduta a gambe un poco allargate, su di un alto sgabello cubico; vestita di chiton annodato sul ventre e che lascia scoperta la gamba destra fin sopra il ginocchio. Uno scialletto, annodato sul petto, le copre il capo e le spalle. Le braccia, lavorate a parte, mancano.

250. (8017-8022). Alt. cm. 7-8,5.

Piccole figurine di mediocrissima esecuzione. Donna seduta in trono, a gambe strette, la destra sollevata verso

l'alto in atto di reggere un ventaglio o un mazzo di fiori; la sinistra talora abbassata, talora piegata a reggere un oggetto. È vestita di tunica, su cui porta uno scialletto annodato sul petto e che le copre le spalle.

TESTE FEMMINILI

Dalle numerose teste femminili di terracotta, tolemaico-alessandrine, elleniche nel tipo fisico e nell'acconciatura, nettamente si distingue la ricca serie di teste femminili provinciali di età più tarda (la maggior parte delle cosiddette terrecotte del Fajum appartiene al secondo secolo d. C.) che è soprattutto curiosa e caratteristica per la complicata architettura delle pettinature. In tali acconciature è evidente che i lunghi capelli naturali hanno il sussidio e il rinforzo di posticci, di parrucche, di ghirlande. Basta invero uno sguardo alle figure per notare non solo quanto siano complicate le pettinature, ma anche per osservare che se non si trattasse di posticci, alcune trecce nascerebbero dalla fronte (v. per es. Tav. XL, 296).

Iside era rinomata per la ricca e fluente capellatura, ma non sembra che l'acconciatura¹ della mirionima dea abbia esercitato una diretta influenza sulla moda di queste monumentali pettinature (v. VOGT, *op. cit.*, S. 68, Anm. 9). Ad ogni modo molte di queste teste, a mio parere, hanno fatto parte di statuette che non rappresentavano Iside o sacerdotesse isiache con rituale acconciatura, ma giovani donne pettinate a festa, nei più vari e complicati modi, ed erano fabbricate e smerciate come pupattole decorative. Anche le testine isolate e per sé stanti, avevano la funzione, od io m'inganno, di *bibelots* a buon mercato e non costituivano modelli da parrucchiere².

Molto spesso o sempre, anche nel tipo fisico, le donne di cui le nostre figurine riproducono l'immagine, non avrebbero potuto pretendere a una pura discendenza ellenica.

251. (7968). Alt. cm. 8. Tav. LX, 295.

Le folte trecce rigonfie, a costola di melone, formano come una raggiera fin sotto le orecchie da cui pendono boccole e quindi sono raccolte dietro la nuca e tirate verticalmente sopra la sommità del capo, dove formano un grosso nodo. Quest'acconciatura, detta a fette melone, si direbbe coperta, in parte, da una cuffia. Cfr. (7966; 7980; 7990; 8002).

252. (7985). Alt. cm. 9,5. Tav. LX, 296.

Grosse lente trecce partono dalle tempie e passando, rigonfie, sopra le orecchie, girano dietro la nuca, risalendo in parte sul capo dai lati, ad arco sollevato alto sul cranio, in parte verticalmente dalla nuca a formare un grosso nodo conico, tenuto insieme da un fermaglio metallico.

¹ Sulle strane ed erronee teorie di A. Gayet v. PERDRIZET, *Terres cuites Fouquet*, p. 9.

² WEBER, *op. cit.*, S. 217. VOGT, *op. cit.*, S. 68. Non è il caso di sciupare parole per combattere l'assurda teoria che nel lungo collo a base puntuta,

coniforme, di cui molte testine sono provviste per potere essere inserite e facilmente adattate nell'apposito foro tra le spalle delle statuette cui erano destinate e che erano lavorate separatamente, vede un *phallus*.

Dalla fronte si elevano verticalmente quattro corti e larghi ovoidali posticci. Le orecchie hanno grossi buchi per le boccole.

253. (7994). Alt. cm. 9. Tav. LX, 297.

Tre serie sovrapposte di riccioli ad archetto incorniciano bassi la fronte e, passando sulle tempie e sulle gote, coprono le orecchie lasciando fuori il grosso lobo forato per le boccole, quindi girano dietro la nuca da cui risalgono in varie zone; infine si annodano sulla sommità del capo elevandosi a duplice arco di grosse e lente trecce tenute unite tra loro, e col resto, da un fermaglio ad anello.

254. (8000). Alt. cm. 9. Tav. LX, 298.

Assai simile al 7985 con in più un ciuffo sporgente a destra, sotto il grosso nodo conico. Cfr. (7965; 7968; 7972).

255. (8009). Alt. cm. 6. Tav. LX, 301.

Affatto simile alla precedente, ma, per fermaglio, ha un diadema metallico.

256. (7977). Alt. cm. 6,5. Tav. LX, 299.

I capelli, scriminati nel mezzo della fronte, sono in parte sollevati a formare come un grosso anello sull'alto della fronte stessa e quindi scendono a lente ondulazioni dietro la nuca da cui risalgono, larghe, attorno alla scatola cranica, quasi formando un nimbo.

257. (7987). Alt. cm. 10. Tav. LX, 300.

Tre piani di trecce variamente arricciate e disposte, girano attorno e sopra la fronte, quindi scendono dietro la nuca da cui risalgono in parte a cerchio, in parte in triplice enorme nodo dal dietro in avanti come la cresta di un elmo. Il tutto è chiuso dentro una corona metallica decorata di borchie. Molto stilizzata.

258. (7998). Alt. cm. 6. Tav. LX, 303.

Acconciatura a fette di melone ed a trecce girate alte ad ampio cerchio. Cfr. (8001), Tav. LXII, 317; (8005).

259. (8007). Alt. cm. 9. Tav. LX, 302.

Simpatica testina; la direi meno provinciale delle altre e con qualche cosa della purezza formale ellenica. Acconciatura non troppo complicata, ravvivata da una corona metallica a serpentina.

260. (7986). Alt. cm. 7,5. Tav. LXI, 304.

Treccioline arricciate, a due piani, attorno alla fronte ed al capo su cui risalgono da dietro alla nuca in grosso nodo arcuato. Cfr. 8011, Tav. LXI, 310. Assai meno bene conservata, con capelli scriminati nel mezzo della fronte e diretti dietro il capo a onde simmetriche sovrapposte a scala, basse, quasi orizzontali. Cfr. (7970; 7982; 7993).

261. (7971). Alt. cm. 7,5. Tav. LXI, 305.

Sulla complicata pettinatura (v. 8011) una grossa corona di fiori a ciambella con nastri e fiori, sormontata da un'altra ghirlanda ad arco. Cfr. (7964).

262. (19581). Alt. cm. 6,5. Tav. LXI, 306.

Sei piani di riccioli in file sovrapposte ad arco, dalla fronte alla sommità della nuca.

263. (7997). Alt. cm. 8. Tav. LXI, 307.

Trecce disposte in profonde ondulazioni serpentinegianti incorniciano la fronte (su cui scendono basse) e le gote, coprendo le orecchie. Sulla sommità della nuca alta corona di molteplici trecce naturali o posticce, tenute da un grosso fermaglio rotondo.

264. (7978). Alt. cm. 6,5. Tav. LXI, 308.

Acconciatura a fette di melone, attorno a un arco centrale a ferro di cavallo che si eleva sopra la fronte; corona di quadruplici fila di trecce, attorno alla sommità della nuca.

265. (7979). Alt. cm. 6,5. Tav. LXI, 309.

Pettinatura bassa, a fette melone, limitata all'indietro da un cerchio formato da una sola grossa treccia.

266. (23076). Alt. cm. 13. Tav. LXI, 312.

Lunghi capelli a onde piatte, incorniciano la fronte e il viso, quindi sono sollevati a disco eretto verticalmente sulla sommità del capo. Il disco è tenuto fermo con cinque spilloni.

267. (7991). Alt. cm. 9,5. Tav. LXI, 311.

Testa di fanciulla che si direbbe, ed è, simpaticamente spettinata in confronto delle altre; trecce corte e lisce che vengono dall'indietro in avanti a formare frangia attorno alla fronte ed al volto.

268. (7983). Alt. cm. 7,5. Tav. LXII, 313.

Alta acconciatura a fette di melone, che incornicia completamente il grazioso volto fino al lobo inferiore delle orecchie, sormontata da grande nodo arcuato, fissato da un fermaglio. Cfr. 7984, Tav. LXII, 321, più stilizzata. Cfr. anche LXII, 317.

269. (7975). Alt. cm. 8,5. Tav. LXII, 314.

Due piani di trecce: quelle più verso la fronte, basse e lisce, quelle più arretrate arricciate. Dopo aver girato dietro la nuca risalgono a formare un grosso doppio nodo, fissato da un fermaglio.

270. (7976). Alt. cm. 8. Tav. LXII, 315.

Acconciatura formata da parecchie serie di riccioli tondi, fitti, sormontata da grosse lente trecce ad arco. Cfr. (7973).

271. (7980). Alt. cm. 7,5. Tav. LXII, 316.

Più che un'acconciatura di capelli naturali si direbbe una parrucca che forma una specie di *kolbach*, ma forse questa impressione è dovuta alla stilizzazione. Cfr. 7981, alt. cm. 7,5. Tav. LXII, 318.

272. (23121). Alt. cm. 7,5. Tav. LXII, 319.

Faccia rotonda, piena, sorridente, di tipo volgare. Scriminatura nel mezzo della fronte e trecce simmetriche, parallele, che girano dietro la nuca, di dove risalgono sulla sommità, a formare due nodi a rosa, inseriti in un altro nodo trasversale ad arco.

273. (8012). Alt. cm. 12. Tav. LXII, 320.

Si direbbe una terra cotta alessandrina e non provinciale, tanto è più fine ed accurata del consueto. Il volto (femminile) dai lineamenti robusti ma ben proporzionati ed armonici, è come in un nimbo formato da una enorme rosa a ciambella adorna di nastri e foglie d'edera o di vite che si aprono tra il collo e le spalle. Sul capo un'altra più sottile corona, posta orizzontalmente, da cui emergono mazzi di fiori; infine, su tutto, due bottoni di loto.

274. (7974). Alt. cm. 13. Tav. LXIII, 322.

Ha fatto parte d'una statuetta di notevoli dimensioni. I folti e lunghi capelli sono scriminati nel mezzo della fronte, e diretti a grosse lente trecce orizzontali, sovrapposte a scala, dietro la nuca, da cui risalgono a formare un grosso nodo, il quale è mantenuto compatto da un diadema o da una stefane.

275. (7999). Alt. cm. 10. Tav. LXIII, 326.

Sulla semplice acconciatura a fette di melone, questa figurina porta una parrucca a forma di tiara ornata di borchie.

276. (23120). Alt. cm. 8. Tav. LXIII, 329.

Un'elegante acconciatura a melone o ad onde, incornicia il tondo volto sorridente; una grossa corona a ciambella, ornata di nastri e foglie di vite, gira attorno alla nuca, come un nimbo.

277. (22217). Alt. cm. 5. Tav. LXIII, 327.

Trecce lisce e basse presso la scriminatura, grosse invece e rigonfie sulle tempie e sopra le orecchie, dirette verso la nuca.

278. (7995). Alt. cm. 9. Tav. LXIII, 325.

Le enormi orecchie, attraversate da due grossi fori, deformano questa testa di grassa giovinetta che è pettinata a onde fitte perpendicolari alla fronte, in modo da formare attorno a questa, fin sotto le tempie, una serie di archetti; indietro, più rilevata di questa prima fascia,

una seconda fila di treccioline anche più spesse; il resto dei capelli si raccoglie in una sola treccia piatta, tirata verticalmente dalla nuca sulla sommità del capo.

279. (21999). Alt. cm. 16. Tav. LXIII, 328.

Ricorda i numeri (23076), (7999) e (8012), ma l'acconciatura è anche più complessa, formata come è, da capelli naturali e posticci, da nastri, da corone di fiori, il tutto sormontato da un disco arcuato, che assume l'aspetto d'una specie di tiara.

280. (23218). Alt. cm. 12. Tav. LXIII, 323.

Si distingue dalla massa delle altre teste questa, di cui si conserva soltanto la parte anteriore. È di un'argilla più fine e meno oscura e di una esecuzione più accurata. Ha forme piene ma il volto è ovale. Dall'alta fronte si dipartono, verso la nuca, trecce a fette di melone; una vera massa di trecce, variamente lunghe, a cavaturacciolo o a tortiglione scende ai lati, sopra le orecchie, fin sulle spalle. Attorno al capo, un poco indietro, in alto, una grande corona a ciambella.

281. (19546). Alt. cm. 10,5. Tav. LXIII, 324.

Non egiziana: probabilmente da Naucratis.

282. (23207). Alt. cm. 7. Tav. LXIV, 333-335.

Questa testina, lavorata anche nella parte posteriore, presenta il tipo fisico ellenico, nonostante i grandi occhi troppo sporgenti. Anche per l'acconciatura ricorda i modelli ellenici. È pettinata a fette di melone che s'intrecciano in varie direzioni dietro la nuca prima di riunirsi in una sola, a coda, annodata a cerchio attorno alla nuca stessa.

283. (23123). Alt. cm. 4,5. Tav. LXIV, 332.

La graziosa figurina, dal volto oblungo, ha un'espressione insolitamente individuale ed è originale anche nella pettinatura; lunghe treccioline e bande piatte disposte sulla fronte e attorno al volto come una doppia tendina sollevata a metà altezza.

284. (22216). Alt. cm. 12. Tav. LXIV, 330-331.

Ha probabilmente fatto parte d'una statua di divinità (Afrodite?). Volto ovale ma piuttosto pieno. La capellatura ondulata parallelamente all'arco frontale, scende dietro le orecchie fornite di boccole e dietro la nuca dove s'annodano basse; alcune trecce scendono dietro le orecchie fin sul collo e sulle spalle. Una stefane metallica, ornata di una borchia nel mezzo, la incorona. Lavoro in cui si conservano tracce e influenze dell'arte ellenica. Resti del rivestimento del latte di calce e della colorazione.

Altre testine femminili senza particolari caratteristiche: 7967-7969; 7988-89; 7992; 7996; 8003; 8004; 8006; 8008; 8010.

SOGGETTI DI GENERE - TIPI ETNOGRAFICI - MESTIERI

285. (22257). Alt. cm. 9, Largh. cm. 9,5. Tav. LXIX, 353.

Sopra una piccola base rettangolare, seduto, anzi accosciato a terra, di faccia, un fanciullo vestito di tunica con cappuccio tirato sul capo; un cagnolino che sta di profilo a sinistra, all'altra estremità della base, gli ha afferrato coi denti una falda del vestito e tira fortemente ruzzando, come invitandolo a muoversi, a seguirlo.

286. (23243). Alt. cm. 11. Tav. LXIX, 355.

Scenetta anche più graziosa e movimentata. Sopra una piccola base rettangolare sta in piedi un ragazzo che indossa un lungo mantello. Egli tiene in braccio con la destra, ma aiutandosi anche con la sinistra, un fanciullo nudo, il quale, punto incuriosito di quello che succede, scherza con la corona che il compagno ha sul capo. Questi vuole allontanare da sé un piccolo cane che, afferratagli una falda del mantello, tira con forza e lo sta denudando. Il ragazzo evidentemente è preoccupato non tanto per sé, quanto per il fanciullino che tiene in braccio. Cfr. (7612).

287. (22220). Alt. cm. 8. Largh. cm. 10. Tavola LXIX, 354.

Una fanciulla vestita di ampia tunica, accosciata di fianco sulla gamba sinistra, la destra piegata col ginocchio in alto, sta sopra una piccola base rettangolare. La metà superiore del corpo è eretta, rivolta di tre quarti a destra, nell'atto d'imbeccare un gallo.

288. (23193). Alt. cm. 11. Tav. LXIX, 367.

La dea Besa o forse semplicemente una mamma allattante il proprio figliolo già grandicello, poichè è capace di reggersi in piedi sopra uno sgabello. La donna è sorridente, seduta, di faccia, sopra un ripiano, la gamba sinistra più avanzata della destra. È vestita di chitone e di mantello con lo scialletto di tipo isiacco annodato sul petto. La donna ha i tratti del volto grossolani, ma la statuetta è vivace, eseguita con cura.

289. (23160). Alt. cm. 8,5. Tav. LXIX, 356.

Schiavo vestito di corta tunica sollevata sul ventre, in atto di marcia, portante un fanciullino a cavalcioni sulla spalla sinistra. Questi si tiene afferrato, con ambe le mani, ai capelli del portatore, il quale con la sinistra lo sorregge per la gamba destra e alza verso di lui il capo, lo guarda e forse gli parla scherzoso.

290. (8041). Alt. cm. 9,5. Tav. LXXII, 367.

Sopra una piccola base: un uomo tiene afferrata per di dietro, contro il proprio corpo, girandole le braccia attorno al petto ed al ventre, e cerca di sollevare una giovane donna (di cui manca la testa). Questa è vestita

di peplo che, scomposto dalla lotta, lascia denudata la gamba sinistra. La donna fa ogni sforzo per sottrarsi alla stretta, puntando i piedi a terra; inoltre avendo girato il braccio sinistro dietro il collo del rapitore gli ha preso il braccio e cerca di allontanarlo. Scena espressiva e assai movimentata, affatto ellenica per soggetto e stile.

291. (23244). Alt. cm. 13. Tav. LXXIV, 381.

È un vero peccato che sia rotta e mancante per più della metà destra, questa terracotta che rappresentava un tempietto od un altare in piena campagna, di cui si scorge parte della base e parte dell'angolo superiore a sinistra coll'acroterio. Addossato alla base è uno dei soliti tre piedi per sostegno di una grossa anfora e, accanto a questa, un albero di palma, carico di datteri.

PORTATORI DI LANTERNA

292. (23100). Alt. cm. 33. Tav. LXXIV, 378.

In piedi, a gambe aperte, la destra leggermente avanzata in atto di marcia, sta, sopra una base tondeggiante, uno schiavo nudo, il mantello tenuto per una falda nella mano sinistra piegata sul fianco e quindi buttato sulla spalla e dietro la schiena. Guarda di tre quarti alla sua destra. Corpo robusto e tarchiato, grossa testa su collo taurino, faccia dai tratti volgari: mento largo, labbra tumide, naso lungo e camuso, occhi grandi e sporgenti, orecchie poste molto in alto ad altezza degli occhi, fronte bassa tondeggiante, capelli corti e ricciuti. Tipo negroide. Nella mano destra abbassata lungo il fianco tiene, per l'anello di sospensione, una grossa lanterna che dovrebbe proiettare la luce in avanti.

293. (23171). Alt. cm. 14,5. Tav. LXXIV, 379.

Sopra una base rettangolare che ha sul davanti due aperture prominenti a becco di lucerna, si erge verticalmente l'alta e grossa ansa della stessa lucerna, munita di foro di sospensione. Addossata all'ansa, a destra, è una lanterna; accanto a questa, occupando la metà sinistra della base, sta seduto a terra, a gambe incrociate, tutto raccolto in sé stesso e bene avvolto nel mantello come a ripararsi dal freddo, un negro assai bene caratterizzato sia nei tratti del volto, sia nella corta spessa e crespa capellatura. Egli veglia o dormicchia, forse sulla strada, in attesa di accompagnare fuori di casa o riaccompagnare a casa il padrone, illuminandogli il cammino.

CAMMELLIERI

294. (7862). Alt. cm. 10,5. Tav. LXXIV, 382.

Un cammello ancora inginocchiato dopo che gli è stato adattato al basto il carico di quattro anfore, due per lato. Il cammelliere, corto e pingue, dai tratti volgari, vestito di

grossa tunica e di mantello con cappuccio tirato sul capo, è già salito a sedere sul dorso della bestia, fra le anfore. Del cammello mancano la testa e il collo. Cfr. (7683) che rappresenta il cammello già in piedi.

MOSCOFORI

295. (22973). Alt. cm. 7. Largh. cm. 7. Tavola LII, 258.

Un giovane schiavo o contadino, vestito di tunica, dai lineamenti ordinari ma non esageratamente accentuati, dalla fronte bassa, dalla capellatura incolta scendente a ciocche sulla fronte, porta sulle spalle un vitellino la cui testa sporge di sopra l'omero destro del portatore. Questi, con le mani sollevate ad altezza del petto, tiene stretto l'animale per le zampe. Manca la parte inferiore del corpo, dal petto in giù. Resti di colorazione. Cfr. (22299), alt. cm. 9, larg. 8. Tav. LII, 260, altro esemplare molto simile.

SCHIAVI E CONTADINI IN ATTO DI CAMMINARE

296. (8047). Alt. cm. 11,5. Tav. LXXXIII, 434.

Persona delle classi più umili, o schiavo, dalle forme grosse e volgari, nudo poichè porta un indumento buttato sulla spalla sinistra. Egli è in atto di camminare lentamente, le mani dietro il dorso. Il volto parrebbe, ma non è, mascherato; cranio puntuto a schiena d'asino.

297. (8067). Alt. cm. 9. Tav. LXXVIII, 406.

Schiavo o contadino in marcia, vestito di corta tunica a maniche; porta sospesa al collo, sul petto, una corona di fiori: la mano sinistra abbassata lungo il fianco, la destra sollevata sul capo coperto da berretto conico.

SCHIAVI OD OPERAI PORTATORI DI CARICHI¹

298. (8029). Alt. cm. 14. Tav. LXXIII, 376.

Schiavo od operaio in piedi, di faccia, in atto di camminare, vestito d'una corta camicia a maniche, stretta ai fianchi. È completamente rapato; porta orizzontalmente, di traverso sulla spalla sinistra, una grande e panciuta anfora che tiene per una delle anse. La posizione ed il peso del vaso lo costringono a tenere il capo inclinato. Era itifallico; il φ , mancante, era inserito nell'apposito foro circolare. Cfr. il frammento assai simile 23202, alt. cm. 7. Tav. LXXIII, 377; capo rialzato verso la sua sinistra in atto di ascoltare qualcuno che gli parli.

299. (8025). Alt. cm. 10. Tav. LXXIV, 380.

Contadino che torna dai campi con sulla schiena un fascio di rami di palma, tenuto fermo da una cinghia a bandoliera che scende dalla spalla sinistra fin sul fianco opposto. Nelle mani, libere, piegate sul petto, tiene due

oggetti oblungi, forse un doppio flauto (?). Sul capo fornito di folli capelli, corona a ciambella. Il volto dall'espressione volgare, dal naso largo e schiacciato ha tutti i tratti molto accentuati. Un foro al posto del φ .

300. (22309). Alt. cm. 8. Tav. LII, 256.

Schiavo o contadino dai tratti volgari e asimmetrici, faccia larga, fronte bassa a baule, mento corto, orecchie piccole piantate all'altezza delle tempie. La grossa testa è calva, coperta da una calotta di stoffa. Porta un mantelletto a tracolla le cui falde sono annodate sul ventre. Con la destra sollevata sul petto, regge, appoggiato sulla spalla, un corto e grosso regolo scanalato, decorato di un rosone (da cui forse pende un involto dietro le spalle).

301. (22975). Alt. cm. 20. Tav. LXXXV, 442.

Sebbene l'espressione dei volti degli schiavi o dei negri e negroidi portatori di anfore o di pesi sia molto varia da statuetta a statuetta, la descrizione verbale non può che insistere sulla grossolanità talora mostruosa e grottesca dei tipi rappresentati.

Molto vigorosamente modellato è questo erculeo portatore di anfora rappresentato a torso nudo (manca la parte inferiore del corpo), con la testa grossa gravante sul breve collo e con sul capo un berretto appuntito, non propriamente conico perchè schiacciato lateralmente.

302. (22303). Alt. cm. 10. Tav. LXXV, 443.

Esagerati fino all'inverosimile, da mascherone, sono i tratti del volto di quest'altro portatore di anfora, rappresentato nudo, scoperto il capo calvo. Molto simile ma di ancor più accentuata deformante mostruosità, munita di foro di sospensione dietro il collo, la terra cotta (23154), alt. cm. 7. Tav. XCI, 468-469. V. anche (23126), alt. cm. 3. Tav. XCI, 471.

303. (23251). Alt. cm. 12. Tav. LXXXV, 445-446.

È assai bene caratterizzato come negro quest'altro portatore di anfore che è vestito di una tunica fatta con stoffa grossolana, a corte maniche, scollata a triangolo sul petto.

304. (22224). Alt. cm. 14. Tav. XCIX, 566.

Anche questo portatore è negro o negroide; tiene sollevata sopra la pudenda (foro per il φ), la corta tunica di cui è vestito. Oltre l'anfora porta un carico di messi dietro la schiena, tenuto legato da una corda che gira sul petto.

305. (23192). Alt. cm. 13. Tav. LXXXIII, 473-475.

Uomo di mezza età, capo raso, dal volto che sembra mascherato, tanto i tratti ne sono accentuati ed esagerati. È vestito di un mantello che gli lascia scoperte le gambe,

¹ Troppo spesso le terrecotte di questo tipo sono itifalliche, grottesche ed oscene.

ma in cui egli s'avvolge strettamente fino al collo; sostiene colla mano sinistra, appoggiandolo contro la spalla, un grande corno d'abbondanza, traboccante di frutta. La mano destra, sotto il mantello, è ripiegata sul ventre. L'inclinazione del capo e del fianco destro, la leggera apertura delle gambe, di cui la destra è leggermente piegata in avanti, la contrazione del viso, riproducono con abbastanza naturalezza lo sforzo che la figura, in origine itifallica, compie per sostenere il peso della cornucopia.

306. (23097). Alt. cm. 17. Tav. LXXIII, 375.

Schiavo o lavoratore, in piedi, di faccia, un poco verso sinistra, la gamba destra alquanto avanzata, vestito d'un mantello; una falda è posata sulla spalla sinistra, quindi il mantello, scendendo dietro la schiena, passa sotto l'ascella destra per risalire sulla spalla opposta coll'altra falda. Il capo è interamente rapato. La mano destra è abbandonata lungo il fianco e tiene alquanto sollevata la stoffa del mantello perchè la marcia non sia impacciata. Con la sinistra sorregge, posato sulla spalla dello stesso lato, un largo e non molto alto recipiente, a forma di bacino, vuoto.

307. (23253). Alt. cm. 15. Larg. cm. 12. Tavola LXXXVI, 449.

Schiavo o contadino con berretto conico, vestito d'un gonnellino tenuto stretto sul ventre da una corda; cammina a stento a gambe divaricate, poichè ha un pesante carico sospeso con grosse corde alle estremità di un'asta cilindrica di legno, posata attraverso le spalle e sul collo: a sinistra, due anfore piene e ben tappate; a destra, di traverso, un enorme fallo; lo schiavo stesso aveva un grande organo della generazione inserito nel foro circolare esistente sotto il ventre. Con le mani sollevate e allargate, stringe le corde di sospensione del carico. Quasi identico VOGT, Taf. LXX, 2.

Ripete il tipo con diversi e altrettanto osceni motivi (20589), alt. cm. 16. Tav. LXXXVIII, 451. In piedi, nudo, a gambe aperte sul proprio organo della generazione, berretto conico a pieghe sul capo. Regge un'anfora nella mano destra, corone di fiori e oggetti diversi sospesi a un'asta sulla spalla sinistra.

308. (8046). Alt. cm. 12. Tav. LXXXVI, 450.

Sopra piccola base tondeggiante: una robusta e tozza figura di schiavo, vestito di un mantello che passando sotto l'ascella destra gli lascia scoperti le spalle e il petto da questo lato. Ha una corona di fiori appesa al collo, il capo rasato, la faccia da maschera, rivolta verso l'alto. Con la mano sinistra sollevata regge, sulle spalle, un vaso tondeggiante; anche la destra è sollevata all'altezza del capo. Col piede sinistro schiaccia il proprio enorme organo della generazione che esce da sotto la veste, ripiegato in alto, indietro.

OPERAIO IMPASTATORE

309. (20595). Alt. cm. 11. Larg. cm. 13.

Uomo nudo itifallico, deforme, magro e panciuto, scompostamente inchinato a impastare della farina su di un grande recipiente rotondo fissato sopra una colonnetta. Accanto, sopra un trepiede, sotto il quale arde un fuoco, una grande pignatta con dentro un liquido in ebollizione.

VARI

309^a. (8037). Alt. cm. 12. Tav. CVI, 612.

Su piccola base rettangolare giovane in piedi di tre quarti a sinistra, vestito di una corta clamide agganciata sulla spalla destra: sul capo una corona a ciambella, il braccio sinistro piegato ad arco sull'anca. Tiene abbracciato per le spalle, un compagno nudo che sembra camminare a stento.

309^b. (20552). Alt. cm. 15. Tav. LXXXVII, 453.

Tozzo e dal volto di grottesca bruttezza, cranio a baule, nudo, seduto a terra a gambe ripiegate in alto. Sulla coscia sinistra tiene un altare verso il quale sospinge l'organo genitale.

309^c. (20572). Alt. cm. 15. Tav. LXXXIII, 455-56.

Bassamente oscena ma vigorosamente espressiva.

SCHIAVI OD OPERAI IN RIPOSO

310. (8058). Alt. cm. 9. Tav. LXXVIII, 409.

Schiavo o contadino stanco del lavoro, in un momento di riposo (?). Sta seduto su d'un piccolo rialzo, il mantelletto agganciato a tracolla sulla spalla sinistra; nella mano sinistra, abbassata sulla coscia dallo stesso lato, tiene un grosso grappolo d'uva. Sul capo ha un berretto conico di paglia, verso la cui falda solleva la mano destra; capelli ricciuti, lineamenti grossolani ma non caricaturali. Cfr. (8063).

311. (8069). Alt. cm. 12,5. Tav. LXXXIII, 436.

Schiavo, contadino od operaio in riposo: seduto di faccia su di un rialzo, la gamba destra incrociata sopra la sinistra, presso la caviglia. Sul capo ha un berretto conico; nelle mani posate sulle cosce, oggetti che non riesco a determinare (strumenti di lavoro?).

312. (23190). Alt. cm. 9,5. Tav. LXXXVIII, 458.

Vecchio dalla grossa testa calva e dal volto largo e volgare, seduto su di un piccolo rialzo, di sbieco, di tre quarti a destra, la gamba destra penzoloni sulla caviglia della sinistra ripiegata; vestito di lunga tunica, ghirlanda sospesa al collo. Sembra in atto di grattare, colla destra spinta verso il fianco opposto, la palma della mano sinistra, ma probabilmente tiene stretto un oggetto.

TELESFORO

313. (7614). Alt. cm. 24. Tav. LXXXIII, 478.

Personaggio in piedi, di faccia, vestito di tunica e di mantello a cappuccio tirato avanti sul capo. Il mantello è scollato a triangolo sul petto, dove le due falde si congiungono scendendo poi simmetricamente accostate fino ai piedi e nascondendo le braccia. Egli guarda dinanzi a sè. Era itifallico: il φ , sporgeva fuori della veste da apposito foro.

Se rappresenta, come non par dubbio, Telesforo, andrebbe collocato fra gli esseri sovrumani. Su Telesforo, divinità secondaria d'incerta origine, v. G. DAVIER, in SAGLIO-DAREMBERG, *Dictionnaire*; *sub voce*, e PERDRIZET, p. 105.

PERSONAGGI VARI IN ATTITUDINE DI RIPOSO

314. (23235). Alt. cm. 10,5. Tav. LXXVII, 404.

Curiosa figura di uomo maturo, con enorme testa sul piccolo esile corpo. Dal mento gli scende una folta lunga barba a duplice punta su cui, ai lati della bocca, ricadono i baffi spioventi che nascono alla base delle narici. L'alta fronte nuda ma con riccioli sulle tempie, lo sguardo abbassato al suolo. Espressione di solennità e di mestizia. Sta seduto su di un alto sgabello (mancante). È vestito di lunga tunica e di un mantello o scialle con le falde avvicinate simmetricamente sul petto e con la punta scendente sulle ginocchia.

GUERRIERI

315. (23180). Alt. cm. 15. Tav. LXXI, 364.

In piedi, a gambe un poco divaricate, sta sopra piccola base una figura di soldato (mancano il braccio destro sollevato in alto e la testa) armato di corazza, su cui indossa una lunga clamide buttata dietro le spalle; contro il fianco destro tiene, colla mano sinistra, uno scudo rotondo portante al centro, a rilievo, un gorgoneion. Lavoro molto sommario.

316. (23200). Alt. cm. 13. Tav. LXX, 359.

Guerriero di razza barbara, negroide, dai tratti grossi e volgari, in agguato: sta accosciato sopra un'alta base, tentando di abbassarsi quanto più sia possibile, quasi schiacciato al suolo, cercando di spiare senza farsi scorgere. È certamente vestito e sul capo porta un berretto od elmo conico; il fianco ha protetto da un grande scudo rotondo, di cuoio, tenuto verticalmente con la mano sinistra.

317. (23099). Alt. cm. 30. Tav. LXXI, 363.

Il Perdrizet designa una statuetta molto simile a questa (n. 357), come « fellah à la hache ». Uomo di fronte in atto di marcia, un corto gonnellino, forse di cuoio, attorno al ventre, una corta clamide agganciata sulla spalla destra e avvolta attorno al braccio sinistro, una doppia ascia tenuta per il manico nella destra e appoggiata sulle spalle

dallo stesso lato: folli capelli ricciuti, faccia rotonda, larga, camusa; fronte bassa e grandi occhi, naso grande e schiacciato, labbra tumide. Tipo negroide. Forse non è un pacifico *fellah*, ma un tipo di combattente (cfr. *Monuments*, II, I, p. 63, n. 19505=9638 di Perdrizet, armato di scudo ovale) o uno schiavo addetto a qualche culto (v. affresco di Batn-Herith). (*Monuments*, I, Tav. LIX).

GLADIATORI

318. (23241). Alt. cm. 21. Tav. LXXI, 362.

Espressiva statuetta di gladiatore vestito di grossa tunica a lunghe maniche. È armato di corazza, di corta spada, o pugnale, con larga lama a foglia triangolare; di piccolo scudo rettangolare e di elmo con le paragnatidi abbassate. I tratti del viso sono assai grossolani, di tipo negroide, e rivelano una forza tutta concentrata verso la lotta imminente: labbra tumide, gote muscolose, naso largo, grosso, schiacciato, grandi occhi sporgenti, bassa fronte corrugata.

319. (23226). Alt. cm. 8. Tav. LXXII, 368.

Questa testa è per il tipo, per l'espressione di forza brutale pronta alla lotta e per la forma dell'elmo, molto simile alla precedente, ma di un'esecuzione più accurata.

320. (22342). Alt. cm. 20. Tav. LXX, 358.

Scudo rettangolare a superficie esterna convessa, divisa in due riquadri da un listello verticale. Al di qua e al di là del listello, due gladiatori armati di spada e di scudo, le gambe protette da schinieri, il ventre e le cosce da brache, il collo e la parte superiore del petto da una zona di cuoio o di metallo; sul capo un alto elmo crestato. Sono affrontati in posizione di combattimento.

321. (8040). Alt. cm. 9,5. Tav. LXXII, 366.

Un erculeo lottatore, dal collo e dal petto taurini, rappresentava questo busto, di cui purtroppo la parte superiore della testa a partire dagli occhi è rotta e mancante: le braccia erano protette da bracciali a squame.

322. (22170). Alt. cm. 12. Tav. LXXII, 365.

Un guerriero per ridere, un guerriero giocattolo, riproduce, se non erro, la figura di fanciullo vestito di corta tunica e di mantello con cappuccio, tirato sul capo. Regge un ampio scudo contro il fianco sinistro e un oggetto indistinto nella destra.

323. (7089). Alt. cm. 13. Tav. LXX, 360.

Sopra un cavalluccio bardato, sommariamente lavorato, sta un fanciullo sorridente rivolto allo spettatore, di profilo a sinistra, armato di corazza, di elmo e di scudo rettangolare. Certo un giocattolo. Cfr. simile di profilo a destra, ma sul cavallo, un vecchio sileno (?), 7672, alt. cm. 12,5, Tav. LXXII, 370.

PIGMEI CONTRO CICOGNE

324. (22361). Alt. cm. 13. Tav. LXX, 361.

Ansa triangolare di lucerna. Vi è rappresentata a rilievo una scena di combattimento fra pigmei e cicogne. Soggetto assai frequente. (V. VOGT, LXVI, 8. PERDRIZET, n. 367).

BARBARO GALATA

325. (23228). Alt. cm. 7,5. Tav. CIII, 592.

Non un Sileno ma un Gallo rappresenta la statuettavaso di cui ci resta soltanto l'espressiva testa sormontata dal collo scanalato del recipiente al quale ha appartenuto. Sull'alta stretta fronte conica, traversata da rughe profonde, folte ciocche di capelli sollevate ad arco, ammassate dietro e sopra le orecchie che sono grandi e puntute: naso forte e corto, occhi oblungi a grosse palpebre, bocca larga e tumida, barba spettinata. V. *Monuments*, II, 1, p. 62; cfr. A. REINACH, *op. cit.*, p. 47, fig. 17.

NEGRI¹

Nella popolazione egiziana, fin dai tempi antichissimi, si sono mescolati molti negri, particolarmente Nubiani ed Etiopi, ed è quindi naturale che negri siano spesso riprodotti sui monumenti figurati. I coroplasti dell'età greco-romana dovevano essere molto propensi per questo tipo per sè caratteristico e che si confaceva al loro gusto per la caricatura ed il grottesco. I Nubiani o Berberini hanno corpo slanciato e tratti simpatici, ma figurano assai di rado nella nostra raccolta dove sono invece frequenti tipi più rozzi e, diremmo, primitivi. Le caratteristiche di razza sono riprodotte con espressiva efficacia: cranio assai sviluppato e prominente all'indietro, capelli ricciuti, orecchie larghe, zigomi sporgenti, mento grosso, naso schiacciato a martello, ampia bocca con tumide labbra. Alla bibliografia citata dal VOGT, S. 59-60, bisogna aggiungere l'esauriente studio di MRS. GRACE HADLEY BEARDSLEY, *The Negro in Greek and Roman Civilization* (Johns Hopkins Studies in Archaeology, n. 4); v. anche ROBINSON, *Olynthus*, IV, p. 88.

326. (22172). Alt. cm. 3. Tav. XCV, 524; (23285).

Alt. cm. 9. Tav. C, 567; (23275). Alt. cm. 5. Tav. C, 572-573.

327. (23141). Alt. cm. 14. Tav. C, 570.

La testa sporge da un calice di fiore formando il recipiente di un vaso di cui il grosso ed alto collo cilindrico si eleva sul capo del negro, che è fornito di folli e corti capelli ricciuti con sovrapposta corona a ciambella; gote rigonfie.

328. (23312). Alt. cm. 6. Tav. C, 568.

Negro o negroide dall'aspetto idiota, dalle enormi grottesche orecchie a ventola.

329. (23113). Alt. cm. 9. Tav. C, 574.

Busto-vaso di negro, nudo, con corona di fiori sospesa al collo; capelli foltissimi a trecce lunghe arricciate scendenti sulla fronte, sulle tempie e sulle gote, fin sotto le orecchie. Vasetto a forma di anforisco.

330. (22330). Alt. cm. 4,5. Tav. C, 575.

Frammento di *λαγύριον*, fiaschetta o boraccia da pellegrino, formato dai busti di una coppia di negri affiancati. Negli esemplari completi si osserva che i due negri, di sesso diverso, protendono le braccia l'uno verso l'altro o si abbracciano. I loro corpi sono per così dire fusi col recipiente di cui secondano le curve, decorandone il fianco e in gran parte le due superfici convesse. Cfr. da ultimo RUBENSOHN, in *Archæolog. Anzeig.*, 1929, col. 204-208, Abb. 4 e bibl. ivi.

331. (23150). Alt. cm. 6. Tav. C, 576.

Faccione di negro o negroide dai tratti grottescamente accentuati.

332. (23164). Alt. cm. 9. Tav. 571.

Bel faccione di fanciullo negro o negroide, dal naso largo e schiacciato, dalle labbra tumide e grosse, dai capelli crespi ma pettinati con molta cura a treccioline simmetriche a destra ed a sinistra della sottile scriminatura mediana cui è sovrapposta una treccia risalente dalla nuca. A questa treccia è fissato un ornamento a valva di conchiglia, che scende sulla fronte.

NANI E GOBBI

333. (23254). Alt. cm. 6,5. Tav. CVI, 613.

In piedi, di faccia, nanerottolo vestito di tunica e mantello con alto copricapo conico. Sul corpo schiacciato e panciutello ha una normale testa ma una faccia da uomo maturo. Il volto è fornito di lunga barba che il nano carezza con la mano sinistra. Il braccio destro è abbandonato lungo il fianco sotto il mantello. Cfr. per il tipo fisico di nano obeso PERDRIZET n. 453, che per altro è armato di scudo come il nostro (22170). Tav. LXXII, 365.

334. (23188). Alt. cm. 7. Tav. CIII, 598-600.

Nano in cui si potrebbero riscontrare moltissime tare fisiologiche. Cranio enormemente allungato a zucca, senza collo, indice frontale quasi inesistente. È gobbo, con pancia prominente sulle esili gambe, volto fornito di grossi baffi spioventi e di lunga barba ch'egli carezza con ambe le mani sollevate ai lati del mento.

335. (23095). Alt. cm. 22. Tav. LXXXIX, 460-463.

Di un grottesco voluto, e certo assai riuscito, è questo torso di nano in cui si potrebbero riscontrare molteplici tare fisiologiche. Le braccia e le gambe dovevano essere lavorate separatamente per essere, quindi, inserite nei grandi appositi fori.

¹ V. anche *Schiavi ed Operai portatori di carichi*, *passim*.

336. (23159). Alt. cm. 12. Tav. XC, 466-467.

Volendo, molte tare si potrebbero riscontrare anche in quest'altro tipo di degenerato nano e gobbo, ma ritengo che il coroplasta abbia voluto fare una figura soltanto ridicolmente grottesca.

337. (23201). Alt. cm. 17. Tav. XCI, 472.

Mento bocca e naso esagerati oltre ogni dire spiccano e si protendono sulle piccole gote, sotto i piccoli occhi a fior di pelle, di questo microcefalo senza fronte, mostruoso, gobbo, dalle membra atrofizzate. Accanto ad esso sembra fornito di qualche umanità persino l'idiota nudo, coronato di fiori, dagli occhi oblungi stretti: armato di un grande naso arcuato, e colla bocca sempiaperta a un'ebetico sorriso. (22296), alt. cm. 13. Tav. XCI, 473.

CEMBALISTE

338. (7568). Alt. cm. 20. Tav. LIV, 267.

Non c'è alcuna ragione, credo, di vedervi un'adepta di Iside. In piedi su piccola base, il corpo leggermente piegato verso la sua sinistra, il volto dalla parte opposta. Vestita di chiton senza maniche, a pieghe, indossato in modo da lasciare scoperti i seni poichè è lasciato ricadere sotto il petto dal lato sinistro ed ha le due faldette annodate lente sopra la mammella destra. Folta capellatura, scriminata nel mezzo della fronte e scendente in molte trecce più o meno lunghe, a cavaturacciolo, ai due lati del collo fin sulle spalle. Sul capo corona di fiori. Nella mano sinistra, alzata, regge un tamburino; la destra è posata alta sul fianco. È sorridente, forse accompagna col suono un movimento di danza. Cfr. (7532), alt. cm. 11,5. Tav. LIX, 290.

339. (7540). Alt. cm. 19. Tav. LVIII, 287.

In atto di suonare il tamburino e di danzare vivacemente, la gamba destra sollevata di scatto in alto, in avanti, è questa figurina indossante un vestito che ricade sul petto e s'avvolge sotto i seni, ma è lungo fino ai piedi ed in basso è ornato di balze a falpalà. Una corona a ciambella sul capo, un lungo velo o nastro frangiato scende da sopra la nuca e le spalle dietro il dorso fino a terra. Il corpo di profilo a destra ma il viso rivolto al riguardante. Cfr. (7531-37: alcune hanno accanto un'anfora su treppiede 5132; 7538; 7541).

Due danzatrici sono da riconoscere nelle due figurine frammentarie (22919), Tav. LVII, 281 e (22920), Tav. LVII, 283, i cui arditi movimenti non sembrano impacciati dalle lunghe ed ampie vesti (v. anche n. 244 sgg.).

DANZATRICE COL CAPO ED IL VOLTO COPERTI

340. (23198). Alt. cm. 26. Tav. LVIII, 284.

Una danzatrice di cui non conosco ugual tipo nè tra le terre cotte alessandrine, nè tra quelle provinciali, ma della cui autenticità non credo vi sia ragione alcuna di dubitare (Menfi ne sarebbe il luogo di provenienza),

rappresenta questa figurina a cui mancano le gambe dalle ginocchia in giù. È vestita di una corta tunica a lunghe maniche, stretta alla vita da una cintura annodata sul ventre. Tiene la mano sinistra puntata sul fianco, la destra sollevata fin sopra il capo a tenervi fermo un alto cesto che lo ricopre come una tiara, cesto che assume cioè l'aspetto d'un tronco conico rovesciato un po' rigonfio verso l'estremità superiore; lunghi e larghi nastri o veli scendono in duplice fascia lungo lo strano copricapo, sul volto, sul collo e sulle spalle del mascherato personaggio. Mascherato non è vocabolo inesatto poichè ha la faccia interamente coperta da una duplice bautta di cordelline di stoffa. Sembra probabile che si abbia da fare con una addetta a un qualche culto in atto di compiere una cerimonia rituale. L'argilla è meno scura e più fina di quella di cui son fatte quasi tutte le terrecotte del Fajium, ma è simile a quella di altre terrecotte trovate in Alessandria, a Naucratis ed a Menfi. Non credo che si conoscano altre figure di danzatrici così acconciate e coperte, ma le danzatrici interamente velate sono assai frequenti. « A complete veiling of the head and face must have been intentional and must go back to some religious or cult practice, such as was the custom in some of the Mysteries » (ROBINSON, *Olynthus*, IV, p. 66 sgg., n. 361, e bibliogr. ivi. Non mi è stato possibile di vedere, HEYDEMANN, *Verhüllte Tänzerin*. Cfr. WINTER, *Typen*, II, pp. 146 seg.; LATTE K., *De Saltationibus Græcorum*, pp. 81 seg., fig. 100, 102).

SUONATRICE DI TRIGONO

341. (8036). Alt. cm. 16. Tav. LVIII, 285.

Sopra una base quadrata si erge un alto sgabello su cui sta seduta una giovane donna, vestita di chiton a corte maniche, di uno scialle annodato tra l'ascella e il seno destro e di mantello che lascia scoperte le braccia; guarda di tre quarti verso destra, alquanto in alto, ed è in atto di tenere posato sulla coscia sinistra, contro le spalle, un grande trigono. Sul capo ha una grossa corona a ciambella con due sovrapposti rosoni. Lavoro non fine, ma puramente greco nell'ispirazione e nello stile.

SUONATORE DI FLAUTO

342. (23248). Alt. cm. 13. Tav. LVIII, 286.

Giovinetto dalle forme piene, ricciuto, con una corona a ciambella sul capo. È vestito di tunica e di mantello, porta alti calzari ai piedi; sta in atto di suonare il flauto. La destra è un poco inclinata in avanti; col piede batte forse la misura. Figurina abbastanza mossa e vivace. Cfr. VOGT, S. 69-71, Abb. 58.

DANZATORI, ATTORI, MASCHERE

343. (23301). Alt. cm. 1,5. Tav. LXXV, 383-385.

Vivace ed espressiva, nonostante la mancanza delle braccia, è questa statuetta di attore danzante che, nel suo genere, possiamo chiamare bella. La gamba sinistra è

puntata al suolo, la destra sollevata piegata in fuori e verso l'indietro. Egli danza, dunque, contorcendo ed agitando anche la parte superiore del corpo, il torso, la testa e le braccia (mancanti). Non è nudo ed indossa una tunica trattenuta fin sopra le ginocchia da un ripiegamento e da una fascia annodata sul ventre: restano scoperti e liberi il braccio e la spalla destra. Una grossa corona gli pende dal collo sul petto. Ha il viso coperto da una maschera comica, grottesca, sorridente; cranio a baule e in gran parte calvo. Il corpo non è slanciato nè agile, anzi le forme sono piuttosto forti e tozze, il ventre prominente e molto sviluppate le parti deretane. Evidentemente più che a fare ammirare eleganti acrobazie, l'attore doveva suscitare il riso d'un pubblico non raffinato con movimenti e salti difficili e non molto composti. Assai simili si presentano le due figurine meno bene conservate (23249), alt. cm. 8. Tav. LXXVI, 386, e (23308), alt. cm. 8,5. Tav. LXXVI, 388. Cfr. anche (23211), alt. cm. 6. Tavola LXXXV, 444, istruttiva per il movimento delle braccia, mancanti negli altri esemplari.

344. (23236). Alt. cm. 10. Tav. LXXVI, 387.

Si conserva soltanto la metà superiore e non si può precisare se era in piedi o, com'è più probabile, seduta, questa statuetta di attore. È vestito di tunica e di mantello; tiene il braccio sinistro piegato sul petto e con la mano fa sostegno all'altro braccio, che è piegato in alto con la mano a pugno chiuso, puntata sotto il mento, leggermente inclinato a destra. Il volto largo e quadrato, massiccio, è coperto da una maschera più mostruosa che ridicola; di aspetto serio e truce; il cranio coperto di folli e corti capelli lisci, pettinati all'indietro.

345. (23237). Alt. cm. 10,5. Tav. LXXVI, 390.

Attore comico, vestito di corta tunica aderente al corpo, le mani incrociate sull'alto del petto, il volto coperto da una maschera comica, seduto a gambe incrociate, che non toccano il suolo, sopra una base cubica. Guarda in alto verso un personaggio che forse gli rivolge la parola da una finestra o, comunque, da una posizione più elevata.

346. (22977). Alt. cm. 5,5. Tav. LXXVI, 389.

Testa mascherata che ha appartenuto a un'espressiva statuetta di attore comico.

347. (23281). Alt. cm. 6. Tav. LXXVI, 39.

Altra maschera simile, di argilla più fina.

348. (23295). Alt. cm. 5. Tav. LXXVI, 393.

In funzione di vaso del quale sporge, sopra il capo, l'alto collo cilindrico; il corpo era di attore comico di cui resta la sola maschera dai lineamenti enormemente esagerati e torcente la bocca e gli occhi in ridicole smorfie.

349. (8083). Alt. cm. 7. Tav. LXXVI, 392.

Lucerna a forma di maschera comica.

350. (22139). Alt. cm. 7,5. Tav. LXXVI, 394.

Alquanto diversa nella forma, ma è ugualmente una maschera adattata a lucerna.

351. (23138). Lung. cm. 7,5. Tav. CIX, 629.

Lucerna a forma di graziosa, sorridente maschera del ciclo dionisiaco, coronata con una ghirlanda di foglie d'edera e di nastri, provvista di lunga barba fluente e grossi baffi alla cinese; occhi un po' divergenti, naso corto e largo, bocca semilunata.

352. (23137). Lung. cm. 9. Tav. CXI, 631.

Lucerna a forma di espressiva maschera comica. Ansa arcuata a palmette.

SOGGETTI DA CIRCO - GIOCOLIERI

353. (8071). Alt. cm. 14,5. Tav. LXXVII, 397.

Auriga da circo, in piedi sulla parte anteriore della biga, in atto di frustare i cavalli, soltanto immaginari, perchè questi non sono riprodotti in nessuno dei numerosi esemplari. Le ruote sono rappresentate addossate alla cassa del carro e non sporgenti al di sotto e poggianti al suolo. La superficie anteriore della cassa della vettura è riccamente intagliata. (8064), alt. cm. 12. Tav. LXXVII, 395; (22223), alt. cm. 8. Tav. LXXVI, 399 (senza il carro), cfr. (19567).

354. (8057). Alt. cm. 8. Tav. LXXII, 401.

In questa figurina sembra di dover riconoscere un cavaliere in atto di eccitare il sottoposto quadrupede, oggi mancante. Cfr. (8061; 7712).

355. (23119). Alt. cm. 12. Tav. LXXVII, 396.

Questa enorme testa virile, abbondantemente pelosa, barbuta, con folli e lunghi baffi spioventi, naso enorme massiccio, occhi contratti, orecchie quasi ad altezza della fronte corrugata, non è forse un giocoliere che sostiene sul capo, in equilibrio, un pesante e instabile oggetto?

356. (23163). Alt. cm. 7,5. Tav. LXXVII, 400.

Un equilibrista buffone, dalla faccia d'idiota, dal cranio basso e largo, crederei di riconoscere in questo frammento che conserva il busto e la testa di una strana figurina. Uomo vestito di un mantello che indossa a tracolla. È in atto di allargare le braccia spingendo indietro la testa rapata sforzandosi di tenere in equilibrio, sulla sommità della fronte, un oggetto a sezione cilindrica (bastone?); le gote sono cosparse di rari ciuffi pelosi scomposti i quali ne aumentano l'aspetto buffonesco. Cfr. (23252), alt. cm. 8. Tav. LXXVIII, 405.

CARICATURE - TESTE GROTTESCHE E DI DEGENERATI

La grande massa delle statuette di terra cotta a noi pervenute dal Fajium o dalle altre provincie della valle nilotica, quando si escludano le immagini di divinità, riproduce, con verismo brutale, individui delle classi più umili del popolo, non solo intellettualmente ma anche fisicamente poco evoluti, spesso abbruttiti, anzi, dal basso tenore di vita e dalle intense fatiche. Sono schiavi ed operai, contadini e contadine molto spesso rappresentati con i tratti umoristicamente accentuati, esagerati in modo da renderne la figura caricaturale, comica, grottesca. È evidente che deformando la normale figura umana per suscitare il riso, molti coroplasti, anche quando non hanno voluto precisamente riprodurre esseri degenerati o idioti, hanno fabbricato statuette nelle quali è facile riscontrare entità patologiche o tare fisiologiche.

Molte collezioni di terrecotte sono state studiate infatti da archeologi e da medici allo scopo di determinare le molteplici malattie e le fisiche disgrazie le cui caratteristiche le statuette riprodurrebbero con scientifica verità, con anatomica esattezza (v. *Monuments*, II, I, p. 66, n. 1). Una comunicazione, sotto tale aspetto, su alcune terrecotte del Museo Greco-Romano, è stata fatta dalla Dott. Panayotatu al sesto Congresso Internazionale di Storia della Medicina, tenutosi in Olanda¹. L'egregia dottoressa ha riscontrato l'idropisia, il male di Pott, la paralisi, tumori vari, idiozia, cancro, lebbra, elefantiasi. Oggi la raccolta si è tanto arricchita che si potrebbero moltiplicare le malattie e gli esempi, ma non è improbabile che, nella maggior frequenza dei casi, l'approssimativo carattere di una specifica malattia sia dovuto alla deformazione, intenzionalmente soltanto grottesca.

All'infuori delle figurine intere o frammentarie, la collezione di teste staccate dal corpo di cui facevano parte in origine, è molto ricca, varia e interessante, perchè ci dà come una galleria delle molteplici razze e degli svariatissimi tipi che popolavano le città e le campagne dell'Egitto Greco-Romano. Tutte queste testine sono quindi per varie ragioni interessanti o curiose, e molte, nel loro genere, veramente pregevoli.

357. (22356). Alt. cm. 16. Tav. LXXVIII, 408.

Corpo umano a testa d'asino. In piedi, su piccola base, di fronte, il muso di tre quarti a sinistra. Tutto avvolto in ampio mantello; la mano destra lungo il fianco, l'altra sollevata sul petto a sorreggere un oggetto a forma di disco (ventaglio?). Nella religione egiziana erano frequenti i travestimenti di animali — un asino travestito in Pegaso figurava nella processione isiaca di Kenkhraes — ma qui abbiamo assai probabilmente una semplice caricatura. Nella raccolta illustrata dal KAUFMANN, *op. cit.*, Taf. 50, 438, una figura a testa d'asino tiene un « Buchrolle » ed è ritenuta una caricatura di professore. Il Perdrizet a pro-

posito di figurine a corpo umano e testa di cane, ha scritto penetranti pagine sugli Anubiasti mascherati con la testa di tale animale, ma se l'asino era associato con Bacco, con Vulcano e con Priapo, non era esso stesso divinizzato, e non mi sembra quindi possibile di vedere riprodotto nella nostra terracotta un sacerdote con maschera di asino.

358. (8034). Alt. cm. 11. Tav. LXXVIII, 410-411.

Un attore mascherato vedrei in questa figura scimmiesca (ma senza la coda) dal corpo peloso, che avanza a passi malcerti, avendo una fascia attorno al ventre, un alto ciuffo di capelli sulla testa in parte rapata, la mano sinistra piegata sul petto, la destra sollevata fino al mento.

359. (22318). Alt. cm. 3. Tav. CII, 590.

Espressiva e non grottesca testa di vecchio calvo, l'alta fronte cosparsa di protuberanze, gli occhi rivolti alquanto verso sinistra e resi più profondi dal naso dominatore, dalla cui base si partono due baffi lunghi e folti che si fondono colla bella quadrata barba ondulata, formando attorno all'ampia bocca come una cornice ad elissi. Sguardo intenso da pensatore o da asceta.

360. (23217). Alt. cm. 5. Tav. XCII, 474.

Nulla di anormale si nota su questa espressiva, robusta testa virile, provvista di abbondanti capelli a ciocche tirate sulla fronte, e provvista, inoltre, di folta barba e lunghi baffi. È leggermente inclinata verso la sua sinistra, dove rivolge l'intenso sguardo. Potrebbe avere appartenuto a una statua di Ercole.

361. (23216). Alt. cm. 7,5. Tav. XCII, 475.

Forme robuste, ma non deformate nè disarmoniche, ha questa testa che ricorda altre simili indubbiamente di Ercole. Folta barba piena, leggermente spartita in due sbuffanti ciocche ricciute sotto il mento, lunghi baffi spioventi, alta fronte quadrata, capelli corti spessi e ricciuti. Attorno al capo, inclinato verso la sua destra, dove guarda corrucciato, ha una bassa e sottile corona a ciambella (Ercole?).

362. (23261). Alt. cm. 5,5. Tav. XCII, 477.

Espressione di grande robustezza fisica — nel collo taurino, nel mento possente lasciato scoperto dalla corta barba ricciuta e in tutti i muscolosi lineamenti del volto — ma nessun tratto caricaturale ha questa testa di lottatore o di atleta, sulla cui fronte si raccoglie la massa dei capelli ricciuti, che appaiono assai corti sopra le orecchie, dietro la nuca.

¹ Prof. Dr. ANGELIQUE PANAYOTATOU, « *Terres cuites d'Egypte, de l'époque gréco-romaine et Maladies* ».

363. (23212). Alt. cm. 3. Tav. XCII, 478.

Più ispirata certo a naturale verità. Altrettanto normale 23227, alt. cm. 4,5. Tav. XCII, 480.

364. (22013). Alt. cm. 8. Tav. XCII, 476.

Si potrebbe ritenere un ritratto di vecchio con barba piena rotonda, dai grossi baffi spioventi, dalle gote un poco rugose e cascanti.

365. (23210). Alt. cm. 5,5. Tav. XCII, 479.

Espressione di concentrata attenzione e di dolore ha invece quest'altro ritratto di uomo maturo, calvo in gran parte il capo, la fronte traversata da rughe, le sopracciglia contratte, sopra gli occhi intensamente rivolti di tre quarti a destra. Ha grosso naso a martello, folti baffi e barba piena ma asimmetrica.

366. (23283). Alt. cm. 5. Tav. XCII, 481.

Si potrebbe facilmente ritenere caratterizzata da tare fisiologiche, ma è probabilmente soltanto umoristica, senza baffi nè barba, naso enorme, sopracciglia rigonfie, scatola cranica sollevata a baule.

Anormalità fisiologiche vere e proprie troverei ancor meno da identificare nelle testine (23313), alt. cm. 3. Tav. XCII, 482; (23081), alt. cm. 4. Tav. XCII, 483; (23209), alt. cm. 5,5. Tav. XCII, 484; forme gigantegianti ma non deformi.

367. (22574). Alt. cm. 4. Tav. XCII, 485.

Piccola testa sul collo forte, capelli lisci a ciocche appiattite, volto regolare.

368. (23264). Alt. cm. 3. Tav. XCII, 456.

Un tipo d'idiota e di degenerato è qui evidente: faccia corta e larga, bocca grande e storta, naso rincagnato, guance asimmetriche, orecchie grandi piantate in alto. Porta una corona a ciambella sul capo rapato.

Assai più normali, in senso relativo s'intende, sono le due altre testine parimenti coronate di fiori (22010), alt. cm. 3,5. Tav. XCII, 487; (23296), alt. cm. 4. Tav. XCII, 488; (23276), alt. cm. 4. Tav. XCII, 501.

369. (22323). Alt. cm. 4. Tav. XCIII, 489.

È stato considerato come caratteristico dell'arte alessandrina il tipo dell'uomo allampanato e sparuto, mal vestito e mal nutrito, che si aggira per le vie e le piazze assolate di Alessandria, « famelico e sornione, ora intento a conclamare a gran voce una sua merce di paccottiglia, ora occupato in danze, lazzi, esercizi funamboleschi e giuochi di magia bianca in mezzo a un cerchio di ammiratori di bassa lega »¹.

Di questo tipo, alcuni anni fa, è stata trovata a Pompei,

in quattro esemplari, una magnifica statuetta di bronzo, la quale rappresenta il *placentarius* o venditore di focacce².

Io non esito ad avvicinare alla testa dell'ormai celebre bronzetto pompeiano questa nostra testina di terracotta. (Cfr. 22324, alt. cm. 4. Tav. XCIII, 492). Altrettanto degne di considerazione, sebbene in diversa maniera e misura, sono altre analoghe teste riproducenti individui per lo più a bocca enorme spalancata, in alcuni dei quali, volendo, sarebbero facilmente riscontrabili caratteri patologici. (22311), alt. cm. 4,5. Tav. XCIII, 490; (22315), alt. cm. 4, n. 491; (23218), alt. cm. 4. Tav. XCIII, 493; (23272), alt. cm. 3,5. Tav. XCIII, 494-495; (23258), alt. cm. 3. Tav. XCIII, 496; (23262), alt. cm. 4. Tav. XCIII, 497; (23294), alt. cm. 3. Tav. XCIII, 498; (23271), alt. cm. 3. Tav. XCIII, 499; 502; (23226), alt. cm. 3. Tavola XCIII, 500; (23225), alt. cm. 3,5. Tav. XCIII, 503; (23316), alt. cm. 4. Tav. XCIII, 504; (22319), alt. cm. 4,5. Tav. XCV, 520; (23282), alt. cm. 3,5. Tav. XCV, 521; (23277), alt. cm. 3,5. Tav. XCIX, 563; (22311), alt. cm. 5. Tav. XCIX, 569.

Tipi caricaturali e grotteschi ma non allampanati e denutriti sibbene per lo più tozzi e grassocci, calvo il cranio, anormale per forma o dimensioni, labbra tumide, naso schiacciato, occhi oblunghi e piccoli, o tondi e sporgenti, o incantati, le grandi orecchie a ventola, sono raccolti nella Tav. XCIV. Quasi tutti fanno qualche smorfia, ma non sono in atto di gridare, tranne alcuni che sembrano sotto l'impressione di una grande sofferenza fisica, come:

370. (23287). Alt. 4,5. Tav. XCIV, 516; (23225).

Alt. cm. 5,5. Tav. XCIV, 517; (23288). Alt. cm. 5. Tav. XCIV, 518; (23260). Alt. cm. 3. Tav. XCIV, 519; (23320). Alt. cm. 6. Tavola XCIV, 505.

Poche ciocche ricciute sopra le orecchie, denudata la fronte che una profonda ruga attraversa, volto rugoso, barba incolta, occhi piccoli, lunghi (caricatura di filosofo?). (22328), alt. cm. 9. Tav. XCV, 523; è simile nel tipo ma coi tratti enormemente accentuati, da mascherone.

371. (23082). Alt. cm. 8,5. Tav. XCIV, 506.

Ben pasciuto, fronte sfuggente, cranio prominente a baule, orecchie a ventola, occhi grandi, tondi, fuori dell'orbita, enorme naso a martello e grande bocca.

372. (23079). Alt. cm. 6,5.

Tipo negroide, cranio enorme.

373. (22976). Alt. cm. 6. Tav. XCIV, 508.

Cranio grande, tondeggiante, asimmetrico, (22317), alt. cm. 4. Tav. XCIV, 509.

¹ BENDINELLI G., *Influssi dell'Egitto ellenistico sull'arte romana*, B.S.A.A., 24, pag. 17.

² MAIURI A., *La raffigurazione del «Placentarius» in quattro bronzetti pompeiani*, in «Bollettino d'Arte» del M.P.I., n. 6 (dicembre 1925), pag. 268 e seg.

374. (23213). Alt. cm. 4. Tav. XCIV, 510; 23265. Alt. cm. 5. Tav. XCIV, 511.

Volto piatto, naso schiacciato; ha una sporgenza sul capo.

375. (23278). Alt. cm. 4,5. Tav. XCIV, 512. (Cfr. con 508).

376. (23263). Alt. cm. 3. Tav. XCIV, 513.

Sorridente, di aspetto non ripugnante.

377. (23219). Alt. cm. 4,5. Tav. XCIV, 514.

Faccia tonda, forme senza rilievo.

378. (23279). Alt. cm. 4. Tav. XCIV, 515.

Orecchie enormi, ciuffetto di capelli sul capo, bocca larga ma chiusa, sguardo verso l'alto.

379. (23266). Alt. cm. 4. Tav. XCV, 522.

Magro, tutto orecchi, bocca larga ma chiusa, occhi rivolti verso l'alto, cranio calvo, piccolo, sfuggente, coniforme, con un ciuffetto di capelli sulla sommità.

Aspetto scimmiesco hanno:

380. (22214). Alt. cm. 13. Tav. XCV, 528.

Conservata fino all'inizio delle gambe, foro di sospensione dietro il collo; (22213), alt. cm. 4. Tav. XCV, 526; (23220), alt. cm. 4. Tav. XCV, 529.

381. (23153). Alt. cm. 7,5. Tav. XCVI, 533-534.

Faccia di luna piena, enormemente pingue, occhi bovini e rispondente rigonfiamento di tutti i muscoli del volto. V. anche (23155), alt. cm. 6. Tav. XCVII, 543, con la quale contrasta per il viso lungo e magro, gli occhi grandi oblungi, il nasone arcuato e puntuto, la bocca da cavallo, l'ultra grottesca testa (22350), alt. cm. 6. Tav. XCVI, 535.

382. (23098). Alt. cm. 7. Tav. XCVI, 536.

Testa tonda, a palla, tutti i tratti assai accentuati, gote rigonfie; al posto degli occhi e della bocca tre fori circolari.

383. (22321). Alt. cm. 5,5. Tav. CI, 582.

Grosso collo, testa calva con poche ciocche sopra le orecchie, occhi oblungi, naso arcuato, gote rigonfie e bocca chiusa. Cfr. PERDRIZET, Pl. CXIX, in basso (496). Analogo aspetto ha il (22332), alt. cm. 8. Tav. CI, 584. Sul capo due bottoni di loto; amuleto sospeso sul petto.

Anche la donna, specialmente la vecchia, è stata non di rado presa di mira per farne talora orribili caricature.

384. (23156). Alt. cm. 6,5. Tav. XCV, 530; (23269). Alt. cm. 5,5. Tav. XCV, 532.

Quest'ultima è relativamente moderata nella deformazione.

Deformazione spinta all'estremo hanno:

385. (23146). Alt. cm. 12,5. Tav. XCVII, 541-542; (22297). Alt. cm. 11,5. Tav. XCVII, 544.

Quest'ultima ha grossi e lunghi pendenti piriformi alle orecchie e corona di fiori sospesa al collo.

386. (23290). Alt. cm. 8. Tav. XCVII, 545; (22305). Alt. cm. 10,5. Tav. XCVII, 546.

Corona di fiori attorno al collo; (22212), alt. cm. 8. Tav. XCIX, 564; (23267), alt. cm. 7. Tav. CIX, 630: faceva parte d'una statuetta-bottiglia; (23284), alt. cm. 6. Tav. XCIX, 565; con una corona a ciambella sul capo; Velo o mantello tirato sopra il capo e stretto attorno al viso.

CONTADINI O SCHIAVI CON BERRETTO CONICO

Sebbene riproducano lo stesso tipo d'individuo, appartenente a classe inferiore, condannato alla dura fatica materiale, forte ma piuttosto magro che grasso, quasi sempre sbarbato, col capo coperto da un berretto conico o appuntito e schiacciato lateralmente, variano nelle espressioni le parecchie teste di schiavo lavoratore o di contadino, raccolte nelle tavole XCVIII-XCIX e di cui le riproduzioni valgono meglio d'ogni descrizione verbale. Tutte hanno il cranio sfuggente e ottusa la fronte, occhi tondi prominenti, naso corto e largo a martello, zigomi divaricati, bocca larga tonda e arcuata, labbra tumide.

387. (22299^a). Alt. cm. 9. Tav. XCVIII, 547; XCIX, 558; e cfr. 561; 562; (23128). Alt. cm. 10. Tav. XCIX, 548; (23127). Alt. cm. 9. Tav. XCIX, 549; (23151). Alt. cm. 10. Tav. XCIX, 550; (23286). Alt. cm. 9. Tav. XCIX, 552; (23268). Alt. cm. 8,5. Tav. XCIX, 553; (23274). Alt. cm. 6,5. Tav. XCIX, 555; (23273). Alt. cm. 9. Tav. XCIX, 556; (23289). Alt. cm. 8. Tav. XCIX, 557; (22210). Alt. cm. 9. Tav. XCIX, 559; (22011). Alt. cm. 7. Tav. XCIX, 560; (22212). Alt. cm. 8. Tav. XCIX, 564; (23259). Alt. cm. 4,5. Tav. XCV, 531.

Eccezionalmente ha aspetto di ragazzo paffuto, sorridente, con alto berretto conico di paglia intrecciata il (23291), alt. cm. 16. Tav. XCIX, 551.

388. (8031). Alt. cm. 10,5. Tav. LXXXVIII, 459.

Da un sostegno o calice di fiore emerge il busto di una grottesca figura pingue, con il volto contraffatto da smorfie di paralitico, il braccio sinistro sollevato come a grattarsi l'orecchio.

PROFILATTICHE

389. (23158). Alt. cm. 10. Tav. XCVI, 537.

In figure che compiono analogo gesto si è voluta vedere la rappresentazione di malati affetti da dolori di denti, ma non sembra improbabile che il grosso e tozzo personaggio dalla testa aguzza, spoglia di capelli tranne sulle tempie, dalla maschera facciale enormemente esagerata in tutti i suoi elementi, che porta entrambe le mani agli angoli della grande bocca spalancata, cacciandovi dentro quattro dita, due da ciascun lato e la cui lingua tumefatta sporge in fuori gonfia, faccia un'orribile smorfia contro occulte potenze maligne. Cfr. 22478, alt. cm. 6,5. Ta-

vola XCVI, 539, che porta un'anfora sospesa alla spalla destra e il 23223, alt. cm. 7,5. Tav. XCVI, 538, con una corona vegetale e due bottoni di loto sul capo.

390. (7518). Alt. cm. 8,5. Tav. XCVI, 540.

Che parecchie statuette e parecchie teste non siano state determinate da una semplice invenzione umoristica per eccitare il riso con l'aspetto del deforme o del grottesco, ma siano dovute all'intenzione di fornire amuleti contro il malocchio, è provato all'evidenza da questa testa di uomo sprovvisto di capelli sull'alta fronte nuda, e che ha tutti i lineamenti accentuati attorno all'enorme naso: la figura sorregge sulla testa un gigantesco occhio.

III. - ANIMALI ED OGGETTI

VASI A TESTA UMANA OD A GRAPPOLO D'UVA

391. (22340). Alt. cm. 15,5. Tav. CVII, 615.

Curioso vaso, evidentemente da vino, a forma di fiasca un po' schiacciata, portante scolpita, sulla parte anteriore, una maschera umana dionisiaca; ha il capo ornato di foglie di vite e la barba stilizzata a forma di grappolo d'uva. Molto simile (23206), alt. cm. 11. Tav. CVII, 618.

392. (23114). Alt. cm. 18. Tav. CVII, 616.

A forma di grappolo d'uva sormontato da una testina femminile con grossa corona a ciambella, attorno al collo ed alla bocca del recipiente — (5150), alt. cm. 15. Tav. CVII, 617.

393. (23186). Alt. cm. 17. Tav. CVII, 620.

Recipiente a forma di grappolo d'uva realisticamente imitato — (23185), alt. cm. 16. Tav. CVIII, 621. Molto simile: larga bocca svasata, ansa di presa.

VASETTI A MASCHERA CORONATA DI FIORI
E FOGLIE DI VITE

394. (22227). Alt. cm. 10. Largh. cm. 7. Tavola CVII, 622.

Cestello a duplice maschera umana femminile contrapposta (23142), alt. cm. 9. Tav. CVIII, 619, 623; CIX, 626, inquadrata e coronata di ghirlande di fiori e frutta stilizzati. Manico di presa ad archetto saldato verticalmente sull'orlo del vaso. Cfr. 7698.

395. (23256). Alt. cm. 12. Tav. CIX, 624.

Vasetto-nappo ad una sola maschera coronata di foglie di vite e di fiori, con un solo manico ad anello saldato tra la tempia sinistra della figura e l'orlo esterno della bocca del recipiente — (23117), alt. cm. 10. Tav. CIX, 625, molto simile.

ANIMALI SACRI

GRIFONE

396. (8101). Alt. cm. 7. Tav. CX, 634.

Grifone alato, di profilo a destra, la zampa destra posata sopra il cerchio di una ruota, v. identico 8100. Il grifone è l'animale caratteristico di Nemese (v. PERDRIZET, p. 105, n. 274-75).

BUE APIS

397. (23300). Alt. cm. 9. Lung. cm. 6,5. Tav. CXI, 637.

Sopra una piccola base rettangolare è accosciato, di profilo a sinistra, un bue Apis, parato a festa, col ricco drappo attorno al dorso e sul ventre, il disco solare fra le corna.

398. (22913). Alt. cm. 7. Lung. cm. 10.

Bue Apis sopra una barca di giunchi.

399. (8118). Alt. cm. 19. Tav. CXI, 638.

Busto di Bue Apis di fronte, con attorno al collo una sacra benda, da cui pende un amuleto a ferro di cavallo; tra le corna ha il disco solare, cui è addossato il serpente uræus.

CINOCEFALI

400. (8084). Alt. cm. 12. Tav. LII, 259.

Lucerna ad ansa verticale formata dal corpo d'un cinocefalo accosciato, di faccia, le mani appoggiate sullo scudo della lucerna, sul capo il disco solare, attraversato dal foro di sospensione.

401. (19577). Alt. cm. 8,5. Tav. CXI, 642.

Cinocefalo semi-accosciato sulle mani posteriori, di faccia, le mani anteriori appoggiate sulle cosce; sul capo il disco solare.

402. (23203). Alt. cm. 8. Tav. CXI, 643. (22005).
Alt. cm. 12. Tav. CXI, 641.

Analogo ma non isolato, poichè è in funzione decorativa di un manico verticale d'una lucerna trilychnos.

SFINGI

403. (19541). Alt. 10,5. Larg. 13,5. Tav. CX, 632.

Lucerna (o ps. - lucerna). Sfinge femmina, di assai rozzo aspetto, accosciata di profilo a sinistra, ma col petto e colla testa inclinata di tre quarti verso lo stesso lato. Corona di fiori e nastri. La piccola base su cui poggia finisce in lucernetta. Sul dorso anellino di sospensione.

404. (22003). Alt. cm. 14. Tav. CX, 633.

Lucerna. Su una base rettangolare a piano inclinato verso sinistra, è accosciata, di profilo a destra, una sfinge femmina colle zampe anteriori incrociate, col petto e con la testa eretti e volti di tre quarti. Sul capo porta lo *pscent*

e il duplice diadema dell'alto e del basso Egitto, tra bottoni di loto. Foro di sospensione sul dorso.

405. (22004). Alt. cm. 10. Tav. XC, 686.

Lanterna a forma di capanna o di edicola dentro cui è tuttora una lucernetta. Sul tetto sta accosciata, di profilo a destra ma col busto rivolto di faccia, una sfinge femmina, di aspetto sorridente; sul capo un'acconciatura conica da cui emerge il serpente uræus. Sul dorso anellino di sospensione.

IBIS

406. (23177). Alt. cm. 17. Tav. CXII, 644.

Sopra una base tondeggiante con sovrapposta grossa corona a ciambella, è accosciato un grande ibis di profilo a destra, il capo sormontato dal duplice diadema. Dono del Comm. Bisciara (Luxor).

SUINO DESTINATO AL SACRIFICIO

407. (23231). Alt. cm. 9×8 . Tav. CXI, 640.

Potremo considerare come sacro animale anche questo grasso suino, dal ventre trascinate a terra, inghirlandato per un imminente sacrificio.

ANIMALI

CIGNO

408. (22008). Alt. cm. 11. Tav. CXII, 649.

Sopra una piccola base circolare sta un cigno, in piedi, di profilo, ad ali semiaperte, il lungo collo inarcato all'indietro per giungere col becco a grattarsi sul dorso, sotto l'ala destra.

AQUILE

409. (23135). Alt. cm. 8,5. Tav. XCII, 648.

Coppia di aquile aggiogate.

RONDINE

410. (8093). Alt. cm. 6,5.

Rondine posata sopra una mela.

ROSPO

411. (22206). Alt. cm. 11. Tav. CXII, 647.

Rospo — giocattolo. Ha un grosso e corto tubo circolare in fondo alla schiena.

CANI

Molto frequenti i cani del tipo detto maltese, da pastore; non molto grandi, dal muso breve, pelo corto e crespo, coda sollevata a ricciolo sopra l'estremità della schiena; per lo più sommariamente lavorati.

412. (8113). Alt. cm. 9,5. Lung. cm. 10. Tav. CXIII, 651.

Senza base, di profilo a destra, fornito di collare, con placchetta di riconoscimento. Molto simili ma più sommariamente eseguiti (8114) e (8098) di dimensioni quasi uguali. Tav. CXIII, 653-654. Tav. CXIV, 660. Cfr. (8103); (8096-97); (8115).

413. (8112). Alt. cm. 12,5. Lung. cm. 14. Tav. CXIII, 652.

Forme un poco più tozze e muso più corto. Di profilo a sinistra (23134), alt. cm. 9, lung. cm. 10. Tav. CXIII, 656.

414. (23307). Alt. cm. 15. Lung. cm. 12. Tav. CXIII, 655.

Sebbene simile ai precedenti sembra di una razza più fine e cittadina: pelo più lungo, ben curato e forme più svelte. Sopra piccola base rettangolare; di profilo a destra ma col muso rivolto al riguardante.

415. (23298). Alt. cm. 3,5. Lung. 5,5. Tav. CXV, 665.

Canino di lusso da signora è questo: piccolo, dal muso appuntito, dal corpo ricoperto di foltissimo e lungo pelame; dalla grossa coda ricciuta. Le signore alessandrine andavano pazze per cani ed altri animali di tipo eccezionale.

416. (23299). Alt. cm. 3,5. Lungh. 5,5. Tav. CXIV, 662 e 664.

Grazioso e vivacissimo gruppo di due canini di lusso, sopra una base circolare, che ruzzano e giocano: uno ha buttato le zampe anteriori sul collo dell'altro e gli mordicchia o becca la testa, l'altro lo lascia fare.

417. (19808). Alt. cm. 8,5. Lungh. cm. 12. Tav. CXV, 666.

Cane di dimensioni più grandi del solito: più grosso e cortissimo di pelo, accosciato, di profilo a sinistra, un poco sollevato sulle zampe anteriori.

GATTI

418. (8104). Alt. cm. 8,5. Tav. CXIV, 659.

Quadrupede, accosciato sulle zampe posteriori e sollevato con quelle anteriori, di profilo a destra; grande, piuttosto grasso, con scarso pelame liscio. Tutto sommato sembra che vi si debba riconoscere un gatto.

419. (8095). Alt. cm. 15. Lungh. cm. 11. Tav. CXIV.

Forse è in relazione col culto di Bast questo gatto accosciato sulle zampe posteriori, eretto sulle anteriori, di profilo a sinistra, con un bel collare a cui è sospeso un medaglione.

420. (23232). Alt. cm. 6,5. Lung. cm. 7. Tav. CXIV, 663.

Sopra un'alta base, di profilo a sinistra, muso al riguardante, accosciato, in agguato e pronto a saltare sulla preda. Cfr. PERDRIZET, Pl. CXX in alto (ma di profilo a destra).

421. (23136). Alt. cm. 10. Lung. cm. 12. Tav. CXIV, 657.

Alla famiglia dei felini appartiene questo quadrupede accosciato di profilo a destra, la lunga coda arricciata, attorno alla coscia destra anteriore, una ghirlanda di fiori attorno al collo e un medaglione appeso sul petto con un cordoncino-collana. Il muso è largo, sfuggente, la bocca enormemente larga. Si direbbe un serval o ghepardo, ma in tal caso avrebbe le zampe troppo corte; forse è semplicemente un gatto.

IENA

421.^a (8105). Alt. cm. 7,5. Tav. CXIV, 661.

Questo quadrupede sembra indubbiamente una iena, caratterizzata come tale oltre che dal muso e dall'aspetto generale, dalla accentuata gobba.

TORO

422. (8108). Lungh. cm. 18; cfr. (8116). Lungh. cm. 12.

OVINI

423. (22207). Alt. cm. 5,5. Lungh. cm. 7. Tav. CXV, 667.

Pecora od ariete, con una larga fascia attorno al ventre. Più realistico e meglio conservato il n. (22208), alt. cm. 9, lungh. 9. Tav. CXV, 669.

CAVALLI

424. (22205). Alt. cm. 6. Tav. CXV, 668.

Senza dubbio giocattoli per bimbi sono i molti cavallucci (meno la testa in funzione decorativa di lucerna). (22205), alt. cm. 6. Tav. CXV, 668; sommariamente lavorati (da Batn-Herith ne vengono alcuni di legno fissati su tavoletta sospesa a due o quattro ruote) da carico o da corsa, alcuni bardati, altri no, fermi o in atto di slanciarsi (8117), alt. cm. 10. Tav. CXV, 671 e CXVI, 676. Cfr. (8110 e 8099 ibidem 672, 670 e 673 e Tav. CXVI. (19801), alt. cm. 16. Tav. CXVI, 674; (8109), alt. cm. 14. Tav. CXVI, 675; (19802).

CAMMELLI

425. (22171). Alt. cm. 9. Tav. CXVI, 677.

Anche il cammello doveva costituire un giocattolo preferito dai ragazzi. Per lo più era rappresentato col suo doppio carico costituito da due cesti sospesi, uno di qua uno di là dalla gobba, o da quattro grandi anfore, assicurate allo stesso modo, a coppie (22171), alt. cm. 9. Tavola CXVI, 677, grandi e profondi cesti ripieni. V. pure 22209, Tav. CXVI, 678.

426. (23230). Alt. cm. 11. Lung. cm. 9. Tav. CXVI, 679.

Trasporta grandi anfore ben tappate e piene; (23310), alt. cm. 11. Da Bahnasa.

SCIMMIE

427. (23270). Alt. cm. 3,5. Tav. XCV, 525 e 527.

Molto espressiva testa di scimmia. Cfr. (23220), alt. cm. 4, ibidem 529; ed anche (22213), alt. cm. 4, ibidem 526.

DELFINO E RANA

428. (8086). Alt. cm. 13. Tav. CXII, 646.

Lucerna bilychnos di argilla rossastra. Al di sopra di un piano verticale, riproducente uno specchio d'acqua, si posa un grosso pesce di profilo a destra sul cui dorso una rana sta seduta in atto di suonare la cetra. Ricorda il motivo di Arione sul delfino e si è voluto vedervi, perciò, una caricatura di questo mito.

OGGETTI DI CULTO E DIVERSI

VASETTI PORTA FIORI

429. (5129). Alt. cm. 14. Tav. XXXVI, 174.

Vaso a forma di bicchiere non perfettamente rotondo ma un po' schiacciato, talora con piede a forma di fiore aperto o di mazzo di foglie, destinato assai probabilmente come porta-fiori. Sulla superficie anteriore una sorridente maschera di Arpocrate. Cfr. (19543), alt. cm. 14. Tav. XXXVI, 176.

430. (7700). Alt. cm. 13,5. Tav. XXXVI, 173.

In questo esemplare abbiamo una simpatica tondeggiante faccia di fanciullo sorridente, coronato di fiori.

431. (23118). Alt. cm. 13. Tav. XXXVI, 177.

Simile, con viso giovanile di donna, i lunghi capelli scriminati nel mezzo della fronte, scendenti ondulati sulla fronte e sulle tempie e quindi in due zone digradanti di trecce a cavaturacciolo, fin sul collo. Il peduccio o collo del vaso è decorato d'una palmetta stilizzata. Cfr. (19552) volto femminile, con lunghe trecce, coronato di fiori.

VASI E BOTTIGLIETTE

Ne abbiamo già descritti alcuni tra i grotteschi (23267) e tra i negri (23113); (22330); (23150).

432. (22012). Alt. cm. 10. Tav. CIX, 627.

Questa testa formante collo d'una bottiglia assai grande, a bocca svasata, non è grottesca ed anzi ha forme assai regolari, per quanto atletiche, ma occhi dilatati, incantati.

433. (23215). Alt. cm. 5,5. Tav. CIX, 628.

Teste accoppiate sotto il collo di un vaso a forma di fiaschetta o boraccia, con ansa ad anello.

STATUETTE-LUCERNE

434. (22485). Alt. cm. 21,5. Tav. CXVIII, 687.

Al di sopra di una lucerna formata da un recipiente a barchetta, con la prua (lucignolo) di profilo a destra, posato su piccola base rettangolare, s'innalza, a poppa, una colonna sormontata da un capitello dalla cui superficie superiore emerge il collo di un cigno piegato in modo da formare l'anello di sospensione. Di fianco alla colonna o pseudo-colonna sta un piccolo Arpocrate nudo, di faccia, coronato di fiori, che spinge dinanzi a sé con le due mani un'asta infissa nella colonna. Si direbbe che gira la mola di un torchio.

435. (7462). Alt. cm. 20. Tav. CXVIII, 690.

Addossata ad una colonna di tipo diverso dalla precedente, monolitica, scanalata nella metà superiore, sta in piedi, sul piano della lucerna, una grossolana Atena; sopra la colonna collo e testa di un volatile (aquila?). Cfr. (senza la statuetta) (7461), alt. cm. 21. Tav. CXVIII, 692. (8091-92 frammenti).

TORCIERI O PORTA FIORI (?)

436. (7480). Alt. cm. 14,5. Tav. CXIX, 693.

Grosso mazzo di fusti vegetali collocati verticalmente e terminati a piano orizzontale circolare, su cui è posata una corona a ciambella, da cui emerge un grosso collo di vaso a calice di fiore. Il mazzo-base è circondato diagonalmente da ghirlande da cui pendono grappoli d'uva. Tra le ghirlande è scolpito un busto di Sarapide. Cfr. (7481), alt. 15,5. Tav. CXVIII, 691. V. anche (5101), (7483) molto simili.

437. (8088). Alt. cm. 10,5. Tav. CXVIII, 689; 8088^{bis}. Alt. cm. 10,5, ibidem 688.

Simili ma con due aperture all'estremità di due vasetti a forma di corno, intrecciati per la base sul piano del mazzo di giunchi. Il busto di Sarapide è scolpito nello spazio tra i due vasetti o cornucopie. Cfr. (7482) ma senza busto di Sarapide.

438. (5012). Alt. cm. 11. Tav. CXIX, 694.

Frammento affatto simile, con serpente uræus al posto di Sarapide. Sotto il piano orizzontale del mazzo-base si scorge una testa, probabilmente di Arpocrate.

439. (7478). Alt. cm. 19. Tav. CXIX, 696.

Tubo a forma leggermente conica. Sulla superficie esterna, al di sopra di una zoccolatura di placchette a rilievo, si erge un Priapo greco-egizio. Numerosi esemplari (7474; 7475; 7477; 7484).

440. (7470). Alt. cm. 19. Tav. CXIX, 698.

Affatto simile, ma decorato in basso da una testa di Bes e in alto da una di Arpocrate, unite da linee ad elissi sovrapposte. Numerosi esemplari (7412; 7464-65; 7469; 7471-73; 7488).

CORNETTO?

441. (8089). Alt. cm. 10,5. Tav. CXIX, 695.

Cornetto porta-fortuna (?) incastrato sopra un'elegante base cubica.

CAPSULE DI LOTO

442. (19570). Alt. cm. 9,5. Tav. CXIX, 697.

Sopra il calice di un fiore di loto è infissa una coppia di bottigliette portanti a rilievo, sul davanti, una la corona *hem-hem*, cioè il disco lunare addossato a due alte piume tra le corna di Hathor e l'altra il duplice diadema dell'alto e del basso Egitto.

443. (8691). Alt. cm. 10,5. Tav. CXX, 699.

Sopra un'alta base rotonda sagomata una grande capsula di loto.

444. (22360). Alt. cm. 6. Tav. CXX, 700.

Mazzetto di capsule e fiori di loto.

445. (22381). Alt. cm. 10. Tav. CXX, 701.

Su di un'alta base quadrata è piantata, verticalmente, l'estremità superiore di un gambo di loto coi sepali aperti, sorreggenti una grande capsula fiancheggiata da due serpenti uræi. Cfr. più complesso e vario e di più fine lavoro (22375), alt. cm. 14. Tav. CXX, 703, ed anche (22376), alt. cm. 11, ibidem 702.

CORNUCOPIA

446. (22307). Alt. cm. 11. Tav. CXXI, 704.

Parte superiore d'una cornucopia, fiancheggiata da un serpente uræus, traboccante di grappoli d'uva e sormontata da capsule di loto e da frutta.

SOSTEGNO TRIANGOLARE PER VASI

447. (9447). Alt. cm. 8. Tav. CXXI, 705.

Modello di sostegno triangolare per anfore; i tre piedi disposti a formare una piramide tronca, sono congiunti da superfici piene decorate a balaustra. Spessissimo l'abbiamo visto riprodotto sulle terrecotte in cui Arpocrate o Bes o altre divinità o persone, hanno accanto un'anfora.

BARCETTA

448. (22364). Alt. cm. 16. Tav. CXXI, 707.

Modello di barchetta con cabina e con apertura per discendere nella stiva.

POLTRONA

448^a. (8065). Alt. cm. 12.

Poltrona o trono a spalliera ricurva.

ANSA DI LUCERNA

449. (22933). Alt. cm. 14,5. Tav. CXVIII, 686.

Due amorini alati fiancheggiano e sostengono la duplice ansa, molto alta, di una lucerna bilychnos. (Cfr. PAGENSTECHER, *Neuerwerbungen d. arch. Sammlung d. Universität Rostock*, in *Arch. Anz.*, 1918, s. 130, Abb. 16).

BOTTIGLIE A FORMA DI CLAVA

450. (22974). Alt. cm. 14,5. Tav. CXII, 645.

Bottiglia a forma di clava inghirlandata e ornata di nastri, forse soltanto decorativa o ispirata dal culto di

Ercole; altra quasi identica (23130), alt. cm. 14. Tav. CXII, 650. Senza ghirlanda (23131), alt. cm. 12. Tav. CXVII, 685, senza ghirlande, con ansa laterale sotto il collo (22339), alt. cm. 14. Tav. CXVII, 683.

PUPAZZO

451. (22921). Alt. cm. 11. Tav. CXVIII, 680.

Pupazzo giocattolo, *pantin*, imitante un gladiatore. (Cfr. PERDRIZET, 444, Pl. XC, in alto).

CESTELLI

452. (22385). Alt. cm. 8. Tav. CXIII, 682.

Cestello di terracotta, certo un giocattolo, spesso decorato esternamente da una maschera di fanciullo sorridente, o da una faccia grottesca. Ne abbiamo trovati parecchi nel terreno di scarico del Kom Abu-Teir a Bahnasa.

VALVE DI NACCHERE

453. (22347). Lungh. cm. 12. Tav. CXVII, 681.

Valva di nacchere (?), che porta all'interno l'iscrizione *CEPHNOC*.

PUGNALI

454. (8079). Alt. cm. 12. Tav. CXVII, 684.

Impugnatura di pugnale. Cfr. (8078; 8080-81; 8090); un pugnale intero (5165), lungh. cm. 22. Tav. CXXI, 706.

LANTERNA COLLA CORONA ATEF

455. (23170). Alt. cm. 24,5. Tav. CXXII, 708.

Alla statuetta che rappresenta il trionfo e l'incoronazione di Afrodite come Iside, può fare riscontro questa che pure documenta, a suo modo, la fusione delle due religioni e delle due civiltà. Tale processo di fusione si chiude con la vittoria dell'elemento egiziano sul greco. Due graziosi e paffuti Eroti di sapore ellenico sostengono, con le mani, sopra una colonnetta, la corona Atef fiancheggiata da uræi.

Se noi vogliamo interpretare questa glorificazione d'un simbolo egiziano come la fondamentale resistenza, la finale vittoria del popolo conquistato sul conquistatore, s'intende bene che un tale significato non è affatto intenzionale nella terracotta. Essa non è certo di fattura tardiva, non proviene certo dal Fajium nè da un piccolo centro provinciale (forse da Menfi?) e nel tipo degli Eroti e nello stile è sotto la diretta influenza dell'ellenismo.

RISCONTRO TRA LE TAVOLE E I N.^{ri} D'INVENTARIO

- Tav. I — (23094).
 Tav. II. — 2 (22572); 3 (23169); 4 (7921).
 Tav. III. — 5 (7944); 6 (23101); 7 (7293); 8 (7945).
 Tav. IV. — 9 (23073); 10 (7809); 11 (7810).
 Tav. V. — 12 (7806); 13 (5125); 14 (5126); 15 (7933);
 16 (7872); 17 (7873).
 Tav. VI. — 18 (7830); 19 (23204); 20 (7920); 21 (22168);
 22 (7917); 23 (23305).
 Tav. VII. — 24 (7941); 25 (7807); 26 (7808); 27 (7942).
 Tav. VIII. — 28 (7871); 29 (7840); 30 (7838).
 Tav. IX. — 31 (23304); 32 (23309); 33 (22006); 34
 (8085); 35 (22221).
 Tav. X. — 36 (22002); 37 (7831); 38 (23196); 39 (23181).
 Tav. XI. — 40 (22164); 41 (22165); 42 (7674); 43
 (7677).
 Tav. XII. — 44 (7673); 45 (23106); 46 (7690); 47
 (7691).
 Tav. XIII. — 48 (22912); 49 (20486); 50 (22911); 51
 (23107); 52 (23240); 53 (23108).
 Tav. XIV. — 54 (23239); 55 (23191); 56 (22371).
 Tav. XV. — 57 (22374); 58 (7688); 59 (22377); 60
 (7685); 61 (22917).
 Tav. XVI. — 62 (7791); 63 (7689); 64 (22967); 65
 (7965).
 Tav. XVIII. — 66 (7607); 67 (7593); 68 (7589); 69
 (9260).
 Tav. XVIII. — 70 (5134); 71 (7610); 72 (5131); 73
 (7606).
 Tav. XIX. — 74 (7608); 75 (7588); 76 (7594); 77
 (7616); 78 (7618).
 Tav. XX. — 79 (7609); 80 (7597); 81 (7596); 82 (19560);
 83 (7605); 84 (22166).
 Tav. XXI. — 85 (7782); 86 (23161); 87 (7767); 82
 (7595); 89 (22301); 90 (7635).
 Tav. XXII. — 91 (7640); 92 (7784); 93 (23104); 94
 (7626); 95 (7792); 96 (22368).
 Tav. XXIII. — 97 (7587); 98 (23238); 99 (7582); 100
 (22302); 101 (7583); 102 (7648).
 Tav. XXIV. — 103 (7585); 104 (7666); 105 (7584);
 106 (7775); 107 (23105).
 Tav. XXV. — 108 (23148); 109 (22383); 110 (23075);
 111 (23149); 112 (19571); 113 (9259); 114 (22118).
 Tav. XXVI. — 115 (7627); 116 (20560); 117 (7629);
 118 (7651); 119 (22916); 120 (7695).
 Tav. XXVII. — 121 (7632); 122 (7658); 123 (7660);
 124 (7659); 125 (7741).
 Tav. XXVIII. — 126 (7742); 127 (22000); 128 (7657);
 129 (5099); 130 (7649).
 Tav. XXIX. — 131 (22370); 132 (22358); 133 (22372);
 134 (22357); 135 (22969); 136 (7793).
 Tav. XXX. — 137 (22365); 138 (22382); 139 (22384);
 140 (7652); 141 (22367); 142 (22366).
 Tav. XXXI. — 143 (7601); 144 (23189); 145 (7561);
 146 (22966); 147 (7600); 148 (7602); 149 (8028);
 150 (7603).
 Tav. XXXII. — 151 (7765); 152 (7720); 153 (7711);
 154 (7706).
 Tav. XXXIII. — 155 (19550); 156 (5162); 157 (7721);
 158 (7490).
 Tav. XXXIV. — 159 (19561); 160 (22378); 161 (22373);
 162 (8050); 163 (23197).
 Tav. XXXV. — 164 (7643); 165 (7722); 166 (22968);
 167 (22258); 168 (22359); 169 (23109); 170 (7723);
 171 (7724); 172 (23036).
 Tav. XXXVI. — 173 (7700); 174 (5129); 175 (7704);
 176 (19543); 177 (23118).
 Tav. XXXVII. — 178 (7716); 179 (7718); 180 (23074);
 181 (7777); 182 (7779).
 Tav. XXXVIII. — 183 (7778); 184 (7611); 185 (7778);
 186 (22225); 187 (23222); 188 (7647); 189 (7592);
 190 (7780).
 Tav. XXXIX. — 191 (23176); 192 (7738); 193 (7739);
 194 (7598); 195 (19548).
 Tav. XL. — 196 (23280); 197 (22226); 198 (7760).
 Tav. XLI. — 199 (22007); 200 (7753); 201 (23111);
 202 (7865); 203 (7869); 204 (22306).
 Tav. XLII. — 205 (23187); 206 (23162); 207 (7761);
 208 (23199).
 Tav. XLIII. — 209 (7866); 210 (7875); 211 (23112);
 212 (22971).
 Tav. XLIV. — 213 (23129); 214 (23293); 215 (22310);
 216 (22314); 217 (22167); 218 (19566); 219 (8039).
 Tav. XLV. — 220 (23221); 221 (19575); 222 (23147);
 223 (23122); 224 (23257); 225 (5108); 226 (22169).
 Tav. XLVI. — 227 (7769); 228 (23102); 229 (23303);
 230 (7770).
 Tav. XLVII. — 231 (7819); 232 (7816); 273 (7821);
 274 (7766); 275 (7822).
 Tav. XLVIII. — 236 (23302); 237 (22970); 238 (7828);
 239 (7801).
 Tav. XLIX. — 240 (7527); 241 (23247); 242 (23246);
 243-4 (23195); 245 (23172).
 Tav. L. — 246 (7522); 247 (23205); 248 (23229);
 249 (22922); 250 (22924).
 Tav. LI. — 251 (23179); 252 (23173); 253 (7581);
 254 (23178).
 Tav. LII. — 255 (22304); 256 (22309); 257 (23077); 258
 (22973); 259 (8084); 260 (22299).
 Tav. LIII. — 261 (7501); 262 (7510); 263 (7505);
 264 (7500).
 Tav. LIV. — 265 (7729); 266 (7491); 267 (7568);
 268 (7508).
 Tav. LV. — 269 (7955); 270 (7936); 271 (23242);
 272 (7957).

- Tav. LVI. — 273 (7542); 274 (7548); 275 (7544); 276 (7950); 277 (7845).
- Tav. LVII. — 278 (7551); 279 (7570); 280 (7573); 281 (22919); 282 (7574); 283 (22920).
- Tav. LVIII. — 284 (23198); 285 (8036); 286 (23248); 287 (7540).
- Tav. LIX. — 288 (7553); 289 (7557); 290 (7532); 291 (7539); 292 (7554); 293 (7575); 294 (7929).
- Tav. LX. — 295 (7968); 296 (7985); 297 (7994); 298 (8000); 299 (7977); 300 (7987); 301 (8009); 302 (8001); 303 (7998).
- Tav. LXI. — 304 (7986); 305 (7971); 306 (19581); 307 (7997); 308 (7978); 309 (7979); 310 (8011); 311 (7991); 312 (23076).
- Tav. LXII. — 313 (7983); 314 (7975); 315 (7976); 316 (7982); 317 (8001); 318 (7981); 319 (23121); 320 (8012); 321 (7984).
- Tav. LXIII. — 322 (7974); 323 (23208); 324 (19546); 325 (7995); 326 (7999); 327 (22217); 328 (21999); 329 (23120).
- Tav. LXIV. — 330-3 (22216); 332 (23123); 333-35 (23207).
- Tav. LXV. — 336 (22379); 337 (7896); 338 (8058); 339 (7902).
- Tav. LXVI. — 340 (7916); 341 (7905); 342 (22380); 343 (23103); 344 (7900).
- Tav. LXVII. — 345 (7897); 346 (7899); 347 (7904).
- Tav. LXVIII. — 348 (7790); 349 (7899); 350 (7898); 351 (22294).
- Tav. LXIX. — 352 (7730); 353 (22257); 354 (22220); 355 (23243); 356 (23160); 357 (23193).
- Tav. LXX. — 358 (22342); 359 (23200); 360 (7089); 361 (22361).
- Tav. LXXI. — 362 (23241); 363 (23099); 264 (23180).
- Tav. LXXII. — 365 (22170); 366 (8040); 367 (8041); 368 (23226); 369 e 371 (23250); 370 (7672).
- Tav. LXXIII. — 372 (23234); 373 (23194); 374 (23096); 375 (23097); 376 (8029); 377 (23202).
- Tav. LXXIV. — 378 (23100); 379 (23171); 380 (8025); 381 (23244); 382 (7682).
- Tav. LXXV. — 383-85 (23301).
- Tav. LXXVI. — 386 (23249); 387 (23236); 388 (23308); 389 (22977); 390 (23237); 391 (23281); 392 (8083); 393 (23295); 394 (22139).
- Tav. LXXVII. — 395 (8064); 396 (23119); 397 (8071); 398 (19569); 399 (22223); 400 (23163); 401 (8057); 402 (8062); 403 (8032); 404 (23235).
- Tav. LXXXVIII. — 405 (23252); 406 (8067); 407 (23115); 408 (22356); 409 (8068); 410-11 (8034).
- Tav. LXXXIX. — 412-14 (23168).
- Tav. LXXX. — 415-16 (23144); 417-18 (23143).
- Tav. LXXXI. — 419-20 (23145); 421 (23214); 422 (19554); 423 (22009); 424 (7890); 425 (7512).
- Tav. LXXXII. — 426 (7913); 427 (7884); 428 (23110); 429 (7890); 430-32 (8035).
- Tav. LXXXIII. — 433-35 (23192); 434 (8047); 436 (8069); 437 (23116); 438 (7614).
- Tav. LXXXIV. — 439 (22923); 440 (22295); 441 (19542).
- Tav. LXXXV. — 442 (22975); 443 (22303); 444 (23211); 445-46 (23251).
- Tav. LXXXVI. — 447 (23174); 448 (20557); 449 (23253); 450 (8046).
- Tav. LXXXVII. — 451 (20589); 452 (19549); 453 (20552); 454 (20564).
- Tav. LXXXVIII. — 455-6 (20572); 457 (20595); 458 (23190); 459 (8031).
- Tav. LXXXIX. — 460-63 (23095).
- Tav. XC. — 464 (23182); 466-7 (23159).
- Tav. XCI. — 468-9 (23154); 470 (23152); 471 (23126); 472 (23201); 473 (22296).
- Tav. XCII. — 474 (23217); 475 (23216); 476 (22013); 477 (23261); 478 (23212); 479 (23210); 480 (23227); 481 (23283); 482 (23312); 483 (23081); 484 (23209); 485 (22574); 486 (23264); 487 (22010); 488 (23296).
- Tav. XCIII. — 489 (22323); 490 (22311); 491 (22315); 492 (22324); 493 (23218); 494-5 (23272); 496 (23258); 497 (23262); 498 (23294); 499 e 502 (23271); 500 (22326); 501 (23276); 503 (22325); 504 (22316).
- Tav. XCIV. — 505 (22320); 506 (23082); 507 (23079); 508 (22976); 509 (22317); 510 (23213); 511 (23265); 512 (23278); 513 (23263); 514 (23219); 515 (23279); 516 (23287); 517 (23225); 518 (23288); 519 (23260).
- Tav. XCV. — 520 (22319); 521 (23282); 522 (23266); 523 (22328); 524 (22172); 525 (23270); 526 (22213); 527 (23270); 528 (22214); 529 (23220); 530 (23156); 531 (23259); 532 (23269).
- Tav. XCVI. — 533-4 (23153); 535 (22350); 536 (23098); 537 (23158); 538 (23223); 539 (22478); 540 (7518).
- Tav. XCVII. — 541-2 (23146); 543 (23155); 544 (22297); 545 (23290); 546 (22305).
- Tav. XCVIII. — 547 (22299^a); 548 (23128); 549 (23127); 550 (23151); 551 (23291); 552 (23286); 553 (23268); 554-5 (23274); 556 (23273).
- Tav. XCIX. — 557 (23289); 558 (22299^a); 559 (22210); 560 (22011); 561(?); 562 (23127); 563 (23277); 564 (22212); 565 (23284); 566 (22224).
- Tav. C. — 567 (23285); 568 (23312); 569 (22311); 570 (23141); 571 (23164); 572-3 (23275); 574 (23113); 575 (22330); 576 (23150).
- Tav. CI. — 577 (22972); 578 (23078); 579 (22308); 580 (23224); 581 (23080); 582 (22321); 583 (23125); 584 (22332).
- Tav. CII. — 585 (22215); 586 (22298); 587 (23292); 588 (22312); 589 (23311); 590 (22318); 591 (23165).
- Tav. CIII. — 592 (23228); 593 (23255); 594 (22331); 595 (23157); 596 (23245); 597 (19155); 598-600 (23188).
- Tav. CIV. — 601 (23175); 602 (7861); 603 (7852); 604 (7860).
- Tav. CV. — 605 (7857); 606 (7858); 607 (7856); 608 (7853).
- Tav. CVI. — 609 (7844); 610 (7859); 611 (7843); 612 (8037); 613 (23254); 614 (7842).
- Tav. CVII. — 615 (22340); 616 (23114); 617 (5150); 618 (23206).

Tav. CVIII. — 619 e 623-626 (23142); 620 (23186); 621 (23185); 622 (22227).

Tav. CIX. — 623 (23142); 624 (23256); 625 (23117); 626 (23142); 627 (22012); 628 (23215); 629 (23138); 630 (23267); 631 (23137).

Tav. CX. — 632 (19541); 633 (22003); 634 (8101); 635 (23233); 636 (22004).

Tav. CXI. — 637 (23300); 638 (8118); 639 (22913); 640 (23231); 641 (22005); 642 (19577); 643 (23203).

Tav. CXII. — 644 (23177); 645 (22974); 646 (8086); 647 (22206); 648 (23135); 649 (22008); 650 (23130).

Tav. CXIII. — 651 (8113); 652 (8112); 653 (8114); 654 (8098); 655 (23307); 656 (23134).

Tav. CXIV. — 657 (23136); 658 (8095); 659 (8104); 660 (8098); 661 (8105); 662 e 664 (23299); 663 (32232).

Tav. CXV. — 665 (23298); 666 (19808); 667 (22207); 668 (22205); 669 (22208); 670 (8099); 671 (8117); 672 (8110); 673 (8099).

Tav. CXVI. — 674 (19801); 675 (8109); 676 (8117); 677 (22171); 678 (22209); 679 (23230).

Tav. CXVII. — 680 (22921); 681 (22347); 682 (22385); 683 (22339); 684 (8079); 685 (23131); 686 (22933).

Tav. CXVIII. — 687 (22485); 688 (8088^a); 689 (8088); 690 (7462); 691 (7481); 692 (7461).

Tav. CXIX. — 693 (7480); 694 (5102); 695 (8089); 696 (7478); 697 (19570); 698 (7488).

Tav. CXX. — 699 (8691); 700 (22360); 701 (22381); 702 (22376); 703 (22375).

Tav. CXXI. — 704 (22307); 705 (9447); 706 (5165); 707 (22364).

Tav. CXXII. — 708 (23170).

RISCONTRO TRA I N.^{ri} D'INVENTARIO E I N.^{ri} DELLE TAVOLE

5099 - 129	7592 - 189	7711 - 153	7853 - 608	7985 - 296	8110 - 672
5102 - 694	7593 - 67	7716 - 178	7856 - 607	7986 - 304	8112 - 652
5108 - 225	7594 - 76	7718 - 179	7857 - 605	7987 - 300	8113 - 651
5125 - 13	7595 - 88	7720 - 152	7858 - 606	7991 - 311	8114 - 653
5126 - 14	7596 - 81	7721 - 157	7859 - 610	7994 - 297	8117 - 676
5129 - 174	7597 - 80	7722 - 165	7860 - 604	7995 - 325	8118 - 638
5131 - 72	7598 - 194	7723 - 170	7861 - 602	7997 - 307	8691 - 699
5134 - 70	7600 - 147	7724 - 171	7865 - 202	7998 - 303	9259 - 113
5150 - 617	7601 - 143	7729 - 265	7866 - 209	7999 - 326	9260 - 69
5162 - 156	7602 - 148	7730 - 352	7869 - 203	8000 - 298	9447 - 705
5165 - 706	7603 - 150	7738 - 192	7871 - 28	8001 - 317	19155 - 597
7089 - 360	7605 - 83	7739 - 193	7872 - 16	8007 - 302	19541 - 632
7293 - 7	7606 - 73	7741 - 125	7873 - 17	8009 - 301	19542 - 441
7461 - 692	7607 - 66	7742 - 126	7875 - 210	8011 - 310	19543 - 176
7478 - 696	7608 - 74	7753 - 200	7884 - 427	8012 - 320	19546 - 324
7480 - 693	7609 - 79	7760 - 198	7890 - 424, 429	8025 - 380	19548 - 195
7481 - 691	7610 - 71	7761 - 207	7896 - 337	8028 - 149	19549 - 452
7488 - 698	7611 - 184	7765 - 151	7897 - 345	8029 - 376	19550 - 155
7490 - 158	7614 - 438	7766 - 234	7898 - 350	8031 - 459	19554 - 422
7491 - 266	7616 - 77	7767 - 87	7899 - 346, 349	8032 - 403	19560 - 82
7500 - 264	7618 - 78	7769 - 227	7900 - 344	8034 - 410, 411	19561 - 159
7501 - 261	7626 - 94	7770 - 230	7902 - 339	8035 - 430-432	19566 - 218
7505 - 263	7627 - 115	7775 - 106	7904 - 347	8036 - 285	19569 - 398
7508 - 268	7629 - 117	7777 - 181	7905 - 341	8037 - 612	19570 - 697
7510 - 262	7632 - 121	7778 - 183-185	7908 - 4	8039 - 219	19571 - 112
7512 - 425	7635 - 90	7779 - 182	7913 - 426	8040 - 366	19575 - 221
7518 - 540	7640 - 91	7780 - 190	7916 - 340	8041 - 367	19577 - 642
7522 - 246	7642 - 690	7782 - 85	7917 - 22	8046 - 450	19581 - 306
7527 - 240	7643 - 164	7784 - 92	7920 - 20	8047 - 434	19801 - 674
7532 - 290	7647 - 188	7790 - 348	7921 - 4	8050 - 162	19808 - 666
7539 - 291	7648 - 102	7791 - 62	7929 - 294	8057 - 401	20486 - 49
7540 - 287	7649 - 130	7792 - 95	7933 - 15	8058 - 338	20552 - 453
7542 - 273	7651 - 118	7793 - 136	7936 - 270	8062 - 402	20557 - 448
7544 - 275	7652 - 140	7801 - 239	7941 - 24	8064 - 395	20560 - 116
7548 - 274	7657 - 128	7806 - 12	7942 - 27	8067 - 406	20564 - 454
7551 - 278	7658 - 122	7807 - 25	7944 - 5	8068 - 409	20572 - 455, 456
7553 - 288	7659 - 124	7808 - 26	7945 - 8	8069 - 436	20589 - 451
7554 - 292	7660 - 123	7809 - 10	7950 - 276	8071 - 397	20595 - 457
7557 - 289	7666 - 104	7810 - 11	7955 - 269	8079 - 684	21999 - 328
7561 - 145	7672 - 370	7816 - 232	7957 - 272	8083 - 392	22000 - 127
7568 - 267	7673 - 44	7819 - 231	7965 - 65	8084 - 259	22002 - 36
7570 - 279	7674 - 42	7821 - 233	7966 - 295	8085 - 34	22003 - 633
7573 - 280	7677 - 43	7822 - 235	7971 - 305	8086 - 646	22004 - 636
7574 - 282	7682 - 382	7828 - 238	7974 - 322	8088 - 689	22005 - 641
7575 - 293	7685 - 60	7830 - 18	7975 - 314	8088 ^a - 688	22006 - 33
7581 - 253	7688 - 58	7831 - 37	7976 - 315	8089 - 695	22007 - 199
7582 - 99	7689 - 63	7838 - 30	7977 - 299	8095 - 658	22008 - 649
7583 - 101	7690 - 46	7840 - 29	7978 - 308	8098 - 654, 660	22009 - 423
7584 - 105	7691 - 47	7842 - 614	7979 - 309	8099 - 670, 673	22010 - 487
7585 - 103	7695 - 120	7843 - 611	7981 - 318	8101 - 634	22011 - 560
7587 - 97	7700 - 173	7844 - 609	7982 - 316	8104 - 659	22012 - 627
7588 - 75	7704 - 175	7845 - 277	7983 - 313	8105 - 661	22013 - 476
7589 - 68	7706 - 154	7852 - 603	7984 - 321	8109 - 675	22118 - 114

22139 - 394	22321 - 582	22966 - 146	23131 - 685	23197 - 163	23254 - 613
22164 - 40	22323 - 489	22967 - 64	23134 - 656	23198 - 284	23255 - 593
22165 - 41	22324 - 492	22968 - 166	23135 - 648	23199 - 208	23256 - 624
22166 - 84	22325 - 503	22969 - 135	23136 - 657	23200 - 359	23257 - 224
22167 - 217	22326 - 500	22970 - 237	23137 - 631	23201 - 472	23258 - 496
22168 - 21	22328 - 523	22971 - 212	23138 - 629	23202 - 377	23259 - 531
22169 - 226	22330 - 575	22972 - 577	23141 - 570	23203 - 643	23260 - 519
22170 - 365	22331 - 594	22973 - 258	23142 - 619, 623, 626	23204 - 19	23261 - 477
22171 - 677	22332 - 584	22974 - 645	23143 - 417, 418	23205 - 247	23262 - 497
22172 - 524	22339 - 683	22975 - 442	23144 - 415, 416	23206 - 618	23263 - 513
22205 - 668	22340 - 615	22976 - 508	23145 - 419, 420	23207 - 333-335	23264 - 486
22206 - 647	22342 - 358	22977 - 389	23146 - 541, 542	23208 - 323	23265 - 511
22207 - 667	22347 - 681	23073 - 9	23147 - 222	23209 - 484	23266 - 522
22208 - 669	22350 - 535	23074 - 180	23148 - 108	23210 - 479	23267 - 630
22209 - 678	22356 - 408	23075 - 110	23149 - 111	23211 - 444	23268 - 553
22210 - 559	22357 - 134	23076 - 312	23151 - 550	23212 - 478	23269 - 532
22212 - 564	22358 - 132	23077 - 257	23152 - 470	23213 - 510	23270 - 525, 527
22213 - 526	22359 - 168	23078 - 578	23153 - 533, 534	23214 - 421	23271 - 499, 502
22214 - 528	22360 - 700	23079 - 507	23154 - 468, 469	23215 - 628	23272 - 494, 495
22215 - 585	22361 - 361	23080 - 581	23155 - 543	23216 - 475	23273 - 556
22216 - 330, 333	22364 - 707	23081 - 483	23156 - 530	23217 - 474	23274 - 554, 555
22217 - 327	22365 - 137	23082 - 506	23157 - 595	23218 - 493	23275 - 572, 573
22220 - 354	22366 - 142	23094 - 1	23158 - 537	23219 - 514	23276 - 501
22221 - 35	22367 - 141	23095 - 460-463	23159 - 466, 467	23220 - 529	23277 - 563
22223 - 399	22368 - 96	23096 - 374	23160 - 356	23221 - 220	23278 - 512
22224 - 566	22370 - 131	23097 - 375	23161 - 86	23222 - 187	23279 - 515
22225 - 186	22371 - 56	23098 - 536	23162 - 206	23223 - 538	23280 - 196
22226 - 197	22372 - 133	23099 - 363	23163 - 400	23224 - 580	23281 - 391
22227 - 622	22373 - 161	23100 - 378	23164 - 571	23225 - 517	23282 - 521
22257 - 353	22374 - 57	23101 - 6	23165 - 591	23226 - 368	23283 - 481
22258 - 167	22375 - 703	23102 - 228	23168 - 412-414	23227 - 480	23284 - 565
22294 - 351	22376 - 702	23103 - 343	23169 - 3	23228 - 592	23285 - 567
22295 - 440	22377 - 59	23104 - 93	23170 - 708	23229 - 248	23286 - 552
22296 - 473	22378 - 160	23105 - 107	23171 - 379	23230 - 679	23287 - 516
22297 - 544	22379 - 336	23106 - 45	23172 - 245	23231 - 640	23288 - 518
22298 - 586	22380 - 342	23107 - 51	23173 - 252	23232 - 663	23289 - 557
22299 - 260	22381 - 701	23108 - 53	23174 - 447	23233 - 635	23290 - 545
22299 ^a - 547, 558	22382 - 138	23109 - 169	23175 - 601	23234 - 372	23291 - 551
22301 - 89	22383 - 109	23110 - 428	23176 - 191	23235 - 404	23292 - 587
22302 - 100	22384 - 139	23111 - 201	23177 - 644	23236 - 387	23293 - 214
22303 - 443	22385 - 682	23112 - 211	23178 - 254	23237 - 390	23294 - 498
22304 - 255	22478 - 539	23113 - 574	23179 - 251	23238 - 98	23295 - 393
22305 - 546	22485 - 687	23114 - 616	23180 - 364, 465	23239 - 54	23296 - 488
22306 - 204	22572 - 2	23115 - 407	23181 - 39	23240 - 52	23298 - 665
22307 - 704	22574 - 485	23117 - 625	23182 - 464	23241 - 362	23299 - 662, 664
22308 - 579	22911 - 50	23118 - 177	23185 - 621	23242 - 271	23300 - 637
22309 - 256	22912 - 48	23119 - 396	23186 - 620	23243 - 355	23301 - 383-385
22310 - 215	22913 - 639	23120 - 329	23187 - 205	23244 - 381	23302 - 236
22311 - 490, 569	22916 - 119	23121 - 319	23188 - 598-600	23245 - 596	23303 - 229
22312 - 588	22917 - 61	23122 - 223	23189 - 144	23246 - 242	23304 - 31
22314 - 216	22919 - 281	23123 - 332	23190 - 458	23247 - 241	23305 - 23
22315 - 491	22920 - 283	23125 - 583	23191 - 55	23248 - 286	23306 - 172
22316 - 504	22921 - 680	23126 - 471	23192 - 433, 435	23249 - 386	23307 - 655
22317 - 509	22922 - 249	23127 - 549, 562	23193 - 357	23250 - 369, 371	23308 - 388
22318 - 590	22923 - 439	23128 - 548	23194 - 373	23251 - 445, 446	23309 - 32
22319 - 520	22924 - 250	23129 - 213	23195 - 243, 244	23252 - 405	23311 - 589
22320 - 505	22933 - 686	23130 - 650	23196 - 38	23253 - 449	23312 - 568

RISCONTRO TRA I N.^{ri} D'INVENTARIO E I N.^{ri} DEL PRESENTE CATALOGO

5012 - 438	7522 - 192	7630 - 76	7724 - 112	7828 - 143	7921 - 2
5099 - 63	7527 - 187	7631 - 76	7726 - 88	7829 - 30	7922 - 2
5101 - 436	7531 - 339	7632 - 64	7728 - 201	7830 - 30	7924-7 - 7
5108 - 137	7532 - 338	7635 - 54	7729 - 199	7831 - 40	7929 - 247
5125 - 7	7533-37 - 339	7637 - 69	7730 - 243	7837-39 - 36	7931 - 4
5126 - 7	7538 - 339	7638 - 69	7737 - 68	7840 - 35	7933 - 5
5129 - 429	7539 - 247	7639 - 120	7738 - 131	7842 - 178	7936 - 43
5131 - 57	7540 - 339	7640 - 62	7739 - 132	7843 - 178	7939 - 30
5132 - 339	7541 - 339	7641 - 77	7741 - 77	7844 - 178	7941 - 30
5134 - 58	7542 - 219	7643 - 68	7743-44 - 69	7845 - 43	7942 - 10
5150 - 392	7544 - 200	7644-47 - 163	7750 - 148	7849 - 144	7944 - 43
5153 - 17	7543-48 - 205	7648 - 71	7751 - 244	7852 - 175	7945 - 43
5153 ^a - 24	7551 - 244	7649 - 69	7752 - 149	7853 - 174	7950 - 43
5162 - 113	7552-56 - 247	7650 - 69	7753 - 149	7856 - 176	7951 - 146
5165 - 454	7557 - 248	7651 - 75	7754 - 148	7858 - 176	7952-58 - 43
7089 - 323	7561 - 240	7652 - 99	7756-58 - 140	7859 - 175	7959 - 144
7293 - 3	7568 - 338	7653-54 - 72	7760 - 147, 157	7860 - 175	7964 - 261
7404 - 201	7570 - 245	7656 - 69	7761 - 144	7861 - 175	7965 - 108
7412 - 440	7573 - 247	7657 - 70	7762 - 153	7862 - 294	7966 - 251
7461 - 435	7574 - 246	7658 - 65	7765 - 93	7864 - 155	7967-69 - 284
7462 - 435	7575 - 247	7659 - 74	7766 - 141	7865 - 125	7970 - 260
7464 - 440	7581 - 214	7660 - 66	7767 - 46	7866 - 154	7971 - 261
7465 - 440	7582 - 61	7661 - 65	7769 - 140	7867 - 154	7972 - 254
7469 - 440	7583-87 - 72	7662 - 72	7770 - 140	7868 - 153	7973 - 270
7470 - 440	7588 - 56	7664-65 - 72	7771 - 140	7869 - 155	7974 - 274
7471-73 - 440	7589 - 92	7666 - 71	7772 - 69	7871 - 34	7975 - 269
7474 - 439	7592 - 49	7672 - 323	7774 - 69	7872 - 33	7976 - 270
7475 - 439	7593 - 50	7623 - 124	7775 - 73	7873 - 33	7977 - 256
7477 - 439	7594 - 50	7674 - 116	7777 - 110	7875 - 153	7978 - 264
7478 - 439	7595 - 53	7675-76 - 117	7778 - 48	7876 - 145	7979 - 265
7480 - 436	7596 - 50	7677 - 117	7779 - 163	7877 - 153	7980 - 271
7481 - 436	7597 - 52	7678-81 - 117	7780 - 163	7882 - 229	7981 - 271
7482 - 437	7598 - 49	7685 - 127	7781-83 - 81	7884 - 229	7982 - 260
7483 - 436	7600 - 105	7688 - 127	7784 - 92	7885 - 229	7983 - 268
7484 - 439	7601 - 80	7689 - 125	7785 - 81	7886 - 229	7984 - 268
7488 - 440	7602 - 58	7690-93 - 120	7786 - 47	7888-94 - 229	7985 - 252
7490 - 87	7603 - 58	7695 - 106	7787 - 81	7896 - 14	7986 - 260
7491 - 198	7605 - 51	7698 - 394	7788 - 125	7897 - 22	7987 - 257
7493 - 201	7606 - 57	7700 - 430	7790 - 105	7898 - 25	7988-89 - 284
7495-99 - 249	7607 - 55	7704 - 109	7791 - 125	7899 - 21	7990 - 251
7500 - 200	7608 - 59	7706 - 88	7792 - 91	7900 - 27	7991 - 267
7501 - 202	7609 - 50	7707 - 88	7793 - 101	7902 - 18	7992 - 284
7503 - 201	7610 - 50	7711 - 88	7801 - 143	7903 - 201	7993 - 260
7504 - 201	7611 - 49	7712 - 354	7806 - 32	7904 - 20	7994 - 253
7505 - 201	7612 - 286	7713 - 201	7807 - 31	7905 - 20	7995 - 278
7506 - 201	7614 - 313	7715 - 103	7808 - 32	7906 - 20	7996 - 284
7508 - 204	7616 - 57	7716 - 103	7809 - 11	7908 - 2	7997 - 263
7510 - 203	7618 - 60	7717 - 103	7810 - 12	7909 - 15	7998 - 258
7512 - 230	7624 - 77	7718 - 103	7811-15 - 143	7913 - 232	7999 - 275
7513 - 201	7625 - 69	7720 - 88	7816 - 143	7916 - 13	8000 - 254
7515 - 201	7626 - 67	7721 - 89	7818-19 - 143	7917 - 16	8001 - 258
7516 - 201	7627 - 75	7722 - 112	7821 - 143	7919 - 2	8002 - 251
7518 - 390	7629 - 76	7723 - 112	7822 - 142	7920 - 6	8003 - 284

8004 - 284	8105 - 421	22009 - 228	22312 - 170	22917 - 75	23121 - 272
8005 - 258	8108 - 422	22010 - 368	22314 - 183	22919 - 339	23122 - 140
8006 - 284	8109 - 424	22011 - 387	22315 - 369	22920 - 339	23123 - 283
8007 - 259	8110 - 424	22012 - 432	22316 - 369	22921 - 451	23125 - 210
8008 - 284	8112 - 413	22013 - 364	22317 - 373	22922 - 190	23126 - 302
8009 - 255	8113 - 412	22139 - 350	22318 - 369	22923 - 166	23127 - 387
8010 - 284	8114 - 412	22164 - 114	22319 - 369	22924 - 190	23128 - 387
8011 - 260	8115 - 412	22165 - 115	22320 - 370	22933 - 449	23129 - 184
8012 - 273	8117 - 424	22166 - 50	22321 - 383	22966 - 80	23130 - 450
8017-22 - 250	8118 - 399	22167 - 186	22323 - 369	22967 - 125	23131 - 450
8025 - 299	8691 - 443	22168 - 30	22324 - 368	22968 - 79	23134 - 413
8029 - 298	9259 - 112	22169 - 139	22325 - 369	22969 - 98	23135 - 409
8031 - 388	9260 - 50	22170 - 322	22326 - 369	22970 - 143	23136 - 421
8032 - 237	9447 - 447	22171 - 425	22328 - 370	22971 - 160	23137 - 352
8034 - 358	9750 - 18	22172 - 326	22330 - 330	22972 - 206	23138 - 351
8035 - 233	17561 - 112	22202 - 42	22331 - 167	22973 - 295	23141 - 327
8036 - 341	19155 - 175	22003 - 404	22332 - 383	22974 - 450	23142 - 394
8037 - 309 ^a	19541 - 403	22205 - 424	22339 - 450	22975 - 301	23143 - 223
8039 - 180	19542 - 217	22206 - 411	22340 - 391	22976 - 373	23144 - 224
8040 - 321	19543 - 429	22207 - 423	22342 - 320	22977 - 346	23145 - 223
8041 - 290	19546 - 281	22208 - 423	22347 - 453	23073 - 133 ^a	23146 - 385
8046 - 308	19548 - 133	22209 - 425	22350 - 381	23074 - 163	23147 - 140
8047 - 296	19549 - 218	22210 - 387	22356 - 357	23075 - 112	23148 - 112
8050 - 85	19552 - 431	22212 - 387	22357 - 100	23076 - 266	23149 - 111
8057 - 354	19554 - 235	22213 - 380	22358 - 94	23077 - 196	23150 - 331
8058 - 226	19557 - 76	22214 - 380	22359 - 113	23078 - 210	23151 - 387
8061 - 354	19560 - 50	22215 - 169	22360 - 444	23079 - 372	23153 - 381
8062 - 239	19564 - 247	22216 - 284	22361 - 324	23080 - 210	23154 - 302
8063 - 310	19566 - 181	22217 - 277	22364 - 448	23081 - 366	23155 - 381
8064 - 395	19567 - 353	22218 - 112	22365 - 97	23082 - 371	23156 - 384
8065 - 448	19569 - 236	22220 - 287	22366 - 102	23094 - 8	23157 - 175
8067 - 297	19570 - 442	22221 - 41	22367 - 96	23095 - 335	23158 - 389
8068 - 310	19571 - 112	22223 - 353	22368 - 91	23096 - 221	23159 - 336
8069 - 311	19575 - 140	22224 - 304	22370 - 95	23097 - 306	23160 - 289
8071 - 353	19577 - 401	22225 - 163	22371 - 128	23098 - 382	23161 - 81
8078 - 454	19581 - 252	22226 - 158	22372 - 95	23099 - 317	23162 - 151
8079 - 454	19801 - 424	22227 - 394	22373 - 83	23100 - 292	23163 - 356
8080-81 - 454	19802 - 424	22257 - 285	22374 - 128	23101 - 4	23164 - 332
8083 - 349	19808 - 417	22258 - 112	22375 - 445	23102 - 138	23165 - 171
8084 - 400	19950 - 88	22294 - 26	22376 - 445	23103 - 19	23168 - 222
8085 - 164	20486 - 121	22295 - 216	22377 - 112	23104 - 107	23169 - 9
8086 - 428	20552 - 309 ^b	22296 - 337	22378 - 113	23105 - 73	23170 - 445
8086 ^{bis} - 437	20557 - 208	22297 - 386	22379 - 28	23106 - 118	23171 - 293
8088 - 437	20560 - 76	22298 - 172	22380 - 29	23107 - 120	23172 - 193
8089 - 441	20564 - 210	22299 - 295	22381 - 445	23108 - 119	23173 - 213
8090 - 454	20589 - 307	22299 ^a - 387	22382 - 242	23109 - 112	23174 - 207
8091-92 - 435	20564 - 209	22301 - 81	22383 - 113	23110 - 231	23175 - 173
8093 - 410	20572 - 309 ^c	22302 - 72	22384 - 90	23111 - 148	23176 - 130
8095 - 419	20589 - 307	22303 - 302	22385 - 452	23112 - 159	23177 - 406
8096 - 412	20595 - 309	22304 - 48	22478 - 389	23113 - 329	23178 - 212
8097 -	21999 - 279	22305 - 386	22485 - 434	23114 - 392	23179 - 211
8098 - 412	22000 - 78	22306 - 156	22572 - 1	23115 - 238	23180 - 315
8099 - 424	22003 - 404	22307 - 446	22574 - 367	23116 - 215	23181 - 197
8100 - 396	22004 - 405	22308 - 210	22911 - 122	23117 - 395	23182 - 241
8101 - 396	22006 - 38	22309 - 300	22912 - 121	23118 - 431	23185 - 393
8103 - 412	22007 - 150	22310 - 215	22913 - 398	23119 - 355	23186 - 393
8104 - 418	22008 - 408	23211 - 369	22916 - 75	23120 - 276	23187 - 162

23188 - 334	23210 - 365	23232 - 420	23253 - 307	23274 - 387	23295 - 348
23189 - 104	23211 - 343	23233 - 23	23254 - 333	23275 - 326	23296 - 368
23190 - 312	23212 - 363	23234 - 220	23255 - 179	23276 - 368	23298 - 415
23191 - 129	23213 - 374	23235 - 314	23256 - 395	23277 - 369	23299 - 416
23192 - 305	23214 - 234	23236 - 86	23257 - 135	23278 - 375	23300 - 397
23193 - 288	23215 - 433	23237 - 345	23258 - 369	23279 - 378	23301 - 343
23194 - 220	23216 - 361	23238 - 86	23259 - 387	23280 - 161	23302 - 143
23195 - 195	23217 - 360	23239 - 126	23260 - 370	23281 - 347	23303 - 136
23196 - 39	23218 - 280	23240 - 123	23261 - 362	23282 - 369	23304 - 197
23197 - 84	23219 - 377	23241 - 318	23262 - 369	23283 - 366	23305 - 31
23198 - 340	23220 - 380	23242 - 44	23263 - 376	23284 - 286	23306 - 112
23199 - 152	23221 - 134	23243 - 286	23264 - 368	23285 - 326	23307 - 414
23200 - 316	23222 - 48	23244 - 291	23265 - 374	23286 - 387	23308 - 343
23201 - 337	23223 - 389	23245 - 177	23266 - 309	23287 - 370	23309 - 37
23202 - 298	23224 - 210	23246 - 189	23267 - 386	23288 - 370	23310 - 426
23203 - 402	23225 - 370	23247 - 188	23268 - 387	23289 - 387	23311 - 168
23204 - 45	23226 - 319	23248 - 342	23269 - 384	23290 - 386	23312 - 328
23205 - 191	23228 - 325	23249 - 343	23270 - 427	23291 - 387	23313 - 482
23206 - 391	23229 - 194	23250 - 227	23271 - 369	23292 - 165	
23207 - 282	23230 - 426	23251 - 303	23272 - 369	23293 - 185	
23209 - 366	23231 - 407	23252 - 356	23273 - 387	23294 - 369	

I N D I C E

INTRODUZIONE	9
--------------------	---

I. — DIVINITÀ E SACERDOTI

Afrodite	15	c) Busti e medaglioni	32
Afrodite-Iside	16	d) Teste	32
Iside-Afrodite	17	e) In coppia con Iside	32
Eros; Eros e Psiche	17	f) A corpo di serpente (Agathodaimon)	33
Iside e Sacerdotesse d'Iside	19	Sarapide-Ammone	33
Iside-Uræus e Thermuthis	20	Mnevis Ermete	33
Iside Madre	20	Osiride	33
Horus-Arpocrate	21	Dionisio e Ciclo dionisiaco	34
A) Seduto in trono	22	Priapo	35
B) In piedi benedicente	22	Ercole	36
C) Con la clava	22	Ermete	37
D) Con corno d'abbondanza	22	Bes e Besa	37
D, a) Nudo con cornucopia, ma accosciato	22	Baubo e pretese concubine del morto	37
D, b) Affatto simile ad a, ma semivestito	23	Pateci ed Addetti al culto	39
D, c) Affatto simile ad a, ma vestito di larga tunica; leggere varianti nell'acconciatura ..	23	Pastofori	39
E) Arpocrate con la pignatta	23	Sacrificanti	40
E, a) In piedi	23	Portatori e portatrici di offerte votive	40
E, b) Seduto	23		
E, c) Accosciato	23		
F) In atto di frugare con la destra dentro un vaso ..	24		
F, a) In piedi	24		
F, b) Accosciato od in ginocchio	24		
G) Con mazzo di fiori	25		
H) Colla propria statua	25		
K) In piedi o seduto accanto ad offerte votive ..	25		
I) Seduto a terra, orante o in altro atteggiamento ..	25		
L) Seduto in varii atteggiamenti etc.	26		
M) Tipi diversi	27		
N) Teste e busti vari	27		
O) A cavallo di quadrupedi e di volatili	28		
P) In gruppo	29		
Q) Coppie e gemelli	29		
Atena	30		
Demeter (Isis-Demeter)	31		
Zeus	31		
Sarapide	32		
a) In trono	32		
b) In piedi, benedicente	32		
		II. — TIPI UMANI	
		Alessandro Magno	41
		Fanciulli e ragazzi	41
		Figure femminili	43
		Teste femminili	44
		Soggetti di genere - Tipi etnografici - Mestieri	47
		Portatori di lanterna	47
		Cammellieri	47
		Moscofori	48
		Schiavi e contadini in atto di camminare	48
		Schiavi od operai portatori di carichi	48
		Operaio impastatore	49
		Varii	49
		Schiavi od operai in riposo	49
		Telesforo	50
		Personaggi varii in attitudine di riposo	50
		Guerrieri	50
		Gladiatori	50
		Pigmei contro cicogne	51
		Barbaro Galata	51
		Negri	51
		Nani e Gobbi	51

Cembaliste	52
Danzatrice col capo ed il volto coperti	52
Suonatrice di trigono	52
Suonatore di flauto	52
Danzatori, Attori, Maschere	52
Soggetti da circo - Giocolieri	53
Caricature - Teste grotteste e di Degenerati	54
Contadini o schiavi con berretto conico	56
Figurine profilattiche	57

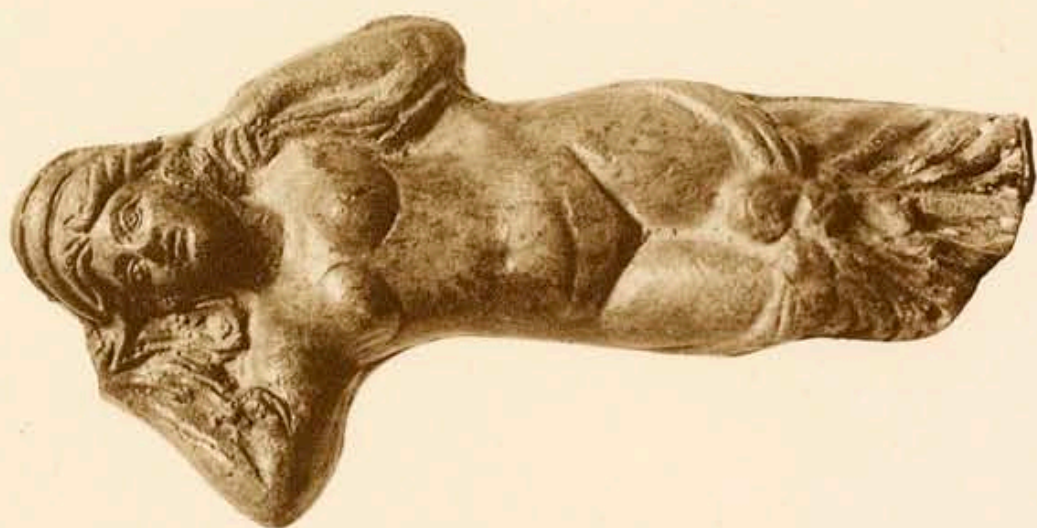
III. — ANIMALI ED OGGETTI

Vasi a testa umana od a grappolo d'uva	57
Animali sacri	57
Grifone	57
Bue Apis	57
Cinocefali	57
Sfingi	58
Ibis	58
Suino destinato al sacrificio	58
Animali	58
Cigno	58
Aquile	58
Rondine	58
Rospo	58
Cani	58

Gatti	59
Iena	59
Toro	59
Ovini	59
Cavalli	59
Cammelli	59
Scimmie	59
Delfino e Rana	59
Oggetti di culto e diversi	60
Vasetti portafiori	60
Vasi e bottigliette	60
Statuette-Lucerne	60
Torcieri o Portafiori (?)	60
Cornetto (?)	60
Capsule di loto	60
Cornucopia	61
Sostegno triangolare per vasi	61
Barchette	61
Poltrona	61
Ansa di lucerna	61
Bottiglie a forma di clava	61
Pupazzo	61
Cestelli	61
Valve di nacchere	61
Pugnali	61
Lanterna con corona Atef	61

PL. I.

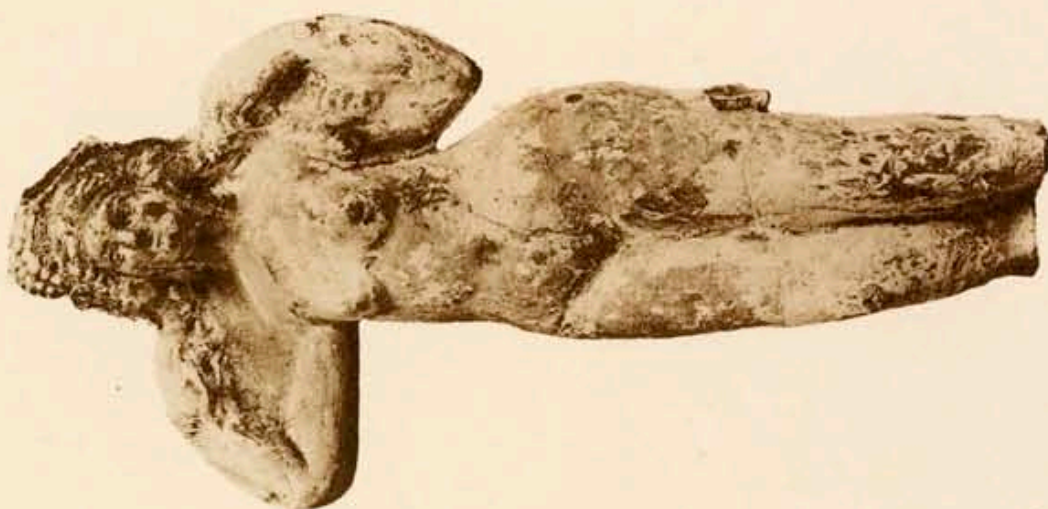




4



3



2



5



6



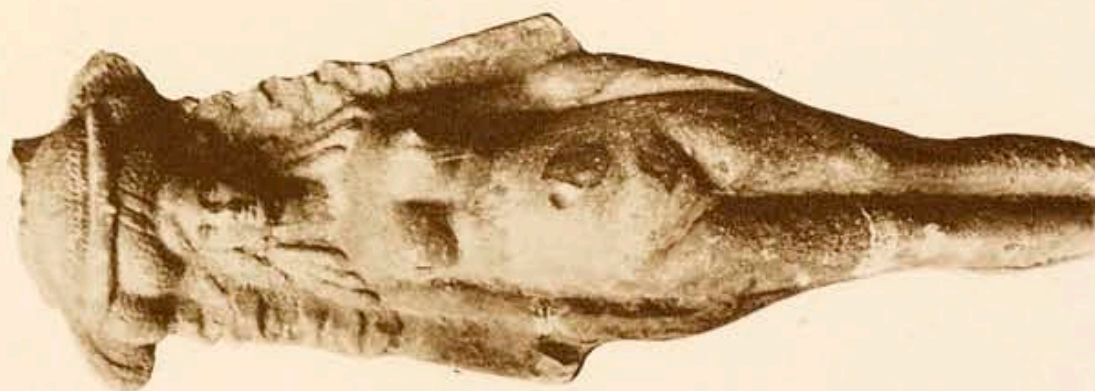
7



8



11



10



9



12



15



13



14



16



17



18



19



20



21



22



23



27



26



25



24



30



29



28



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44



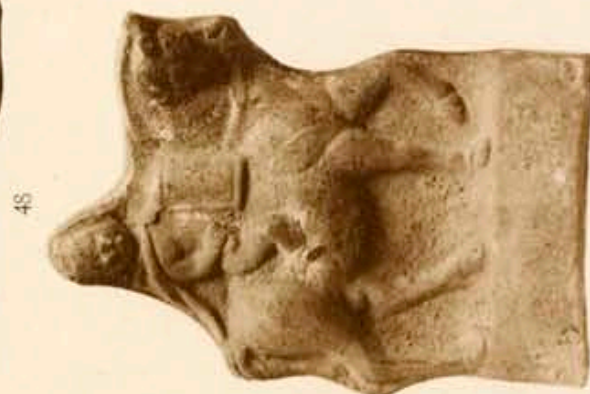
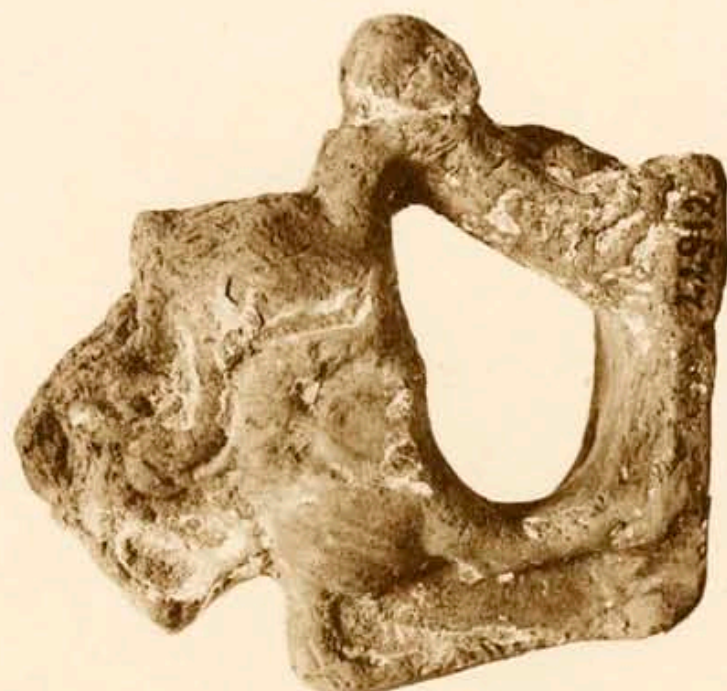
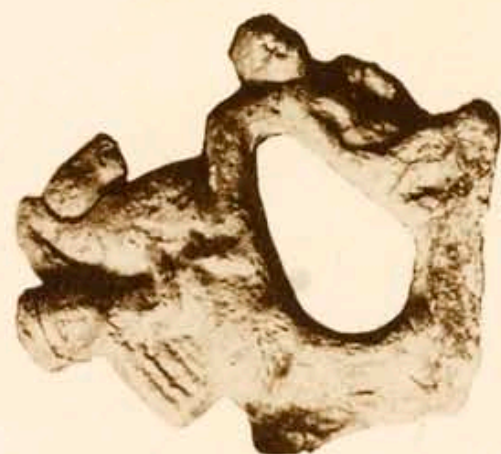
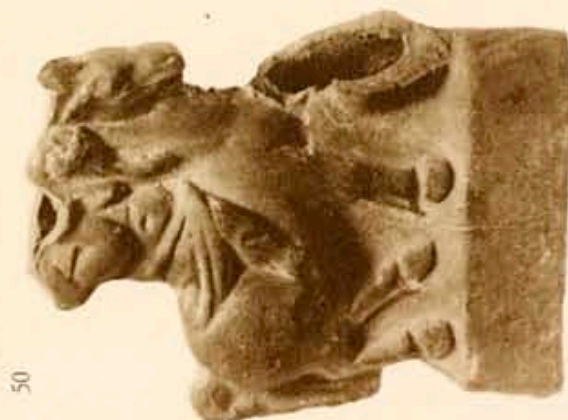
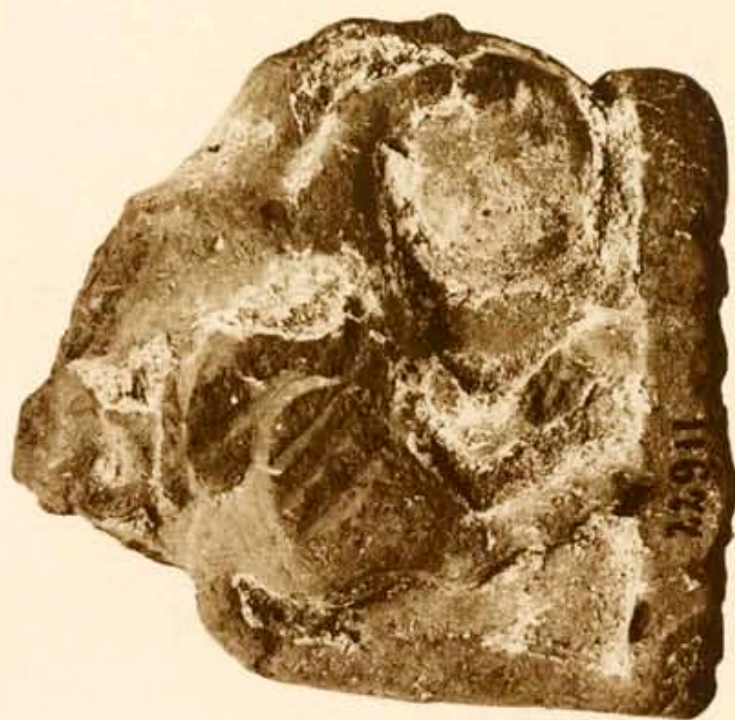
45

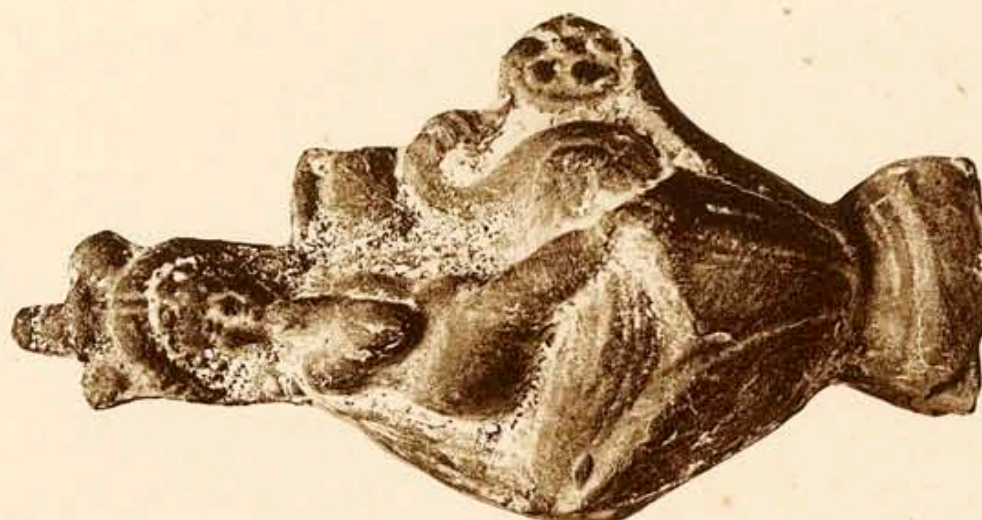


46



47

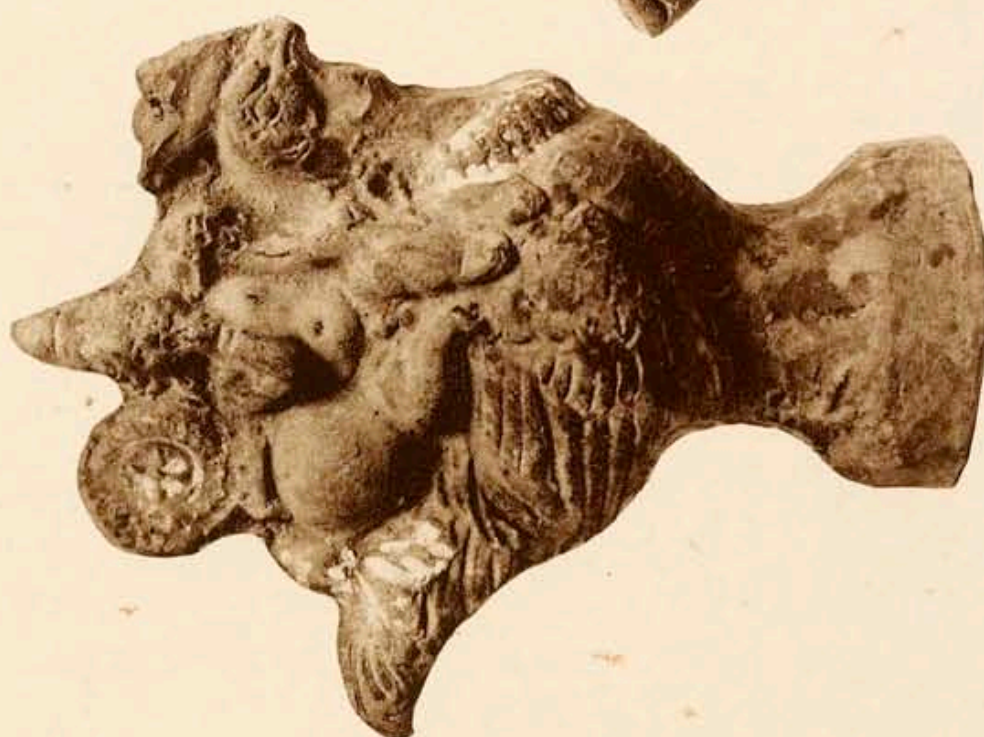




56



55



54



57



58



59



60



61



62



63



64



65



69



68



67



66

PL. XVII



73



72



71



70



78



77



76



75



74



79



80



81



82



83



84



85



86



87



88



89



90



91



92



93



94



95



96



97



98



99



100



101



102



103



104



105



106



107



108



109



110



111



112



113



114



115



116



117



118



119



120



121



122



123



124



125



126



127



128



129



130



131



132



133



134



135



136





137



138



139



141



140



142



143



144



145



146



147



148



149



150





151



152



153



154



155



156



157



158



159



161



160



162



163



164



165



166



167



168



169



170



171



172



173



174



175



176



177



178



179



180



181



182



183



186



184



185



187



188



189



190



191



192



193



194



195

XXXIX



198



197



196



199



200



201



202



203



204





205



206



207



208



209



210



211



212



213



214



215



216



217



218



219



223



226



222



225



221



220



224



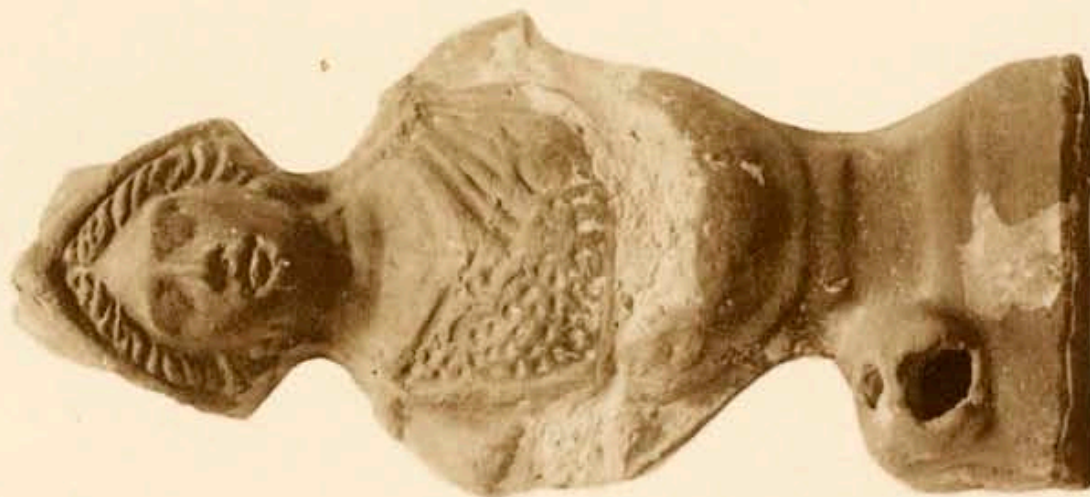
227



228



229



230



232



235



234



231



233



239



238



237



236



240



241



242



243



244



245



246



247



248



249



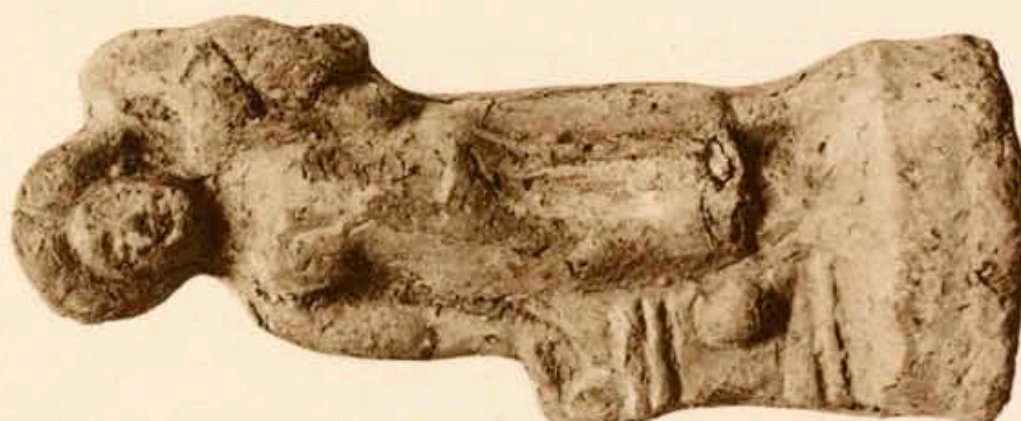
250



254



253



252



251



255



256



257



258



259



260



261



262



263



264



265



266



267



268



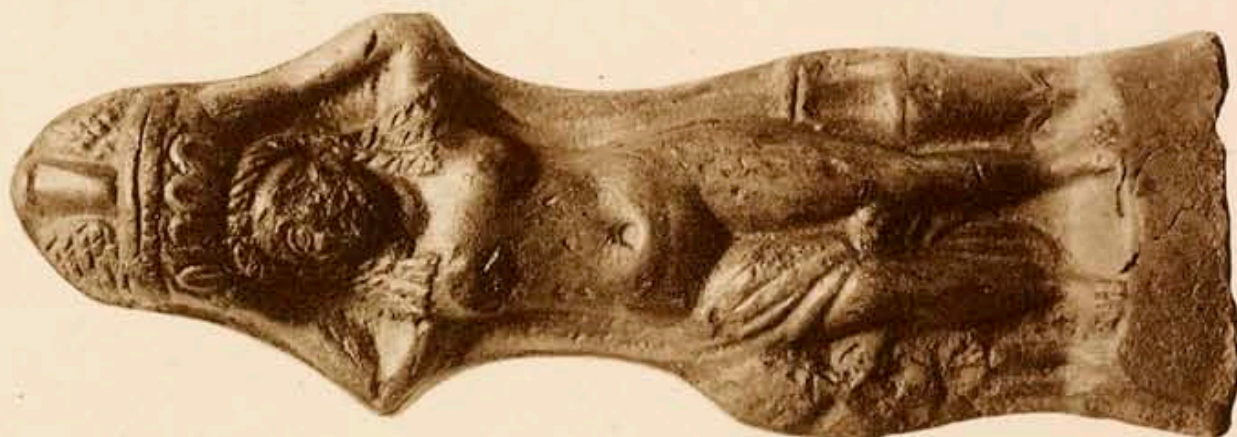
272



271



270



269



273



274



275



276



277



278



279



280



281



282



283



284



285



286



287



288



289



290



291



292



293



294



295



296



297



298



299



300



301



302



303



304



305



306



307



308



309



310



311



312



313



314



315



316



317



318



319



320



321



322



323



324



325



326



327



328



329



330



331



332



333



334



335



336



337



338



339



340



341



342



343



344



347



346



345



348



349



350



351



352



353



354



355



356



357



358



359



360



361



364



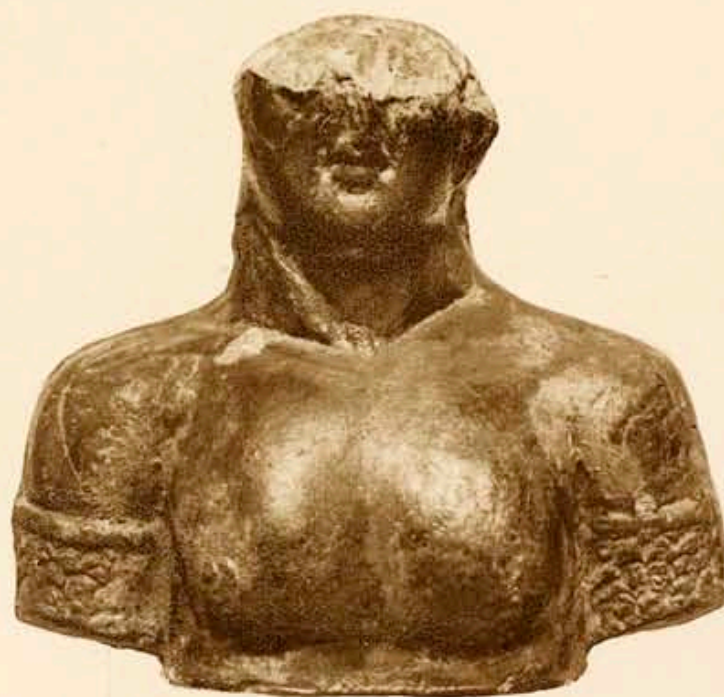
363



362



365



366



367



368



369



370



371



372



373



374



375



376.



377



378



379



380



381



382



385



384



383



386



387



388



389



390



391



392



393



394



395



396



397



398



399



400



401



402



403



404



405



407



408



406



409



410



411



414



413



412



415



417



416



418



419



420



421



422



423



424



425



426



427



428



429



430



431



432



433



434



435



436



437



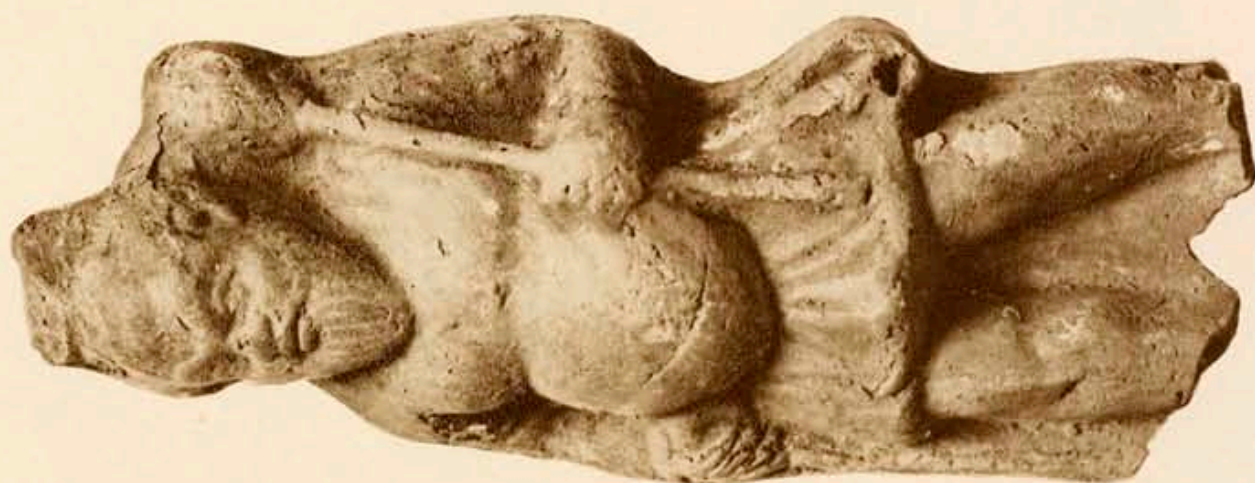
438



441



440



439



442



443



444



445



446



447



448



449



450



451



452



453



454



459



458



457



456



455



463



462



461



460



464



465



466



467



468



469



470



471



472



473



474



475



476



477



478



479



480



481



482



483



484



485



486



487



488



489



490



491



492



493



494



495



496



497



498



499



500



501



502



503



504



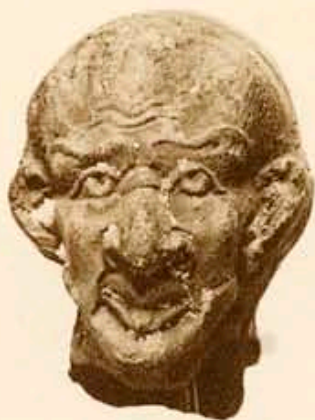
505



506



507



508



509



510



511



512



513



514



515



516



517



518



519



520



523



522



521



524



525



528



526



527



529



530



531



532



533



534



535



536



537



538



539



540



541



542



543



544



545



546



547



548



549



550



551



552



553



554



555



556



557



558



559



560



561



562



563



564



565



566



567



568



570



569



571



572



573



574



575



576



577



578



579



580



581



582



583



584



587



586



585



591



590



589



588



592



593



594



595



596



597



598



599



600



601



602



603



604



605



606



607



608



609



611



610



612



613



614



615



616



617



618



619



620



621



622



623



624



625



626



627



628



629



630



631



632



633



634



635



636



637



639



638



640



641



642



643



644



645



646



647



648



649



650



651



652



653



654



655



656



657



658



659



660



661



662



663



664



665



666



667



668



669



670



671



672



673



674



675



676



677



678



679



680



681



682



683



684



685



686



687



688



689



690



691



692



693



694



695



696



697



698



699



701



700



702



703



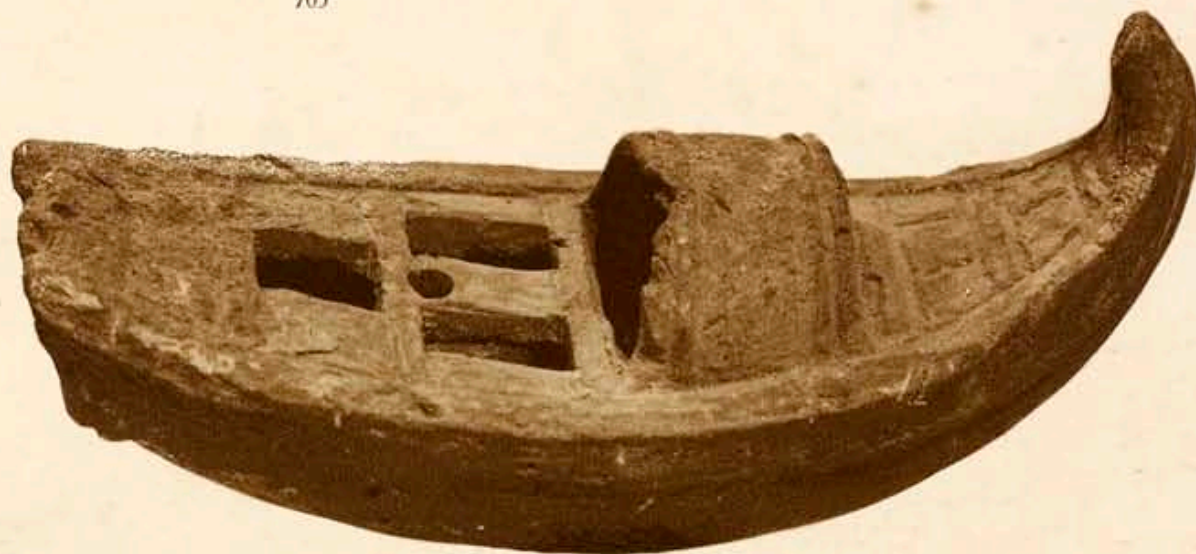
704



706



705



707





